

la rivista online

**CIRCOLARE**  
*poesia*

**II Numero – Febbraio 2023**



Poche cose. Ci abbiamo provato anche questa volta. E sappiamo già che ci saranno dei refusi, che qualcuno non sarà contento, che qualcuno non sarà in questo numero come si attendeva, ma nel prossimo. Sappiamo che ci saranno critiche e sappiamo anche in che direzione andare. Una rivista più snella, incentrata su tante rubriche affidate ad amici poeti, a critici, ad appassionati. Ed incentrata su un minor numero di poeti che presenteranno un consistente numero di poesie. Per cercare di far capire ancora meglio il mondo di quell'artista. Siamo un sogno in movimento, che si sta lentamente trasformando da Rassegna di autori a Rivista vera e propria, mantenendo però le stelle polari che ci hanno guidato sin qui. Apertura al mondo, condivisione, partecipazione di tutti, ascolto, passione per la poesia, ricerca della novità, valorizzazione di ogni percorso. Vi chiediamo, quindi, perdono per le nostre mancanze e sostegno e consiglio per fare meglio ogni volta di più.

*Lo staff*

## *A tu per tu con...*

A cura di David La Mantia

# Rosalba De Filippis



### **La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?**

*Credo che la poesia sia uno spazio, un luogo di cui, specialmente in periodi complessi quale quello che stiamo vivendo, si avverte più che mai il bisogno. Sappiamo quanto la parola dei poeti abbia contato (e conti tuttora) nelle epoche più buie della nostra storia (“Chi ha fatto il turno di notte, per impedire l’arresto del cuore del mondo? Noi, i poeti!”, scrive Izet Sarajlic). E sappiamo anche come si sia creata, in passato, una mappa di voci appartate, misconosciute, voci sussurrate ma forti, capaci di dire i tremori e le ombre di una tragedia. Per coglierne anche le luci. Senza, a volte, chiamarla per nome, quella tragedia, senza neanche alludere ad essa. Magari perdendosi nell’immagine di un paesaggio innevato, oppure raccolte in un canto, ad osservare una macchia di umido che si allarga sul muro, o mescolandosi ai semplici oggetti del quotidiano, dando il “nome alle cose”. E forse, più umilmente, cercando di dare un posto, alle cose. La poesia è per sé stessa e, anche, del mondo. I poeti ne portano sul corpo i segni, le testimonianze. La poesia è “comprensione”. E, come scriveva una giovanissima Margherita Guidacci: “Chi grida sull’alto spartiacque è udito da entrambe le valli / Perciò la voce dei poeti intendono i vivi ed i morti”.*

### **Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Credo che anche il solo riferirsi a una tradizione implichi già di per sé un mutamento, una minima distanza da essa; penso a Giorgio Caproni che a un certo punto del suo percorso poetico ha voluto ricominciare a sillabare versi e si è ispirato, per esempio, al modello della canzonetta “cavalcantiana”. Ai classici, insomma. Ma al tempo stesso Caproni è l’autore dei fulminanti aforismi del suo libro postumo, *Res amissa*.*

*Se vogliamo guardare alla tradizione, considero l’insegnamento pascoliano come imprescindibile: esso ha, a mio avviso, contribuito a un reale rinnovamento della poesia italiana; aprendo, dopo di sé, a differenti percorsi.*

### **Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Basta entrare in una libreria per comprendere la marginalità riservata alla produzione poetica. A volte trovare uno scaffale dedicato per intero alla poesia implica equilibrismi spericolati; i libri di poesia in esposizione sono spesso pochi e sono tenuti un po' in disparte, per esempio nello scaffale in fondo a destra, dove a stento può stiracchiarsi un corpo per poterli raggiungere. I libri di poesia sono ospiti cui solo doverosamente si lascia un po' di spazio. Fatte le dovute eccezioni. Poi si apre anche la grande questione del ruolo della scuola e dei suoi limiti nella educazione al gusto, limiti forse dovuti anche a una impostazione prevalentemente storicistica dell'insegnamento della letteratura italiana. Altro problema, nella scuola, è la fretta, giustificata di frequente dall'incalzare di scadenze burocratiche che non lasciano spazio alla lentezza, necessaria alla lettura del testo poetico; la scuola è un "tutto pieno"; mentre leggere poesia, in particolare, implica tanti "vuoti" apparentemente privi di significato, fondamentali, nella loro "gratuità" per elaborare immagini, riflessioni, meditazioni. Bisogna cercarlo fermamente, lo spazio che merita la poesia.*

### **Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Trovo molto positivo che si parli e si scriva di poesia, sempre e comunque, per quanto il pubblico dei lettori temo risulti meno consistente in confronto alla quantità di autori, che seppur animati talvolta da necessità autentiche, non sempre sembrano dimostrare una forma di autoconsapevolezza, una necessità di approfondire, di leggere. Purtroppo, prevale abbastanza di frequente la determinazione a voler lasciare un "segno", motivazione in sé comprensibile, in una società in cui, se non sei "visto", non esisti. Per quello che riguarda le riviste, ritengo che le due dimensioni (cartacea e on line) possano, e anzi debbano, essere fra loro complementari.*

### **La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Le persone sono spaventosamente sole; non possiamo prescindere da questo aspetto. Il web è di per sé un luogo anche di confronto, di conoscenza e di incontro e può quindi aprire con intelligenza a momenti di condivisione e di produttiva interazione (e questo penso sia il caso esemplare dell'esperienza di "Circolare poesia"), senza rinunciare, legittimamente, ad una certa forma di accorta e consapevole selettività, che non può che ispirarsi a criteri soggettivi e di gusto.*

### **Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*Sicuramente Giorgio Caproni:*

*Perch'io...*

*...perch'io, che nella notte abito solo,*

*anch'io, di notte, strusciando un cerino*

*sul muro, accendo cauto una candela*

*bianca nella mia mente - apro una vela*  
*timida nella tenebra, e il pennino*  
*strusciando che mi scricchiola, anch'io scrivo*  
*e riscrivo in silenzio e a lungo il pianto*  
*che mi bagna la mente...*  
*Da Il seme del piangere, 1959*

## Franca Alaimo

### La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

*La poesia obbedisce alle intenzioni di chi la scrive, alla sua postura ideologica e "filosofica", nonché al periodo storico in cui viene alla luce..*

*Anche quella poesia che sembra vivere per se stessa, in realtà non può prescindere da tutti questi elementi. Altra cosa è dire che la poesia debba avere una funzione specifica, in quanto, essendo una libera forma di comunicazione, non ha altro compito che "comunicare" cosa e come vuole.*



### Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

*Avendo percorso un iter formativo "classico" (prima il liceo classico, poi la facoltà di Lettere classiche a Palermo, città in cui vivo), non posso negare il forte influsso della tradizione nella mia scrittura. Però, dopo la laurea, per una serie di coincidenze, sono venuta a contatto - fra la fine degli anni settanta e gli inizi degli anni ottanta del secolo scorso - con i poeti dell'*

*Antigruppo siciliano (nient'affatto tradizionalisti, ma allineati, piuttosto, con la generazione dei poeti beat), che mi hanno aperto nuovi orizzonti, non solo nell'ambiente culturale*

*italiano, ma anche europeo e americano. Da questo ampliamento degli incontri e dei contatti (frequenti i recital in spazi aperti o in luoghi come le fabbriche e le scuole), da questa mescolanza di stili, credo mi sia derivata una certa libertà di intenti e di versificazione. I miei modelli sono assai dissimili fra loro: da Rilke a Ferlinghetti, da Saffo alla Plath, da Leopardi alla Pizarnik, senza tralasciare tantissimi poeti contemporanei.*

*Quanto a vere e proprie spezzature, non credo ve ne siano di così evidenti nella mia scrittura poetica. Del resto mi sembra che dopo il Futurismo, l'Ermetismo, l'Avanguardia, la post-Avanguardia, la poesia pop, la poesia visuale e quant'altro, forse sarebbe necessario un qualche argine, elastico quanto si vuole, ma necessario a differenziarla dall'urlo, dalla casualità, dall'originalità fine a se stessa, dal vuoto comunicativo. La poesia ha, insomma, una sua eticità espressiva.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te? Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Questa è una domanda che mi hanno già fatto tanti. Credo che la scarsa fortuna commerciale dei libri di poesia dipenda dalle cause da te elencate. Sono tutte, tutte insieme. Ma mi appaiono solo due le più disturbanti: l'errata didattica della poesia a scuola: troppi questionari, schede analitiche, sottolineatura esagerata degli aspetti metrici, che frantumano l'efficacia della totalità del testo; e la cancellazione della fertilissima tortura del mandare a memoria i versi, così necessaria all'acquisizione di uno sguardo ritmico e armonioso sul mondo e alla possibilità di recuperarli nel corso del tempo per comprendere meglio esperienze e sentimenti dell'Uomo. Il pubblico della poesia è per lo più quello dei poeti stessi. Il che significa che noi poeti abbiamo perduto ogni contatto con l'uomo cosiddetto "comune". Forse dovremmo chiederci perché.*

## **La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Ben venga la poesia sul web. Non sai quanti poeti veri ho conosciuto grazie a blog, programmi specifici, riviste on-line. Stupori e incontri deliziosi, come il mio con te. Certo bisogna sapere distinguere il grano d'oro dal loglio infestante, per cui è necessario un occhio critico sapiente.*

## **Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*Tra i poeti già largamente noti, indicherei: Rilke, Eliot, Pizarnik, Cvetaeva, Achmatova, Plath, Pound, Char, Bonnefoy,, giusto per fare qualche nome, ma taccio sui nomi dei poeti contemporanei, perché sono tantissimi e non vorrei ferire nessuno a causa di una dimenticanza. Il mio consiglio è quello di non stancarsi mai di leggere gli altri, di limare per bene i versi che si scrivono. E di privilegiare "la poesia" rispetto ai contenuti, spesso molto interessanti e coinvolgenti, ma non detti con un'efficace resa linguistica. La cosa più importante nella poesia è l'efficacia del linguaggio. E' il linguaggio che veicola epifanie, stupori, sonorità evocative, legami improvvisamente necessari, novità verbali, e tutto ciò che commuove, non nel senso romantico del termine, ma in quello di un tumultuoso modificarsi del proprio spazio mentale.*

## Sergio Daniele Donati



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*Entrambe le cose, a mio avviso. O meglio, la poesia esprime la sua funzione sociale in via indiretta, per vivendo per sé stessa.*

*La poesia è secondo me -ma poi non son certo io il primo a dirlo – un fenomeno attraversativo, un flusso di linguaggio che ci penetra, si arricchisce dei nostri sali minerali e fuoriesce da noi per continuare il suo viaggio. In questo senso essa vive da sé, esiste prima e dopo di noi che ne siamo semplici recettori, elaboratori. Nessuna poesia è mai completamente “nostra”, né, tanto meno, dell’autore. Eppure, nella sua indipendenza e vitalità, come fenomeno svolge una funzione di crescita e elevazione per chi si mette al suo ascolto profondo.*

*L’acqua di un fiume montano esiste anche se non ci immergiamo ma, se lo facciamo, chi può dire di uscirne poi uguale a prima?*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Magnifica domanda che aprirebbe un infinito discorso su cosa sia tradizione. Nel suo etimo tradizione significa **consegna** di un sapere da una mano all’altra, di maestro in allievo. Quindi, contrariamente all’immagine monolitica che di tradizione si ha, essa è elemento del tutto dinamico. E, soprattutto, come dicevamo sopra, in ogni consegna chi dona trasmette qualcosa cui ha contribuito, e chi riceve si impegna a mantenerlo integro pur contribuendo al suo parziale mutamento.*

*Questo è il vero significato di tradizione. Detto questo - e in questo credo - non si può concepire rottura possibile. Anche chi fa poesia sperimentale sta lavorando sulle stesse argille che ha ricevuto da una tradizione millenaria antica come l’uomo e ne compie la trasformazione e formazione.*

*L’idea del poeta solo e singolo che **inventa (o innova o rompe) qualcosa** mi pare davvero limitata e, soprattutto, limitante per il poeta stesso.*

*E poi, diciamocelo pure, apre la via all’ipertrofismo egotico di molti poeti contemporanei, fenomeno che meriterebbe analisi approfondite a parte.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? ? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*So che rispondendo come farò mi procurerò molte inimicizie ma questo è il mio pensiero davvero.*

*Non è venduta in Italia perché così deve essere, perché leggere poesia richiede fatica, studio, passione, tempi lenti, capacità di elaborazione. Tutti ritmi che la società moderna in parte rifiuta. Leggere poesia, e non è spocchia, non è per tutti. Ma non perché ci vogliano particolari doti intellettive, ma perché il lettore di poesia è portatore di un'etica nei confronti della parola molto forte e, proprio per questo, non per tutti.*

*Bisogna accettare di farsi piccoli, senza sminuirsi, per cogliere la potenza di una singola parola.*

*Bisogna sapersi dimenticare di sé, almeno in parte, di fronte alla Parola.*

*Un'etica dura e lenta che, se disattesa, porta a leggere ben altre produzioni letterarie, a fruire del facilone, del superficiale. Per questo ritengo che la poesia non sia per tutti, a dirlo con sincerità. Se vogliamo è lo stesso motivo per cui molti non sono più capaci di leggere la Recherche di Proust o i capolavori di Tolstoj.*

*Ma non sarei nemmeno troppo pessimista: anche se pochi, i lettori di poesia spesso hanno grandi qualità di critica. La sviluppano proprio grazie a quell'etica di rispetto del dire e del silenzio che lo sostiene e accompagna.*

*E noi privilegiamo la quantità o la qualità nel lettore?*

*Siamo sicuri che sarebbe poi così bello se la poesia diventasse fenomeno di massa? Manterrebbe inalterati i suoi valori secondo te?*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Si credo proprio di sì. Ma non chiamiamolo pubblico. La poesia non ha pubblico, ha **lettori** che, nella mia visione, forse un po' visionaria, partecipano tanto quanto chi la scrive al suo processo creativo. **Pubblico** sa di passivo, e non mi piace.*

**La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Non saprei, forse sono sempliciotto io. Ma criticare la poesia perché appare sul web per me è come criticare la poesia non scritta con la stilografica (e io la uso ancora, quando scrivo poesia, sia chiaro).*

*Certo, io sono retrò nei gusti e preferirò sempre la carta stampata (sarà sempre così), il suo peso e il suo odore, ma la bellezza della parola può ben navigare anche sul web.*

*Forse bisognerebbe occuparsi di ciò che una poesia dice e soprattutto di come lo dice più che del luogo fisico (carta) o virtuale (web) che la ospita.*

**Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*Tra le migliaia che mi vengono in mente è davvero difficile scegliere.*

*Direi - così per dover di risposta ma con imbarazzo per gli esclusi: Rilke, lo stilnovo in genere, Scarabocchi, i Salmi.*

*Questi ultimi sono poesie in origine musicate, non va dimenticato, di una modernità assoluta anche – e forse soprattutto - per i non credenti e gli atei.*

*E come poesie si dovrebbe ritornare a leggerli, meglio se in lingua originale, per chi può.*

*Ma adoro Prévert. Ovviamente solo quando lo canta Yves Montand.*

# Giuseppe Carlo Airaghi



## La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

*Penso che la funzione della poesia sia quella di essere presente, di raccontare, di rappresentare l'esistenza e, in special modo, ciò che dell'esistente faticiamo a vedere, accettare e comprendere, per abitudine, per convenzione, per disillusione.*

*Penso che la poesia, come ogni forma d'arte, sia alla radice, un modo di comunicare, di esprimersi e rapportarsi con il mondo. Siamo animali sociali, quello che diciamo e scriviamo è rivolto a degli interlocutori, reali o immaginari che siano. Talvolta l'interlocutore principale è la parte di noi stessi con cui non abbiamo terminato di fare i conti.*

*La poesia è una voce, che per esistere necessita di orecchie che la accolgano e la ascoltino. Senza un'accoglienza è una voce che si perde nel deserto, che esiste solo per se stessa. Il che non è detto che sia un male se la voce basta a se stessa.*

*Questa questione pone un interrogativo filosofico al quale non sono in grado di rispondere: se una cosa esiste solo per se stessa, senza essere mai avvertita da altri e senza lasciare una traccia di sé è una cosa esistita davvero?*

*Qualche riga sopra ho affermato che la comunicazione e la condivisione sono alla base della narrazione e del gesto letterario ma d'altra parte è anche vero che io ho scritto per anni senza avere sinceramente ambizione di condividere quello che scrivevo e quello che scrivevo restava placidamente chiuso nei cassetti della mia scrivania. Ci troviamo quindi di fronte a un controsenso che penso stia alla base della letteratura: scrivere è prima di tutto un modo per confrontarsi, per comunicare con se stessi, per dare forme ai propri dubbi, alle proprie vacillanti certezze e alle proprie visioni del mondo e della società.*

## Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

*Non so cosa di preciso possa essere definita tradizione. Esistono numerosi linguaggi, stili e ismi all'interno della produzione poetica contemporanea che ai miei occhi sono già diventati tradizione; lo sono le terzine pasoliniane delle Ceneri di Gramsci come le strofe prosastiche e giornalistiche di "Trasumanar e organizzar", Milo De Angelis per me è tradizione malgrado sia un autore ancora vivente.*

*Non ho l'ambizione né la presunzione di voler rompere alcunchè, sia per mancanza di capacità e strumenti sia per indole; non sono un rivoluzionario, sono tutt'al più un riformista e non penso che per creare il futuro si debba per forza distruggere il passato.*

*La mia ambizione semmai è quella di trovare una voce personale e riconoscibile; una voce che derivi dalle letture delle numerose, valide e diverse esperienze poetiche passate e attuali.*

*A questo proposito, per cercare una dimensione e una sicurezza personale nel confuso sottobosco letteralcreativopoetico a cui appartengo, ho pensato di impegnarmi, sulla scorta poco rivoluzionaria di una millenaria tradizione, nella scrittura non più di poesie singole ma di poemetti che abbiano come fondamenta una unità narrativa, un racconto comune che sappia rendere, anche nella propria autonomia, ogni singola poesia la pietra di una collana unita in sequenza alle altre da un filo narrativo coerente e dal vincolo di una forma costante. Poesie che possono reggere e stare in piedi da sole ma che, insieme una appresso all'altra, raccontino una storia.*

## Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

*Altra domanda alla quale non so rispondere se non in maniera approssimativa, del resto trovare una risposta equivarrebbe a trovare la soluzione del problema.*

*Azzarderei col dire che in una economia di mercato come la nostra, questa mancanza di pubblico sia il risultato di un rapporto domanda offerta deficitario.*

*Nessuno chiede libri di poesia perché la domanda di esplorazione del reale e di ciò che gli sta dietro è soddisfatta da altre offerte forse più attuali, più attraenti o di più facile fruizione.*

*La scuola non stimola curiosità nei confronti della poesia, ci si sofferma per troppo tempo su versi scritti in una lingua che ai ragazzi rischia di apparire arcaica, respingente e anacronistica e si trascura quasi del tutto la letteratura contemporanea, quella che potrebbe parlare in modo più diretto al loro bisogno di scoprire il mondo.*

*Del resto io stesso ho talvolta rapporti conflittuali con la scrittura e la lettura di poesia, o perché mi imbatto in un genere di poesia che al mio gusto appare sdolcinata e anacronistica, in cui sono presenti chiari di luna, voli di augelli e sentimentalismi melensi, oppure in quel tipo di poesia che indulge eccessivamente all'onanismo, all'autoreferenzialità e allo scrutarsi l'ombelico o ancora in quella poesia talmente intellettualistica, aggrovigliata su se stessa, zeppa di associazioni arbitrarie, astrazioni verbali e scarti semantici che pretendono di essere originali ma che risultano bizzarri e incomprensibili, come la "supercazzola" del conte Mascetti. Ne consegue che la poesia viene considerata incomprensibile a prescindere, o un'oziosa occupazione per gente con la testa tra le nuvole.*

*Quando scrivo il mio obiettivo è quello di essere onesto e chiaro, di una chiarezza che non risulti sinonimo di banalità, né di superficialità, né di sciattezza linguistica. Questo sarebbe il mio intento che, ne sono consapevole, poche volte riesco a centrare e questo è quello che cerco nella lettura dei testi altrui. Quando si scrive poesia si invita il lettore ad affrontare una impegnativa e, si spera, esaltante camminata di scoperta e contemplazione in montagna e non nel comodo, confortante e consueto giardinetto pubblico sotto casa. Da parte mia offro escursioni su sentieri non troppo ripidi perché non sono in grado né di affrontare né di proporre scalate impegnative.*

*Se il lettore non riesce a seguire l'autore in queste impegnative escursioni, probabilmente è perché non apprezza il panorama cioè lo stile e il contenuto oppure non apprezza del tutto le escursioni e la montagna e preferisce legittimamente passeggiare nei giardini pubblici.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Studi di settore affermano che i lettori puri di poesia siano pochi o inesistenti; la poesia è letta essenzialmente da chi scrive poesia. Qualche malizioso azzarda l'ipotesi che siano più gli scrittori di poesia che i lettori, se ne dedurrebbe che molti scrivono senza avere letto.*

*La poesia, malgrado sia un'arte difficile come tutte le altre forme d'arte, necessita di pochi e semplici strumenti che sono a disposizione di tutti: le parole e la necessità di elaborare un pensiero, un'esperienza, un sentimento. Borges afferma che chiunque nella propria vita è in grado di architettare un bel verso, sia in senso metaforico che letterale; ne consegue che chiunque, me compreso, si senta autorizzato a condividere i propri pensieri illuminanti. Con l'effetto karaoke che ne deriva.*

*Non è mia intenzione fare classifiche, né di prestigio né di difficoltà tra le varie attività artistiche, ma ciò che mi pare evidente è che per suonare uno strumento sia necessario aver studiato perlomeno gli accordi, conoscere la posizione delle dita e essersi esercitato molto; affrontare la scrittura di un romanzo richiede una progettualità, un'applicazione e un metodo che non è richiesto per scrivere una manciata di poesie. Un romanzo è frutto della messa in opera di un progetto più complesso, implica la realizzazione di un mondo, una cosmogonia. Mentre per scrivere una poesia è sufficiente avere un minimo grado di alfabetizzazione, che perlomeno in Italia è garantito e agevolato, possedere la presunzione di avere un pensiero valido e non scontato da trasmettere agli altri, o perlomeno da bloccare su un foglio.*

*Questo fa sì che chiunque possa (chiariamoci, legittimamente e fortunatamente) scrivere poesie; per il desiderio di esprimere un sentimento, uno stato d'animo, un pensiero o anche solo per ingannare il tempo, per una sorta di catarsi, o di omaggio e di ricordo, per farsi bello con l'amato e l'amata. Tutto legittimo. Del resto si è sempre fatto così, ma in passato gran parte di questi scritti restavano relegati nei cassetti, al*

*contrario oggi con l'avvento e l'utilizzo dei social (legittimo e positivo anchesso) si può condividere e mostrare tutto e, non esistendo in poesia un canone condiviso né stilistico, né contenutistico, qualsiasi testo che vada a capo prima della fine della pagina può e deve essere considerato poesia.*

*In questo caotico scenario ben vengano quindi blog e riviste serie in grado di mostrare, indicare, creare dibattito, confronto e scambio di idee e esperienze.*

## **La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Il web è uno strumento, un contenitore/mondo che accoglie contenuti. Probabilmente è troppo semplicistico affermare che tutti gli strumenti siano in sé essenzialmente neutri e che sia soltanto l'uso che se ne fa a determinarne il valore o il disvalore. Non conosco nel merito quali siano le critiche avanzate da Aldo Nove, che del resto mi pare non disdegni l'utilizzo dei social per condividere i suoi pensieri e la sua arte, di sicuro arriva al seguito di molte altre voci critiche come quella autorevole e anticipatrice di Umberto Eco che qualche anno fa sentenziava da par suo: " I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli. Prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli"*

*Detto ciò le enormi possibilità di interazione e di scoperta che il web permette a mio parere, sono indiscutibili. Si naviga in un mare con pochi punti di riferimento, pieno di fuorvianti correnti e in questo mare è necessario svolgere un'attenta predisposizione critica per imparare a navigare senza perdersi in mare aperto. Anche solo l'esempio drammatico della pandemia ha dimostrato quanto il web possa essere utile per tenerci uniti e connessi e come spesso accade nei periodi di crisi ha fatto fiorire iniziative nuove e virtuose come circolare poesia è un esempio. Senza il web difficilmente avrei avuto l'opportunità di incontrare voci interessanti e appartate. D'altro canto tutta questa ricchezza di informazioni e di proposte rischia di trasformarsi in un indistinto rumore di fondo che omologa e mette tutto sullo stesso piano*

## **Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*In realtà non ho un autore che prediligo più di altri. Giovanni Raboni è un poeta che sento vicino, affine.*

*Notizia  
da "Le case della Vetra"*

*Solo qualche parola,  
solo una notizia sul rovescio del conto  
sbagliato dal padrone.  
Forse è tardi, può darsi che la ruota  
giri troppo in fretta perché resti qualcosa:  
occhi squartati, teste di cavallo,  
bei tempi di Guernica.  
Qui i frantumi diventano poltiglia.  
E anch'io che ti scrivo  
da questo luogo non trasfigurato  
non ho frasi da dirti, non ho  
voce per questa fede che mi resta,  
per i fiaschi simmetrici, le sedie  
di paglia ortogonali,  
non ho più vista o certezza, è come  
se di colpo mi fosse scivolata  
la penna dalla mano  
e scrivessi col gomito o col naso.*

## Mariateresa Bari



**La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?**

*La poesia mi viene a cercare e mi regala un quotidiano stupore.*

*Affermare che la poesia possa avere una funzione specifica è, a mio parere, limitare la poesia stessa. Costringerla in una veste troppo stretta. La poesia pura è scritta per l'inesprimibile ed è per sua stessa natura spirituale. È osare un oltre.*

*In qualsiasi declinazione, sia essa introspettiva o mistica, psicologica o filosofica, civile o di*

*denuncia, essa è continua ricerca di un'etica del bene.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Leggere i grandi della tradizione poetica è per me sempre incontrarli nella profondità della loro anima, nella loro più intima essenza. E, così come avverto una certa familiarità con i loro versi, quasi fossero stati partoriti proprio per me, e nessun altro, così sento di non essere sola quando scrivo. L'io poetante è personificazione dell'umanità con le sue luci e le sue ombre. I suoi dolori e le sue gioie. Siamo in un grande solco? Più che solco io parlerei di palpito...*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Trovo che troppo spesso non ci sia attenzione all'educazione al bello. In famiglia, a scuola, e ovunque ci si prenda cura di quella meravigliosa risorsa che sono i giovani e giovanissimi. Viviamo tempi assurdi, macchiati da sangue innocente. L'umanità è in estinzione. È sempre più necessario contrastare l'orrore con la bellezza, l'egoismo con l'etica del "dividere con", perché il cambiamento inizia di là, dalla capacità di sapersi consumare insieme all'altro. Dobbiamo estirpare l'odio e seminare amore, seminare poesia, a cominciare dal nostro piccolo orto, come attenti giardinieri. Dobbiamo fare resistenza culturale.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Non credo si scriva per un ipotetico pubblico. Si scrive per necessità. Ma abbiamo, ho, così tanto da imparare! Ben vengano le occasioni per condividere la propria e altrui parola, facendo sempre attenzione all'integrità morale. Solo attraverso un confronto leale potrò crescere. Camminare sui sentieri della poesia mi ha condotto ad incrociare anime belle. E posso parlare di affinità elettive!.*

**La poesia sul Web è stata molto criticata, (Aldo nove, ad esempio) qual è la tua opinione in merito?**

*"E per quale motivo uno si dovrebbe mettere a studiare i classici e la tradizione se basta scrivere ovvietà andando a capo per diventare un poeta di successo?"*

*Queste le parole del poeta a conclusione dell'intervento citato. Come dargli torto? Ma perché un poeta dovrebbe aspirare al successo? I versi sono l'estremo dono di sé al mondo. Chi scrive si sacrifica e non si aspetta nulla in cambio. Se arriva uno sguardo ad illuminare è un dono immenso e inatteso, che impreziosisce la parola.*

**Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*Tanti gli autori che sento vicini, anche di altri generi. In poesia sono affascinata dall'inquietudine di fine ottocento che ha attraversato gli animi degli artisti in tutta Europa, pensiamo ai parnassiani, a Baudelaire, a Verlaine e alla sua esigenza di musicalità. Il portoghese Pessoa, Celan, fino ad uno dei più grandi intellettuali che il mondo possa vantare, l'argentino Borges. Tra gli italiani Ungaretti, Bertolucci, Bigongiari, Montale, l'amatissimo Luzi, fino alla mia cara anima gemella, Antonia Pozzi. Ed è proprio la sua timida voce che mi risuona, chiara e limpida, dentro. E dalle sue Parole vi lascio questi versi:*

*Sera d'aprile*

*Batte la luna soavemente  
di là dai vetri  
sul mio vaso di primule:  
senza vederla la penso  
come una grande primula anch'essa,  
stupita,  
sola,  
nel prato azzurro del cielo.*

*A. Pozzi*

## Paola Deplano



**La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?**

*La poesia ha tutte le funzioni, per questo vive per se stessa e anche per noialtri poveri mortali.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Non si può scrivere poesia se prima (e anche durante) non ci si accosta con il dovuto rispetto ai grandi della poesia, che non sono solo gli indiscutibili “grandi” (Dante Alighieri e Baudelaire, giusto per citarne due a caso), ma anche coloro che sono “grandi” per noi, perché per affinità elettiva hanno uno spazio particolare nella nostra mente e nel nostro cuore. Detto questo, non sono originale, no. Anche perché l’eccessiva originalità genera mostri (i Futuristi, tanto per dire, che non mi piacciono né punto e né poco). Meglio essere classici, senza esagerare con gli “effetti speciali”.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E’ un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Veramente in Italia i libri si acquistano poco in generale e in questi pochi la poesia è proprio il fanalino di coda. A mio avviso, ciò avviene perché a scuola (lo dico da insegnante) spesso sbagliamo approccio coi ragazzini, torturandoli con liriche lontane dalla loro sensibilità, con perverse coercizioni tipo l’impararle a memoria, i commenti, le considerazioni eccetera. Io cerco di volare basso: leggiamo, spieghiamo insieme e poi li lascio in pace. Perché mi regolo su me stessa: se dovessi fare degli esercizi su ogni libro che leggo leggerei un decimo di quello che leggo. A posteriori posso dire che a qualcuno dei miei adorati ex pargoli la poesia piace ancora e la leggono con gusto. Non tutti, ovviamente. Qualcuno. E va bene così.*

**Negli ultimi tempi c’è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Sì, il pubblico esiste e si sta allargando sempre di più, proprio perché i computer, i cellulari e gli e-book hanno liberato il lettore dall’obbligo di avere per forza un libro “di carta” davanti al naso. Sentendosi libera, la gente legge di più e meglio.*

**La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Sono favorevole, favorevolissima, strafavorevole. Attraverso il web ho scoperto degli autori o delle singole poesie che non avrei mai incontrato se avessi bazzicato solo librerie e biblioteche.*

**Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?**

*Degli italiani contemporanei mi piace moltissimo Umberto Piersanti. Difficile scegliere fra le sue poesie. Di primo acchito me ne viene in mente una da Campi d'ostinato amore (La nave di Teseo, 2020):*

volti

*Volti, volti nella mente  
infissi,  
sempre più infissi  
e incerti,  
e poi così lontani,  
lontani e persi,  
nell'oscura veglia  
mi siete d'intorno,  
vicini, così vicini  
alle mani  
e agli occhi,  
padre da un grande tempo  
dimori oltre la valle  
che la nebbia copre,  
la grande nebbia  
che sta oltre,  
oltre ogni casa  
e campo,  
come chi ha la vista  
quasi spenta  
risalgo con le mani  
alla tua fronte,  
su ogni piega  
mi soffermo e insisto,  
del tuo magro sorriso  
ricerco il dono*

*e i tuoi occhi madre  
sono i più chiari,  
io me li stampo dentro,  
mi fanno il sangue lieto  
e nulla può il dolore  
che m'abbranca,  
restano chiari  
e azzurri  
oltre lo sguardo,  
lo sguardo mio  
che tanto s'appanna*

*sorella dalla veste chiara  
ora m'allacci i pattini  
e spingi alla discesa,  
lascia ch'io tocchi ancora  
i tuoi capelli così lunghi  
e scuri*

*l'altra ha quei tacchi larghi,  
larghi e spessi  
degli anni di guerra,  
tra le ginestre lei  
rifulge tanto  
che degli occhi appannati  
lacera il velo*

*e padre e madre,  
e la bruna sorella  
l'altra più chiara,  
la cucina fumosa  
e l'orto coi soldati,  
quelle canzoni lente  
e disperate  
mentre il maiale cuociono  
sull'erba,  
tra loro un giorno  
ti sei risvegliato  
e loro t'hanno accolto  
e riscaldato,  
il tempo poi dissolve le figure  
ad una ad una nel vortice  
degli anni rapinate,  
contro il vuoto che ghiaccia  
sangue e fiato  
dentro l'aria le incidi  
per l'eterno*

*e poi c'era quell'erba  
contro i mali  
quella di colore scuro  
come il nome,  
è l'erba delle bisce  
che la pozza cerchia,  
se la metti a bollire  
sopra un gran fuoco  
e poi quell'acqua bevi  
densa e nera  
i mali come serpi  
strisciano via  
lontani*

*era come una radura  
riparata dall'acqua  
e i venti,  
dai fuochi d'attorno,  
l'unica che rammenti,  
se altre ne ho incontrate  
non le ricordo*

marzo 2018

## Patrizia Baglione



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*Dal mio punto di vista entrambe le cose. Non esiste l'una senza l'altra. Ogni poeta infatti, lungo la sua carriera letteraria, sperimenta di tutto.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Sicuramente non mi appartiene la tradizione poetica, ho sempre amato la poesia contemporanea che va dal '900 ai nostri giorni.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Per una serie di motivi, non si riesce a dare la giusta importanza a questo linguaggio fatto di versi. È anche vero che siamo in molti a scrivere poesia, ma non darei la colpa ai poeti.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Sicuramente esiste un pubblico affascinante e affascinato alla poesia. Questo senz'altro ci fa ben sperare che essa vivrà ancora a lungo.*

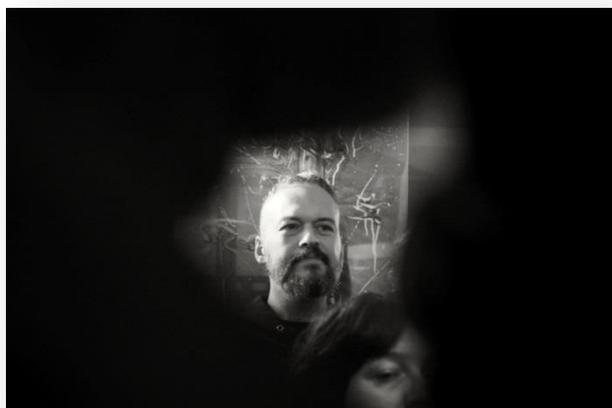
**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Seguo Aldo Nove. Non si può certamente dire che passi inosservato. Si può non condividere la sua filosofia, ma apprezzo la sua schiettezza e le poesie sono autentiche.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Ad oggi, sento molto vicina Mariangela Gualtieri. Consiglio l'intera racconta 'Senza polvere senza peso' Einaudi Editore.*

## Khan Klimsky



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*Posso osare di pensare che lo scritto nella sua forma più poetica possa permettere chi lo vive, alla sensazione soggettiva dell'associazione per rimando o ricordo del sentimento che dir si voglia, di poter spostare il proprio piano visivo legittimo fino ad un più nobile trapasso o trapassato emotivo e mutare nel rimando immediatamente successivo ad una forma di dissociazione associazione d'idee e di forma più ma forse meno oggettiva, vissuto vivente non per sé*

*stesso ma presumo per un fine intimamente utile a chi fortuna cerchi nell'altrui pensiero scritto ed a seconda del dichiarato senso funzionale dell'autore al lascito sociale o testamento di riferimento, grido o scomodo silenzio.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Ho avuto la fortuna in un tempo recente di potermi avvicinare ad una concezione classica arrivando quasi a sfiorare quello che di impulso si vincola a canoni stabili è stabiliti ma il mio modo di abusare dello scritto evade da un codice deontologico puro facendo a sportellate con la sezione più scura ed instabile del mio sentito, l'avvertimento. Se potessi prevedere una mia allocazione all'interno o più coerentemente all'inferno del panorama cartaceo mi identificarei con la passione della carne al suo punto di tensione più estremo e da lì una rottura in cui non saprei altro che rifondare una resurrezione ed una resistenza al pensiero doloroso del mio percorso d'amore e morte alla ricerca del punto di riferimento invisibile del nuovo..*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Immagino che si possa discutere d'un mero disincanto consumistico anche nel panoramica dell'editoria che per ragioni di utile tenda a riproporre all'infinito i classici, come del resto in molti contesti di diffusione espressiva, senza considerare le realtà contemporanee esistenti dando il nuovo già per morto al peso specifico del mancato ritorno economico. Nel nostro Paese il consumo di energia intellettuale è già condizionato da una serie di attività di intrattenimento tendenti alla cancellazione di ore su ore di buon arricchimento previa amputazione dell'imperativo interiore volto al contenuto di facile utilizzo e sbarazzo. Sia probabile ed ammissibile un disinteresse per tutto ciò che possa mettere, come posso intendere la pura poesia, l'individuo davanti a contenuti che possano minare le poche sicurezze identificative del nostro modo di intendere la libertà del pensiero emotivo e del trasporto sensoriale ad un incontro tra l'inconscio e la ragione verso un servilismo civile e culturale.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*C'è un bellissimo movimento di gruppi e persone elevate che fanno del loro amore per la parola e seguito ed alto interesse comune. Un pubblico certamente esiste e questo sta ad indicare che un movimento propositivo può fare bene allo stesso amore per una condizione fragile ma viva, fertile ma snobbata. La fase sicuramente successiva a queste bellissimi iniziative potrebbe suggellarsi nel permettere la creazione d'un circuito vivo che porti non solo l'elemento poetico ma anche l'elemento umano ad entrare direttamente in contatto e fortificare attraverso circoli e collettivi la distribuzione dell'umano amore dal vivo nonché la consapevolezza, consacrazione d'un elemento fondamentale allo sviluppo del pensiero libero e del sogno.*

## Emanuela Sica



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*Penso che, quella vera, abbia entrambe le caratteristiche. Un poeta scrive partendo da un moto interiore che spesso viene originato da una circostanza, da un fatto esteriore, non necessariamente legato ad una situazione soggettiva ma spesso oggettiva, un fatto che può essere tanto di cronaca che di rilievo sociale, culturale. Ad esempio tante sono le poesie che vengono prodotte sulla violenza di genere, alcune poetesse le scrivono per contestare, additare un comportamento tossico, violento, errato*

*nel rapporto affettivo pur non avendo avuto esperienze in tal senso, per contro, altre le scrivono avendo toccato con mano il fondo di quell'abisso e da sopravvissute mettono corpo verbale al dolore per la ed identica stessa ragione, per fornire una risposta etica, civile, alla società troppo spesso ubriaca di notizie ma incapace di mettersi nei panni di chi soffre. Come se quello che accade nel mondo ci tocchi solo di striscio, resti una scia di passaggio nell'udito e non si ripercuota nel cervello o nel cuore come rombo di tuono. Per me è così ma posso anche sbagliarmi.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Diciamo che mi sento una "pacata tradizionalista" (se mi è concesso di usare un termine che, pur non essendo di respiro globale, sento mi appartenga).*

*Tradizionalista perché scrivo liriche poetiche tenendo un filo logico a trazione prosaica, forse sono ancora legata alla scrittura come prima esperienza amorosa, anche se la febbre poetica m'assale di frequente per tenermi completamente in balia delle sue ossessioni, delle sue bellezze passionali tanto da farmi credere di poter essere (veramente) capace di creare qualcosa di bello che vada a toccare il cuore di chi legge...anche se (in prevalenza) scrivo per "disintossicare" il mio. Pacata perché non utilizzo un linguaggio arcaico ma piuttosto moderno. Fare poesia è lasciarsi prendere e perdersi nel gioco delle pulsioni, scavando fino dove si arriva a toccare la propria radice emotiva, sporcarsi le mani con quella terra da cui plasmiamo, in versi, un motus interiore. E' tirare fuori, eviscerare, quella parte più nascosta e silenziosa per incastrarla nelle parole, fare dei non sensi abiti di sensi, utilizzando ogni immagine utile allo scopo, non per forza rifuggire dalle metafore, dai corpi naturali e onirici, anche metafisici e ancestrali, o da quello che il mondo ci offre come dono o come danno. Forse si ha bisogno di scrivere poesie per diventare, nelle parole infilate come a cucire una seconda pelle, quello che non si riesce ad essere veramente, per mancanza di coraggio o per completa assuefazione al destino. E quante sono le poesie che restano embrioni senza mai raggiungere la maturità, incapaci di venire al mondo?*

*In tutto questo ho sicuramente un difetto, non scrivo ricercando sul vocabolario la parola utile a creare l'atmosfera, sono piuttosto impulsiva nel mettere in carne e verbo il mio sentire. Non scrivo per il suono, non scrivo per la forma, scrivo per sanguinare emozioni che mi si muovono dentro e spingono per venire al mondo. Forse è per questo che non mi sono mai sentita un poeta ricevendo, sul punto, le bacchettate, spesso*

*al limite dell'isteria, di Armando che conosco dalla mia prima raccolta di scritti (era il 1993) il quale continuava a dirmi che avrei dovuto, in un certo senso, "dissanguarmi" da questo concetto "malsano" che avevo di me stessa e "fare trasfusioni di poesia". Insomma per lui l'umiltà, in questo campo, non andava bene perché, aggiungeva, "oggi si autoproclamano poeti cani e porci" e tu che sai scrivere continui a farti milioni di "pippe mentali". Il maestro era così, sarcastico, severo ma aveva un cuore enorme, grande quasi quanto la sua cultura, e oggi più che mai mi manca, ci manca tanto.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Forse è un problema complessivo (caratterizzato da tutto ciò che hai appena detto) ed anche decisamente complesso da spiegare in poche battute. Probabilmente i lettori si basano spesso su immagini che sono legate ad un'icona pubblicitaria. Poco importa se chi scrive dia voce a banalità grandi quanto una casa, se la poesia sia perita già nel secondo capoverso. Si acquista un brand, un marchio alla moda, poco si valuta se quell'abito poetico rispecchi le pulsioni interiori di chi legge. È come se io indossassi una scarpa di un numero più piccolo solo perché è di una marca che adoro oppure metta un vestito che non mi dona fisicamente per la stessa ragione. Io leggo poesie bellissime di autori brutalmente sconosciuti al pubblico e atroci versi di "mostri" sacri della poesia (così valutati dai critici moderni). Ecco un altro problema credo sia legato alla critica, al pagamento di una critica ed a quanti soldi si possiede per veicolare la propria poesia sui giornali e nelle tv che contano. Una volta mi venne proposto di sottoscrivere un contratto pubblicitario che mi avrebbe dato visibilità sulle principali testate e reti nazionali ma avrei dovuto sborsare 20.000,00 euro. Ovviamente si capisce come sia andata a finire, quei soldi sono stati specificatamente indirizzati per il futuro dei miei figli, ossia dematerializzati in buoni fruttiferi.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Sì, assolutamente, c'è sicuramente un pubblico ed anche molto vasto, non so quanto sia "preparato" sul punto ma questo è un altro aspetto.*

**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Io non sono assolutamente contraria. Credo che il web possa e debba essere utilizzato per veicolare bellezza e la poesia è una bellezza assoluta e relativa al tempo stesso ma è sempre un esercizio divino e positivo. Andrebbe evidenziata maggiormente dall'algoritmo magico ma accade che la poesia muova pochi like e la violenza faccia onde di condivisioni quasi come si trattasse di mini tsunami che sono però capaci di formare menti contorte e distorte. Non dico che ci debba essere la censura ma certe immagini, quando perdono la patina di condanna, diventano emulazione e la linea di confine è decisamente sottilissima.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Qui casco in una domanda a trappola. Non dirò nessuno dei tanti autori contemporanei (alcuni anche poco conosciuti) che ora sto seguendo, per non fare un torto a chi, per motivi di memoria, possa dimenticare. Vorrei, se è lecito, scegliere non una ma due autrici che più sento vicine al mio percepire le cose, non dico*

*al mio modo di scrivere perché sono inarrivabili. Io che sono cresciuta a pane e Baudelaire, Verlaine, Neruda, Saba, Pasolini (e potrei continuare all'infinito) che erano così diversi tra loro e così unici da farmi percepire tutto il segreto del loro magma emozionale, dei loro multiformi ed ancestrali tormenti, mi trovo, da qualche tempo, a leggere, studiare, analizzare, sempre più spesso l'abito luttuosamente poetico di Antonia Pozzi e Sylvia Plath. Di queste evidenzio, tra le tante e meravigliose poesie, due forse poco conosciute: "Soste" ed "Elettra sul viale delle azalee".*

*E che dire alla fine, grazie per avermi "vista" nel mio piccolo, infinitesimo, angolo di luce.*

\*\*

***Antonia Pozzi Soste - Milano, 11 aprile 1929***

*Così,*

*con la mia testa sul tuo grembo*

*e le tue mani sopra i miei capelli.*

*Sotto le palpebre, un fervore chiaro*

*– tutta la rena di una spiaggia, al sole –*

*dentro,*

*il silenzio che dondola a ondate*

*come acqua un po' scura, senza schiuma,*

*e l'anima che vibra allo sciacquo*

*come un mollusco gelatinoso*

*che abbia dischiuso la conchiglia*

*alla carezza del mare.*

***Sylvia Plath (1959)***

*Il giorno che moristi andai nella terra,*

*nell'ibernacolo senza luce*

*dove le api, a strisce nere e oro, dormono finché cessa la bufera*

*come pietre ieratiche, e il terreno è duro.*

*Quel letargo andò bene per vent'anni –*

*come se tu non ci fossi mai stato, come se io fossi*

*venuta al mondo, dal ventre di mia madre, ad opera di un dio:*

*sul suo letto largo c'era la macchia del divino.*

*Non avevo nulla a che vedere con la colpa o altro  
quando mi raggomitavo sotto il cuore di mia madre.*

*Piccola come una bambola nel mio vestitino d'innocenza  
me ne stavo sdraiata a sognare la tua epopea, immagine per immagine.*

*Non uno che morisse o sfiorisse su quella scena.*

*Tutto avveniva in una bianchezza durevole.*

*Il giorno che mi svegliai, mi svegliai a Churchyard Hill.*

*Trovai il tuo nome, le tue ossa e tutto*

*nelle liste di una necropoli gremita,*

*la tua pietra maculata di sghimbescio presso una ringhiera.*

*In questo ricovero, in questo ospizio, dove i morti  
si ammucchiano piede a piede, testa a testa, non un fiore  
a rompere il terreno. Questo è il vialetto delle azalee.*

*Un campo di bardana si apre a sud.*

*Sopra di te sei piedi di sassolini gialli.*

*La salvia rossa non si muove*

*nella vaschetta di sempreverdi di plastica posti*

*davanti alla lapide vicina alla tua, e neppure marcisce,*

*per quanto le piogge stingano un colore di sangue:*

*i petali finti gocciolano, gocciolano rosso.*

*C'è un altro rosso a incomodarmi:*

*il giorno che la tua vela rilasciata bevve il respiro di mia sorella*

*il mare piatto si fece di porpora come l'atroce panno*

*che mia madre aprì al tuo ultimo ritorno.*

*Prendo a nolo i paramenti di una tragedia antica.*

*La verità è che in una fine d'ottobre, al mio primo vagito,*

*uno scorpione si punse la testa, brutto segno;*

*mia madre ti sognò riverso nel mare.*

*Gli attori di pietra sostano, si riposano per riprender fiato.*

*Ho dato tutto il mio amore, e tu sei morto.*

*Fu la cancrena a mangiarti fino all'osso*

*mi disse la mamma; moristi come uno qualunque.*

*Come arriverò a far mio questo pensiero?*

*Sono lo spettro di un suicida senza onore,*

*il mio rasoio azzurro mi s'arrugginisce in gola.*

*Oh, perdona colei che batte alla tua porta a*

*domandarti perdono, padre – la tua cagnetta fedele, figlia e amica.*

*E stato il mio amore a dare la morte a entrambi.*

## Francesca Albergamo



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*La poesia ha sempre una ragione di esistere, che non sia fine a se stessa, la sua funzione non è*

*avulsa dalla realtà e può diramarsi in contesti diversi, che abbraccino singolarmente, l'etica, il*

*sociale, il civile, la politica, la storia, il sentimento, la filosofia, l'amore etc... o che tutti li*

*coinvolga. Personalmente non riuscirei a concepire la poesia se non avesse carattere e connotazione*

*cosiddetta civile e sociale, laddove i termini includano ogni declinazione. Ovvio però che alla poesia non spetta il compito di razionalizzare o di dare risposte, ma denunciare, fare emergere, trasmettere, coinvolgere emozionare. Il poeta si fa quindi testimone, si fa carico dell'enorme fardello della condizione umana, della autenticità, della bellezza, del male di vivere, l'infelicità, la disarmonia, il male e il bene; ne coglie il respiro più profondo, invisibile, dolente e lo trasforma in alchimia, in magica visione in cui tutti possiamo riconoscerci. Quando la Poesia è mera forma, è rappresentazione, diviene dunque roba per pochi eletti, secondo il mio sentire, è solo estetica, senza anima. Ma io non sono un'esperta. Sono solo una umile poeta da strada, ma che sa riconoscere una POESIA, ovunque essa dimori.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Essendo la mia una poesia dal verso libero, e non possedendo gli strumenti necessari atti ad una conoscenza classica della poesia, penso di non essere nel solco della poesia tradizionale, senza per questo aver fatto scelte di rottura se non dettate dal caso e dalla mia non conoscenza.*

*Consapevole del mio "immenso non sapere" ho sete di conoscenza, per la rivelazione.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Credo sia fundamentalmente un problema di marketing e di mancanza di divulgazione della poesia dal mondo dei media, compresa la TV. Ricordo da ragazzina dei programmi televisivi dove si declamavano versi, sia classici che contemporanei. Mentre oggi al contrario esiste una forma di mercificazione della poesia, una certa moda che vuole la poesia “popolare” a tal punto da farla diventare simile ad una stucchevole canzone melodica. Occorre avere più rispetto per la parola poetica, che non può essere confusa con un pensiero banale, tradotto in poveri versi “melodici”.*

*La Poesia è tale quando ti arriva dritto al cuore, di scuote e ti resta dentro. Quando la musicalità e la parola si fondono armonicamente in un pensiero profondo ma al contempo universale, dove ogni corda viene toccata. Sì, forse anche la scarsa educazione ne è la causa, ma anche un tempo deturpato, grezzo, gelido.*

**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Quando cominciai a leggere gli scritti del poeta, scrittore, Aldo Nove, o più semplicemente Antonio Centanin (Viggiù, 12 luglio 1967) nel 2000 con “Amore mio infinito”, ne fui favorevolmente colpita, anche per la matrice di quel “Nove” e del suo significato. All’epoca era già stata pubblicata, Woobinda, polemica verso il “grottesco fondamentalismo merceologico” ed era già avvenuta la sua collocazione nel genere “I Cannibali”, con la pubblicazione “Il mondo dell’amore”, Einaudi. Ma nel 2000, con l’uscita del libro di poesie “Amore mio infinito” aveva segnato una svolta più esistenzialista, che lo allontanava dalla letteratura Cannibalista. Scelta che stride, a proposito di fondamentalismo merceologico, laddove egli si lascia coinvolgere dal marchio Hogan come testimonial, con lo slogan “Versi che calzano a pennello” per la collana di poesia di Bompiani, diretta da Aldo Nove e Elisabetta Sgarbi, fra gli anni novanta e duemila.*

*Ma quando, Aldo Nove, pubblica “Mi chiamo Roberta e ho 40, guadagno 250 euro al mese” einaudi, e il testo teatrale Servizi e Servitori, dando il via a quel periodo di denuncia civile a favore del mondo del lavoro, l’ho apprezzato molto e letto.*

*In seguito, Edoardo Sanguinetti, lo inserisce nel suo “Atlante del Novecento Italiano”, annoverandolo nella chiusa del “secolo delle avanguardie” e facendolo assurgere sugli altari della poesia. Da qui in poi c’è stato un lungo periodo produttivo in cui si afferma sempre tra i più autorevoli autori letterari. Ma stranamente sarà proprio la consapevolezza della forza divulgativa dei media, che gli fa assumere un atteggiamento sempre più polemico e diffidente verso i social, che mi appare eccessivo e non mi piace.*

*Il culmine sfocia durante la pandemia, che ci ha attraversato tutti, e che vede il nostro insigne poeta esporsi, attraverso i video e le tante interviste, con sue affermazioni pregne di concetti estremistici e contraddittori, sulla pericolosità, sia per la poesia, sia per la società, dell’uso di internet in genere, di cui egli però continua a fare un uso snodato, denunciando la censura di facebook, dei giornali e della editoria, dovuta a suo dire ad un disegno del “nuovo ordine mondiale”.*

*Togliendosi la mascherina, come gesto simbolico, sostiene che egli ha provato a: “sfuggire al TSO che ti fanno se dissenti”, che si definisce un “catto-comunista ma anche tradizionalista” ma ha apprezzato l’enciclica del Papa. Parla di dittatura pandemica, negando la peste.*

*Inserisce Vasco Rossi nella perfetta rappresentazione del sistema e considera Trump “ l’unica resistenza in questa 3° guerra mondiale”. In seguito dichiara che, mentre faceva queste affermazioni era drogato e che appena sarebbe passato l’effetto avrebbe inneggiato a Conte, la Merkel e la Bce.*

*E quando sopraggiunge la malattia, si sottopone come tutti alle cure della scienza, ed ha tutta la mia umana comprensione, perché difronte la fragilità umana, occorre sempre sospendere i giudizi. Il 6 giugno 2022, Draghi delibera la concessione del vitalizio garantito dalla legge Bacchelli. Egli accetta il vitalizio, offerto da questo stato “oppressore”, in fondo lo hanno già fatto in tanti in stato di necessità, da Anna Maria Ortense ad Alda Merini, agli eroi di guerra Giorgio Perlasca.*

*E, rifugiatosi in Calabria, a Palmi, prova a dar forma alla sua nuova vita di “Alchimista” coi profumi. Oggi ha 55 anni, è in convalescenza e gli avrebbe fatto piacere che non si parlasse di lui, ma, dopo aver pubblicato 35 opere, aver contestato una generazione e marcato un'altra, dopo aver tanto detto sui social, dopo aver scritto e rappresentato “La vita Oscena” quasi un manifesto a giustificazione di una vita già vissuta, egli ci annuncia che : “sto provando a cambiar nome”, in un luogo dove ancora esiste la comunità. Quindi che dire? Spero che lo faccia con più lucidità, giacché scrivere in libertà, seppure non imponga regole e non sia una operazione avulsa da trasgressioni, non esclude l'onestà intellettuale e neppure il rispetto delle altrui visioni. E gli auguro di esser grato alla vita e alla società, giacché non a tutti è dato di poter esprimere tutto e il contrario di tutto, senza pagarne l'onere.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Si, qualcosa sembra muoversi e pare anche di grande qualità. Riviste e blog di spessore che producono bella Poesia. Forse fanno meno rumore, faticano ad emergere per la delicatezza, la discrezione con cui si muovono, ma io credo che stiano segnando un tempo nuovo, in divenire, dove la POESIA, finalmente, possa riprendersi il posto che merita nel panorama letterario Italiano.*

*Ne seguo alcuni che appagano la mia sete di conoscenza, in tal senso, e la mia voglia di imparare, un pane quotidiano fatto di grano antico e buono.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*La lista sarebbe lunga e per non voler fare un torto a nessuno, faccio un nome su tutti, Maria Ermegilda Fuxa, giacché rappresenta la quinta essenza di una vita negata.*

*Lei si è mostrata a noi in tutta la sua nudità di essere umano, in tutta la sua consapevole fragilità e con il coraggio di chi, cosciente della forza salvifica del sapere in genere e della Poesia in assoluto, resiste alla sua stessa vita. Maria Fuxa è stata: umile con gli umili, voce di chi non aveva voce ma anche pedagoga per coloro che, dotati di strumenti, potessero comprendere la sua resistenza, il suo pacato urlo di dolore e di denuncia, più che per sé, per tutta quella umanità negata, Emarginata, Esclusa!*

*“Voce dei senza voce - diversa - esclusa” ha saputo urlare piano la sua autenticità, regalandoci pagine di straordinario lirismo capaci di scuotere nel profondo le certezze, a volte ipocrite e crudeli, del mondo cosiddetto normale”.*

**Esclusa**

*“Ho desideri di sosta /Nella mia solitudine*

*Per sconfiggere l'ombra/Perché io veda azzurrità di spazi*

*E non rimanere “esclusa” /Col cuore squarciato nell'ampiezza del dolore.*

*Echeggia nell'aria Antica melodia; albe e tramonti luci e ombre*

*espansioni di silenzio di canto e di preghiera io bramo*

*Che non rimanga “emarginata” /Su questa croce di ferro che mi inchioda  
come un cupo silenzio di tomba.*

*Che non rimanga “esclusa“ /Su questo letto di ospedale,  
ove il sole e la speranza sono velati di pianto”*

*(1° premio assoluto. Conc. Intern. di poesia, Intern. Accademy of Science and Arts Genova 1978 )*

# Gianpaolo G. Mastropasqua

## La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

*Ha una funzione estremamente vitale in quanto convergono in essa, o almeno dovrebbero convergere, tutte le istanze etiche, civili e sociali della nostra specie; doppiamente vitale in quanto è assolutamente e wildeanamente inutile, slegata dai cimiteri capitalistici del prodotto. La poesia vera è rivoluzione, istinto di vita, inno erotico, è ciò che di umano e di reale resta in un mondo sempre più irreale, idiota, necrofilico e subumano. Anche per questo sono stato da sempre in prima linea, per portare il pensiero divergente e creativo dei versi nei non luoghi con la “Freccia della Poesia”, Il Grand Tour Poetico e il Movimento Mitomodernista. E ora che sono ritornato nel “sud del sud dei santi” e nei suoi “tramonti di bestia macellata” cerco di dar voce a chi o a cosa non ha mai avuto voce, ancora con più forza, pensando in particolare alle giovanissime generazioni, per tentare di disconnetterli dal nulla dilagante e fare in modo che possano ascoltare la voce dei propri sogni, per creare una cultura e una umanità ancora possibile, un modo altro di r-esistere agli inganni del nostro tempo.*



## Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

*Per me vige il principio di non contraddizione in merito, amo profondamente la tradizione poetica, anche per questo amo sperimentare, dire l'indicibile, udire l'inaudito, farmi strumento traducete: per me la poesia è ricerca totale e ho scelto di percorrerne i solchi più vertiginosi in quanto considero la Poesia l'apice dell'Arte. Non spetta a me dire se abbia introdotto elementi di rottura o piuttosto se mi sia inoltrato in territori ancora sconosciuti; forse Ologramma in La minore – Accordatura orchestrale 432 Hz, in particolare, potrebbe rispondere a tale domanda, o forse Viaggio salvatico. In fondo “le parole che sorgono sanno di noi ciò che noi ignoriamo di loro” (Renè Char)*

## Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

*Solo i veri poeti comprano i libri di altri veri poeti e i veri poeti in Italia sono pochi.*

## La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

*Il pubblico della poesia è formato dai poeti e dagli aspiranti tali, in tal senso potenzialmente un pubblico enorme. Chi si è occupato in questi anni di pandemia in particolare di programmi sulla poesia credo abbia portato ossigeno alla stessa, penso a Versipelle o a Circolare Poesia con vere e proprie puntate sulla Poesia del Novecento e contemporanea, format che dovrebbero essere diffusi nella Scuola e in TV al posto di tanta spazzatura che può solo formare le nuove classi deficienti ideali per i Ministri della Distruzione.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Il web può essere un mare magnum del nulla travestito o una grande risorsa per chi cerca autori non convenzionali, poco conosciuti o di altre nazionalità. Il web può creare sinergie, stimoli e ponti inaspettati bypassando l'orgia ipnotica dei prodotti pubblicizzati, dipende dalla consapevolezza del saper riconoscere la qualità e il talento senza pregiudizi, oltreché necessario per ritrovare anime affini in risonanza.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*“Finire gli anni, internarsi  
in un altro cortile, smentire  
facilità, disfare grandi colori.  
E' tutto? Non so, profondi  
sono i ricami di donne  
impazienti, e da ognuno  
un cenno comprensibile.  
Si mischiano su me,  
le loro impronte, con  
la malsana eredità del secolo,  
l'affanno solitario del parlare.  
Ma, andando per disparte  
in quale punto, si esce  
forse dai vincoli? L'ingiuria  
del tempo fu comprata,  
e abiti a buon mercato  
valgono più di noi.”*

*Nanni Cagnone, Il popolo delle cose (Ed. Jacabook, 1998)*

## Inediti



Sergio Daniele Donati

### *Resina*

La resina porta con sé  
l'oleosa saggezza  
di chi riconosce  
l'impossibilità di trattenere  
sotto una corteccia millenaria  
il desiderio d'ambra  
dell'altrui sguardo.  
Così io so bene  
che ogni mia balbuzie  
è figlia della dea d'argento,  
di parole che non m'appartengono  
e che hanno scelto la mia ugola  
sgraziata per essere cantate.

### *Eppure*

Eppure srotola qui - di notte -  
la sua armonia,  
lo strascicar di ciabatte,  
il cigolio della grucciona  
dell'ossigeno,  
l'assolo dell'anziano  
che chiama "mamma"  
- e il silenzio di velo che  
ne accarezza lo strazio.  
L'attesa d'un giorno - d'attesa -  
è una narrazione solenne.  
Qui, a occhi chiusi,  
la notte la puoi ascoltare.

### *Sto*

Sto, tra veglia e sogno

tra desiderio e rimpianto  
nel territorio di confine  
- far west d'una esistenza -  
dove galoppo mandrie  
di pensieri-bufali  
e il mio Winchester  
si chiama "parola".

\*

## Arianna Bonino

### Epicanto



Trovavi perduti nei miei libri  
oggetti piccoli  
e foglie - mai fiori -

infine un animale:

la lana tirata da una frangia  
- tinta in filo, tinta vegetale -  
sfilata dal tappeto  
dove - tu in me - hai creduto d'avermi

una forcina col capello  
compagno - principessa e soldatino -  
lei finalmente cruna  
come tu volevi, ma tardi

Sette numeri  
- tre coppie e un morto -  
nel blu rotondo delle elementari:  
- la combinazione del cielo? -

e poi la carta del mazzo  
- quella inutile, quella con le regole -  
affilata ad arma bianca  
insanguinata di me da te.

Caduto nello sfoglio il pesciolino  
d'argento - anima svelta, spirito, traccia -  
scompare e il nodo in gola ti lascia

a bocca aperta

non si trova, non riesce dalle pieghe

ma c'è tra il marmo e il vetro,

in qualche plica buia. Sai bene,

il mondo è fatto d'orli.

## H2 ho

Di venire al verso

mi viene

nell'acqua liquidi

estrusi e vischi, d'umori

rumori dai solidi

scivoli sgusciati d'uscio

e d'ugola scarti

persi, rincorsi e tersi,

quantunque lallando, tondo

sillabando l'abaco

di sdruciole

terre intrepide dette,

nell'acqua mi viene,

divenire avverso,

al verso di venire.

**Carpette**

Io la carpetta in una poesia  
non ce la voglio mettere  
E infatti questa non è una poesia  
Ma una dichiarazione di guerra  
Una circolare condominiale  
Un volantino sul parabrezza  
Una brutta copia di qualcosa  
Il numero per fare la coda per il prosciutto  
che quando ti chiamano è tardi  
Perché te ne sei andato in giro a cercare la birra  
tanto a occhio e croce ce la fai  
perché i tre in fila al banco sicuro  
prenderanno  
la capricciosa il crudo e dei formaggi, si vede,  
E invece quando torni il mondo intanto è andato  
troppo avanti.  
E a quel punto lasci stare le carpette, la guerra  
e anche il prosciutto  
E te ne vai a casa  
Senza prosciutto né guerre e senza carpette  
maledette.  
Però hai la birra.  
Così quel dolore invulnerabile  
che faceva rima  
con tutto  
Si prende un'oretta di pausa

Un'oretta senza carpetta.

Senza prosciutto senza guerra.

Senza rima.

Senza.



## Anna Martinenghi

Abbiamo

avvelenato le parole

per giustificare la morte di Abele

chiamato razza

la discendenza dei padri

sostituito i nomi

con i numeri

tolto bellezza ai corpi

dignità alle menti

messo recinti per le bestie

macelli per la loro fine

scarnificato le membra

riempito l'aria

dei miseri resti

E' scritto

che il lavoro rende liberi

mentre gli schiavi muoiono

e noi giriamo la faccia

dall'altra parte



## Paola Deplano

### Sul camion c'è scritto

Sul camion c'è scritto  
“Trasporto animali vivi”  
che non arriveranno all'alba

e piangono di strazio  
perché lo sanno.  
Poi dietro in macchina  
accorato  
c'è un animale vivo  
che scrive poesie  
e spera di lasciare traccia.

Un giorno un saggio Poeta mi disse:  
“Appendere endecasillabi e settenari  
a una persona  
è rischioso, molto rischioso:  
ti prego di non farlo.”

### Indolenza (poetica)

Stasera che si mangia non si sa  
e il disordine m'insegue  
in ogni stanza.  
Dolci tranelli, pensieri maledetti  
escono dal bosco già poesia.

### Ci vuole qualcuno da pensare

Ci vuole qualcuno da pensare  
quando scrivi poesie.  
Magari il Dio vendicatore degli Ebrei  
che scenda personalmente dall'alto dei Cieli  
come Batman  
a fare a cazzotti coi cattivi.  
Oppure un uomo da amare  
anche quando è fragile e solo  
nel bene nel male nel sogno.  
Oppure l'amica che sorride  
nel sole assoluto d'agosto  
e parla al passato del passato.  
O il gatto della tua infanzia  
delizioso assassino di topi

e grandissimo figlio di mignotta  
nel senso tecnico del termine  
avendo sua madre fatto il suo dovere di femmina  
come e quando ha voluto.

Per scrivere poesie  
ci vuole qualcuno da pensare  
qualcuno che ti prenda l'anima a morsi  
e ne sputi i pezzi per strada  
così che i passanti inorriditi  
alla vista della carne e del sangue  
si fermino di botto  
e ne prendano un pezzo  
e se lo portino a casa  
sussurrando sgomenti  
più a se stessi che a te:  
“Questa parola sono io.”

## Matteo Piergigli

il cielo è in vendita  
sui Navigli i fiori  
rapiti dai balconi  
la fame riamane  
sotto i cartoni  
vicino l'Unicredit



\*

è Natale sotto  
la fontana del Nettuno  
ti nascondi al passaggio  
della penna la favola  
mostra le crepe del cielo  
sopra vecchi piumoni  
l'asfalto reclama  
il suo olocausto

## Michela Zanarella



La luna d'inverno  
mette al cielo una  
quiete abbondante  
sembra che il buio si  
doni paziente al gelo

consegnando l'ultima  
luce di un giorno  
fuggito al silenzio.  
Il tempo allo specchio  
con tutti i tragitti delle  
cose  
pensa a cosa è nato tra  
le ore  
nostalgie all'insaputa  
dell'orizzonte  
un batticuore segreto  
più di un sogno.

\*

La pioggia ha un'anima  
segreta  
fatta di mormorii di  
nuvole e limpidezze  
perdute  
quando l'orizzonte  
rompe l'argine  
nel vento avvengono  
inquietudini d'acqua  
a terra rimane l'impulso  
di una pozzanghera  
che vuole somigliare al  
mare  
e la sera si chiude  
tacendo sull'inverno  
nella sua esaltazione di  
luna riflessa  
in un respiro bianco di  
gelo

## Mariateresa Bari



### Misteri

C'è un miracolo che scrive  
la sua luce fanciulla  
e geme il suo supplizio

Scolorito il grido  
appesi oscillano gli sguardi  
nelle tenebre ferite d'azzurro

Misteri a vegliare dal male



## Annalisa Mercurio

Volevo fosse tuo  
per sporcarti di pigmenti saturi  
i neri di scorza.

Per dirti che sei un ordine di caldi  
e di tubi sottoterra come bulbi  
colmi di buio come vene  
da sturare fino a scoprire  
delle tuniche intime il grido  
e il bisogno loro netto  
di cure e suture.

## Emanuela Mannino



### La via del ritorno

Il bianco somiglia al nero  
in questa riga socchiusa di cielo.

Ago e filo di retina  
trafiggono le ombre e i ripari.

Al guardiano della notte  
dicono: - bisogna pur appuntare il digiuno  
per la fame  
che sempre imbocca  
la via del ritorno.

\*

### Ti ascolto

Ti ascolto, vento, ti ascolto  
la notte  
volteggia inquieta  
io notte  
fogliame esule di stagioni  
echeggiare di colori spauriti.  
Dove andrò  
dove sarò...  
Il fiume mi chiama  
a imbastire la morte con il cielo  
per la mia terra vergine di domani  
dove piove la cenere  
dove grida l'aurora

dove sibila  
tutto l'amore  
che so

## Patrizia Baglione



Madre, non posso che dirti  
parole d'affetto e rugiada  
eco lontano millenni  
mi accarezza il viso già sfatto

tu, madre  
mi vesti di oro e di argento  
anche quando sono stagno  
e mi culli  
e mi perdoni  
tutte le volte che lo merito  
e non lo merito.

\*

E allora ci tocca: guardare  
fino in fondo  
il dolore  
non chiedere al cielo  
risposte allungate  
ma quelle brevi

nessuna virgola a fine verso  
solamente punti.

\*

Vestita di un piccolo guscio  
fragile  
nido perfetto ma menzognero  
color latte le pareti attorno  
nemmeno una crepa  
o feritoia.

Ho dovuto rompere il mio mondo  
per poter nascere.

## Viola Bruno

### **Non fare rumore**



Non fare rumore,  
esisti, se devi

nel minimo spazio d'ingombro  
che il mondo non riesce a sottrarti

essenziale presenza  
di forma di peso e respiro  
mimetica muta  
fasciatura estrema  
a comprimere l'essere  
che non si piega

alla violenza di erompere  
senza misura, senza permesso,  
implodi.

## Simona Garbarino

### Sei felice?

Una domanda inappropriata,  
anzi maledetta.  
Possiamo dire maledetta?  
Forse sì, senza tante cerimonie.  
No.



Te lo dico subito così la smetti.  
E togliti dalla faccia  
quell'espressione da "Ma come mai,  
cosa succede, forse dovrete parlarne con qualcuno".  
Ne ho già parlato col Padre Eterno,  
mi ha detto che per il momento  
non si può far niente.  
Non trovano la pratica,  
il referente è a Grosseto  
e siccome ha un bel po' di ferie arretrate,

non sa quando potranno sospendere l'abbonamento alla "malinconia con bonus tristezza".

In più dal pc non riusciva a vedere  
se l'"opzione sfiga" era stata disattivata.

Mi chiede "Le risulta disattivata"?

Io rispondo: "Guardi, non mi sembra proprio."

"Ecco, infatti, mi pareva"- risponde Lui.

Che poi uno dice "Ma che risposta è?".

Se si è riattivata, magari da sola o per incidente,

ti fai male a dare una telefonata per dire "Guardi ho visto che è di nuovo attivata...l'ha mica riattivata lei?"

E io Gli avrei detto "Ma scherza? Mi riattivo la sfiga da sola? Ma disattivatela subito".

E invece, lo sai come sono 'sti burocrati "Ma lasciala che intanto non se ne accorge..una più una meno...questa è sempre super incasinata".

Che vuoi che ti dica.

Mi toccherà riprendere i contatti a settembre.

Vabbè.

Qual era la domanda di prima?

### Le regole del club.

Esistono dolori muti.

Sono quelli che non puoi invitare a pranzo o a cena.

Sono impresentabili, indicibili, asociali, senza dei, corti e cortei.

Nel club dei dolori muti,

ciascuno ha il proprio:

chi è più popolare può vantarne addirittura due o tre.

Il club funziona come un orologio svizzero.

Ci sei tu e il tuo dolore, stop.

Roba privata. Manca solo quel "poverino" di taglio che ti fa arricciare le budella.

Si sta sottocoperta, fermi fermi zitti zitti, da soli. Rigorosamente.  
Al mattino ci si rovescia per via,  
mento alto, un po' di stucco.  
"Come stai?- Dai, non c'è male".  
Rigorosamente.  
Senza pubblico, sala vuota.  
Le regole del club.

## **Parlava tra sé e sé con una voce rotta, lei.**

Come se la vita avesse incrinato tutti i suoni, anche quelli più intimi e raccolti.  
La sua voce aveva piccoli nodi, piccoli frammenti di ruggine, fili di lana e, in fondo in fondo, decine di granelli di sabbia finissima.  
Quando parlava con gli altri, tutto questo non si avvertiva; la sua voce lì non si manifestava. Perché?  
Perché lei possedeva un corredo di voci per ogni occasione: una voce per le parole dedicate al lavoro, una voce per le parole in società: più duttile la prima, più ingessata la seconda. Poi una voce per le amicizie: quella da tè e biscotti, per intenderci, da cene e chiacchiere disinvoltate. Una voce per i giorni di maggio, una per le giornate di pioggia, un'altra morbida morbida per dare il benvenuto alla neve. Ma la vera voce, quella rotta, provata dalla vita, era una cosa segreta. Una cosa solo sua.  
Una voce notturna che lei dedicava solo alle cose sacre come leggere poesie, sussurrare preghiere, cantare per un amore perduto.

\*

## Michele Carniel



C'è un luogo, lo vivo,  
assorbo il senso del vissuto  
il mestiere del respiro

un gusto di sale che s'appoggia.  
Mentre scrivo si diffonde un cielo,  
distribuisce l'aria di rosmarino  
ed il timo, geloso  
s'accontenta dei balconi.  
Creo pensieri su cui m'addormenterò  
piango un sorriso che non desta sospetti  
e reagisco, di delizia,  
ad una virgola di luce.

## Antonio Nazzaro



ti aspetto  
so che non verrai

però come non aspettare

il sole o la pioggia

l'aria è il tuo passare

\*

No, non dite che dobbiamo ritornare sui monti

ditemi dove sono le periferie

No, non ditemi che ha vinto l'ignoranza

ditemi perché noi non siamo ignoranti

No, non ditemi che l'oscurità regna

ditemi dove abbiamo nascosto la luce

No, non ditemi che ha vinto la famiglia

ditemi perché abbiamo perso la solidarietà

Difenderò il mio presente

le mie leggi che mi fanno paese

la libertà d'abortire

la libertà dai manicomi

la libertà dal razzismo

la libertà della comunità

la libertà di non avere genere

la libertà di essere brutto e bello

la libertà di dire no

la libertà di dire si

la libertà di scegliere di morire

la libertà di dire ho sbagliato

la libertà di non essere tollerante

Stamane mi sono alzato

e non ho trovato la memoria

e non ho trovato il futuro

stamane scrivo con una sola speranza

di non essere solo

ma se sono solo

alzerò la mia bandiera senza colore

a difendere i colori

sono qui e prendo posizione

con la mia faccia

e se volete anche con il culo

ma sono qui!

## Rosamaria Cerone



Ultima. L'ultimo pensiero di tutti. Da una nascita arresa al miglior stare, una rassegnazione per madre, un beone per padre, una famiglia stanca, un buon carattere al fondo.

Ultima, anche quando fu modo e motivo altrui. D'altra vita, per poco. Ultima anche nel corso delle generazioni e in modo naturale vivere poco, quando questo coinvolge chi essere e come.

Era questa quando si pensava allo specchio. Si pensava solo, ch  era difficile vi sostasse a lungo. Pensava questo, sorridendo e guardando le labbra degli altri mentre arrotondavano parole, quante sempre, a riempire una sofferta differenza di

spazio, un avvicinamento impossibile senza farsi male.

Li guardava negli occhi e faticava a escludere i loro pensieri dai suoi. Le arrivavano confusi, fiumi in piena di rancorosa tenerezza verso la vita intera e poi tutto il resto, tutta quell'infinita variet  di emozioni, sfumature a cui sapeva dare un colore, per ricordarlo meglio, per riconoscerlo subito, per difendersene prima possibile.

Pensava questo quando si sedette su quella sponda d'acqua, quando si fece ascolto di tutto quel pieno di racconti dell'altra riva, mentre si immerse per raggiungerla.

Pensava questo, ascoltando il suo battito che rallentava, che per la prima volta sentiva da tutti gli angoli pi  nascosti del suo corpo, mentre diventava un unico cuore, con quel mare profondo, con quella vita eterna.

## Maria Pia LaTorre

**Metaverso**

Met  verso

sta fermo nel buio

prima di fare un booomm



che spacca il display

screen d'acqua la mano che fuoriesce

senza virtuali virt 

offre falsi bisogni

al mercato delle Cose

con la nuova lupa che brama

visori di realt  aumentata

diminuiscono l'ansia

“avatar specchio delle mie brame

pi  bella di Audrey

non c'è nel reame”

non voglio capelli castani  
il rosa mi s'intona nella chioma  
come il contatto nello specchio  
e ho perduto il battito del cuore

lo abbiamo perso

lo abbiamo perso

Il cuore si fermerà quando  
il mio avatar mi sopravviverà  
in un drive condiviso  
senza furto d'identità

Siamo all'immortalità, ragazzi

Tenetemi forte

\*

## Amina Narimi

### Tano e Maria



Una mela riflette la luce,  
gli occhi la portano dentro-  
se è rossa, se sta cadendo,

come arrivare da un posto a quell'altro?

Tano e Maria.

Da dove viene la mela

c'è la notte che preme

e un sibilo bianco  
vede solo il calore  
della coppia, di sedie,  
la fronte riunita,  
e una piccola porta,  
dietro tutte le cose:

quattro ruote le zampe,  
e uno stesso cavallo.

Un giaciglio, le labbra  
al calare del sole. Maria  
fa sì con la testa  
negli occhi di Tano,  
immobili i nomi,  
confusi bambini.

Nel parco degli ippocampi  
ho trovato gli sposi,  
seguendo la voce,  
nell'eterno presente  
del loro saluto,  
" mi ami !"

e a capo chino  
gli ha dato la mela.

La tua voce apre le porte  
a tutto ciò che può benedire  
una foresta appena nata che si alza;

più riconoscibile di una madre  
si è fatta sottilissima, non altro,  
non altro che un orecchio.

Mutare è un atto magico  
è morire?

Nelle acque della crescita lei canta  
saltando la sua corda  
per rimanere un lievito  
e si volta  
nella spira del tuo soffio  
aperta la sorgente sopra i fianchi  
liberando i nostri morti  
con la vita  
si precipita nel viso  
come un sale dentro il pane  
in un'albera le ossa

con l'anello che si sfilava dalla bocca -  
un nodo di energia, la vera stella  
la congiunzione estrema  
l'avverbiale  
fra il silenzio e la parola  
benedetta.

## Laura Valentina Da Re

Ha staccato un grammo di addio  
dall'ugola stretta,  
almeno per sempre la piuma  
discesa deforma i pampini



nel martirio che stilla,  
quel tocco è tremendo  
proprio un flagello sublime  
di come si esiste, piano  
dopo il nulla.

\*

Interrompi il diavolo dondolando i piedi,  
con grazia, sopra la culla penosa,  
in verità, dai vita a un buio mistico  
che affianca la bestia  
il suo seme dominante,  
ma sei pieno di baci terribili  
e la prima innocenza non dorme  
con te, trionfa  
nella veglia del palpito.

## Elena Deserventi

Mi è fraterno l'inverno

nei silenzi attesi di un letargo di affinità



violentato da luci scintillii accensioni rumori

che bruciano sensi riposti di raccoglimento intimo

Amo il freddo che lotta/ con ardori improvidi

e morde il corpo offerto

e lo disgela in onde

di fluide carezze

come in un approccio

d'eros da godere pieno

Parlo al vento pungente dell'inverno

che soffia urla sbatte il mio disagio in crescita

nelle voci intorno Le riascolto riconosco

chiamo e richiamo sicura

così chiarite così partecipi di un mondo

orfano di armonia

Mordo la neve colta lassù

dal sapore di buono

Mi piace tenerla in bocca

come il bimbo il biberon

e l'amante ciò che ama

Tendo al noto letargo

pulsante di voluttà

gonfio di umori linfa

di vita pronta a getti

per una immersione

che mi avvolgi in edoné.

Chiamami la sera quando gli angeli chiudono le ali

e le stele hanno occhi d'oro fino

gli alberi si inargentano al bacio della luna

Chiamami nella notte

che abbuia la stanza

e striscia cupa

nel talamo silente

Chiamami all'alba

quando il rosa tenero

del cielo

ha la freschezza di

guance di fanciulla

e il tuo richiamo è voce

d'amore limpida

nel palpito di una attesa

che si è promessa

Chiamami prima che il sole allo zenit

abbagli la tua strada.

Io sento e aspetto e vivo di passione

cresciuta in ore orfane

di te

Chiamami ora

o chiudo l'audio.

## Gianpaolo G. Mastropasqua



**Per Elisa**

L'occhio impolvera salici infantili  
piccola regina dei grembiuli,  
nell'asilo dei sensi ti vidi sveltare

tra le note brille di Beethoven

come un prodigio, salire sullo scivolo

del sole, volare a terra, ai miei piedi.

Forse fu la mia posizione, il mio punto  
di osservazione, ad irretire suor Emma:

la santa mi benedì con uno sganassone!

Si accese così in me una fede

che batteva al petto e intimidiva

a ogni tuo passaggio o sorriso, come

una luce, una storia lontana, una lanterna.

L'occhio impolvera salici infantili

piccola regina dei grembiuli,

come San Galgano in nostalgia mi investii

cavaliere, in prima elementare ti portavo

il cappotto, alla campanella, arrossato

e senza parole, tutti i giorni vivevo

in quel gesto, tutti i giorni, tra i banchi

innevati per la prima volta. Un drago

di compagno se ne accorse furioso

e mi trascinò nella caverna dei bagni,

Vesuvio, lo chiamavano, e non era

addormentato, mi andò bene: uomo

tigre, ultima mossa, spento fuoco.

In adolescenza infernale ti dissi Beatrice

e ti proteggevo con la mia lontananza:

un saluto lontano, un vago pudore,

in te abitava una purezza formidabile

e io non potevo dirti l'educazione

sentimentale di un fiume selvatico.

Nello specchio dei neuroni per dispetto

per teorie dell'apprendimento dalla genesi

o piuttosto per colpa degli animati cartoni

non proferii più parola, nemmeno alle sorgenti.

L'occhio impolvera salici infantili

piccola regina dei grembiuli

e il Vesuvio è andato via a diciassette anni.

Tu vai via così, oggi, nella preghiera di gennaio,

madonna terrena, strana luce, scivoli ancora

angelo delle chiese senza tetto; domani

alla tua messa, per proteggermi, me ne starò

lontano, trentasei anni dopo posso dirti, ho

le parole: nostalgia assoluta primo amore.

Santeramo in Colle, 27 gennaio 2023



## Mariella Antonia Balla

### **Girotondo**

Lei quel sorriso dolcissimo  
per dire addio.

Lui quello sguardo di tempesta

da far paura.

Lei quel non esserci più

all'improvviso.

Lui quei fiori

mazzo grosso rose rosse.

Lei espressione di disprezzo

sul volto.

Lui grida l'impossibile

a sentirsi.

Ed io

**SORRY**

Ma non sopporto più

il dolore.

Lei gambe ferme di sofferenza

a fuggire via.

Lui assenza

e testa confusa.

Lei pretende di guardare

la morte.

Lui subito dopo

non si fa più respiro.

Ed io

SORRY

Non sopporto più

la sofferenza.

Giro giro tondo

Casca il mondo

Casca la terra

Tutti giù per terra.

Dalla silloge “NAVIGARE A VISTA” Edizioni La Gru 2019



## Marco Oldmascio

la mia città  
perennemente in guerra  
centro e periferia  
le voci del mattino sono diverse  
ma si dissolvono in rumore  
in lotta tra i fasti del passato

e un presente privo di futuro  
papaveri rossi in mezzo al grano  
il gregge invade le carreggiate  
senza pastore neanche nelle chiese  
all'apparenza aperte ma  
sempre chiuse, ottuse

la mia città  
così vicina, così distante  
mastica e sputa contemporaneamente  
ti accoglie e ti respinge  
scivola lungo il fiume  
sversa scorie in mare

il click dell'accendino  
occhi azzurri, nuvola di fumo  
tu dici -diventi grande, adesso-  
apri la porta, l'attraversiamo  
entriamo, lacrime di gelo  
voci miste al pianto  
corre veloce il tempo  
si resta per sempre figlio

## Emanuela Sica

Un morso al silenzio  
che nutre il dolore  
ha fame e non c'è pane  
non ce ne è mai stato.



Solo sputi rancidi nella scodella.  
Ha sete e non c'è acqua.  
Beve le lacrime  
fuggono dagli occhi colmi d'orrore  
scivolano su un volto che non è più il suo  
il campo lo ha scavato  
trasformato il terreno morbido  
in legno spigoloso.

Depredata la femminilità  
migrati sul pavimento i capelli.  
I suoi diciotto anni  
diventati ottantuno.  
Le rimane solo una cosa.  
#Respirare.  
E forse sarà stato quel cibo d'aria  
disperato a tenerla in vita  
fino a quando gli alleati  
non l'hanno liberata nel corpo.  
L'anima no.  
Quella urla ancora  
dietro il filo spinato  
nel campo di Dachau.

**Focus su...**

**Francesca Albergamo**

**La Resa**

L'affanno  
mi costringe alla resa  
col cuore in bilico  
tra tormento e attesa  
Il cielo più non mi parla  
il mutare della luna  
mostra la fenditura  
dello strappo  
Cerco rifugio nel bosco  
delle querce possenti  
dove tutte le creature  
hanno ragione di esistere  
adagio le mie ossa stanche  
sul tappeto verde rame  
alito effluvi di selve  
per non maledire la terra  
dal manto attendo  
che la nuvola liberi i cristalli  
per lenire i morsi  
che affondano le lame, oltre!

**L'appuntamento**

Nel sacro silenzio  
vestale del tormento  
ti attendo  
ma quando l'affanno  
mi strappa il respiro  
tu vienimi incontro  
coi tuoi occhi di brace  
il tuo sorriso di luce  
tra terra e cielo  
ai miei passi stracchi  
basterà  
Madre, sarò sogno  
aria acqua fuoco terra sarò  
Tu custode dei miei sogni  
delle mie parole delle mie mani

il mio canto sarai  
Masticalo tutto questo dolore  
fa che non annienti  
tutto il nostro amore  
fa che sia vita... altrove  
C'è una parte di me  
che in te respira  
ricuci la tela io ci sarò  
"In ogni dove"  
Una fata mi ha detto che  
la madre di un raggio di luce  
non può cedere al buio  
tu tendimi il filo  
mio manto mia roccia  
ti attendo nel bosco  
delle querce possenti  
non scordare l'appuntamento

### **I poeti non possono tacere**

I poeti conoscono la solitudine dell'odio  
del pesante fardello se ne fanno carico  
Chiusi in silenzi di morte  
raccolgono pene per farne ghirlande  
Radenti, umili, risalgono l'argine del male  
affondano le mani  
nell'inganno delle celebrazioni  
dove il dolore resta sospeso e la memoria  
ah! la memoria, deforma ogni ragione  
Il mondo gioca a scacchi la partita  
pedine l'umanità, barare la norma  
e nell'orrore la perpetuazione del danno  
I poeti non possono tacere che l'umanità,  
piegata la schiena, assiste inerme  
agli infingimenti che occultano viltà  
indifferenza per le vite perdute  
Cristo, voglio sapere se ancora ci riconosci  
se ci metti in petto tanto dolore  
avrà pure un disegno  
E se oscuri la bellezza ai nostri occhi  
non è forse perché possiamo vederla tutta  
la crudeltà del male?  
Se continui a donarci amore  
non è forse perché ci illumini la via?  
Allora, nella mia inconsistenza di poeta  
voglio innalzare a te un'umile preghiera  
un grido che squarci l'universo  
Prendilo tra le mani questo mondo  
spazza via le macerie  
Ricomponi i pezzi frantumati  
dall'atavica avidità dell'uomo  
Ripara il danno che oltraggia la bellezza  
fa che i poeti tornino a scrivere

siamo stanchi... Ora

**Rose per te**

Sono per te queste rose  
Picci mia  
e io sono ancora qui  
il cuore in affanno  
sospeso  
a rammendare strappi  
a raccattare forza  
un po' alla volta  
ne serve tanta  
Sapessi dire ciò che provo  
ma imperscrutabile  
il vuoto  
a volte annienta  
chiede silenzi  
Non fosse per quella luce  
che nelle notti accendi  
a illuminarmi l'anima  
per quelle parole tra noi  
quando ci nascondiamo  
tra le querce possenti  
aghi e tappeti ramati  
dove le streghe che sono fate  
danzano con le ninfee  
narrano leggende incantate  
Ma Siamo ancora qui  
ti tengo stretta  
in quell'abbraccio d'amore  
a respirar le tue rose  
seguire nella luce tremula  
le linee scomposte delle foglie  
nei voli disarmonici  
delle attese.

**La saggezza**

C'è

una saggezza stucchevole  
nell'invecchiare  
qualcosa che somiglia  
alla compiutezza  
dell'essere  
che sapora  
di compromesso  
di definito  
che non mi piace  
perciò mi inventerò  
giorni sconnessi  
sentieri claudicanti  
dove camminare

controvento  
parole sconvenienti  
per rendere a ciascuno  
ciò che gli appartiene  
senza sconti  
senza fraintendimenti  
perché sia chiaro  
che della saggezza  
non ne farò tesoro  
invecchierò  
con la sfrontatezza  
di un cuore bambino  
e la baldanza  
della più verde età  
Lo farò  
per fottere la vita  
e i suoi tradimenti

# A tu per tu con...

A cura di David La Mantia

## Marco Oldmascio



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*La poesia se vive per se stessa ha poco senso, muore. È un modo leggere il reale e/o l'immaginario di chi la scrive e, dopo è nel bene o nel male patrimonio comune (io la penso così, ma dovresti chiederlo ad un poeta ed io non sono un poeta)*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*riprendo da dove ho chiuso la precedente risposta, scrivo parole quindi le amo le leggo le studio (con tutti i limiti di un amatore, non ho una formazione umanistica, sono un tecnico e la mia formazione è prettamente tecnica)*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*diciamo che di poesia no si vive, probabilmente si predilige la narrativa, l'inchiesta, il romanzo (spero che poi i libri chi li acquista li legga anche). Probabilmente è un problema di educazione, e non solo di oggi. Forse la scuola potrebbe fare di più...*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*detto tra noi e a bassa voce, mi sembra che i poeti leggono i poeti (e/o aspiranti tali)*

*in altre parole mi sembra che ci sia tanta gente che "scrive" (compreso il sottoscritto) e la maggior parte del pubblico è costituito da loro/noi*

**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*il web è un strumento, dipende sempre e solo dall'uso che se ne fa...*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*questa è una domanda difficilissima, amo tantissimi autori (anche diversissimi dal punto di vista temporale e stilistico) stessa cosa per la poesia...troppe e troppo belle!*

*Paul Celan "Corona", non è un autore vicino, ma amo i suoi versi.*

## Maura Baldini



### **La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?**

*Questa, come ben sai, è una domanda insidiosa: se rispondessi che la poesia ha una funzione civile e sociale, come è stato quasi sempre nel passato, irriterei i fautori dell'autarchia del gesto lirico; al contrario, se affermassi che i poeti tendono oggi*

*a eludere le istanze civili e sociali, giacché la poesia vive per se stessa, scatenerci il ghigno accademico generale. In effetti, credo che una risposta plausibile debba originare da una riflessione - per così dire - "diplomatica". Sono convinta che la poesia non possa sottomettersi a esigenze di sorta. Del resto, si scrive traducendo un respiro, il tacere di un'esitazione, l'eco di un balbettio. Paul Valéry affermava che *La poésie est une hésitation prolongée entre le son et le sens*. Ungaretti ribadiva, senza requie, che la poesia è atto di solitudine, segreto che domina il poeta. E come potrebbe essere altrimenti? Il poeta mostra l'iride, e nella nudità dell'iride la poesia si svela; essa si traduce in atto che ha del corpo la sostanza e dello spirito l'impronta. E così accade, e, accadendo, si acquatta nel contemporaneo, nella realtà fisica, ma non ne trascrive pedissequamente le istanze, non ripara i torti degli esseri umani, affina, piuttosto, lo sguardo affinché si valichino i sensi corporei e da essi ci si affranchi. Insomma, escludo che la poesia sia atto sociale deliberato, ma ritengo che possa diventarlo, come "effetto collaterale" di una rivelazione svincolata dalle pressioni della ragione. Peraltro, noi tutti siamo tenuti a rendere conto delle parole dette, e questo dovere costituisce di per se stesso un atto di responsabilità civile e sociale. Mi sovviene ancora Ungaretti, il quale, se da un lato sapeva che la poesia seduce attraverso un segreto e che è esplorazione di un (testualmente) personale continente di inferno, dall'altro non mancava di notare come tale esplorazione presupponga una speciale responsabilità in capo al poeta: la responsabilità di svelare agli altri il mistero della condizione umana nella sua essenza. Ecco allora che al gesto creativo - agente tramite le forze sotterranee dello spirito - diviene consustanziale la questione civile e sociale per eccellenza, id est la condizione umana, che altro non è se non la condizione di lotta perpetua contro il Niemand di Celan, il nulla in cui annichilisce e da cui comunque fiorisce la rosa*

### **Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Diffido di chi si definisce poeta, figuriamoci di chi pretende di analizzare la propria opera affibbiandosi l'etichetta di epigono o di ammutinato della tradizione. Certo, tutti sentiamo di essere poeti mentre scriviamo - e guai se così non fosse! - ma chi può osare affermarlo dopo aver smesso di scrivere, nel momento del silenzio, quando le parole si allontanano e destituiscono chi le ha scritte? Per me, a maggior ragione, è inconcepibile che un poeta tenti l'analisi critica della propria opera. Poi è chiaro: chi scrive non può mai prescindere dalla tradizione, soprattutto se intende discostarsene, ma è compito dei critici e degli studiosi teorizzare in merito alle correnti letterarie. Io, sicuramente, non sono in grado di farlo. Posso soltanto dirti che ho molta affinità con una certa tradizione novecentesca (Celan, Rilke, Thomas, Ungaretti, Caproni, Pozzi, Romagnoli, Benzoni etc.), ma anche con alcuni miei sublimi contemporanei; e, per forza, rispetto a ognuno di essi, ho operato un distacco, che è sempre una forma di rottura. Del resto, ogni poesia*

*nasce da un'intuizione, è anarchica per definizione. Anche i poeti appartenenti a una medesima corrente letteraria fra di loro si scavalcano, si collegano e si slegano. Nella tradizione ci riconosciamo come ci riconosciamo in un gesto, ma non possiamo indefettibilmente appartenere a un gesto, come non possiamo appartenere a un'unica forma di linguaggio. Il distacco, la rottura sono conseguenze inevitabili della relazione osmotica che la letteratura intrattiene con autori e lettori, in una incessante evoluzione che, seppur soggetta a corsi e ricorsi, procede producendo risultati sempre (parzialmente) nuovi. Come disse Brodskij durante l'allocuzione tenuta in occasione del conferimento del Nobel, l'arte è un'arma senza rinculo, e il suo sviluppo richiede sempre nuove soluzioni estetiche.*

## **Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Il problema senz'altro si nutre di tutti i fattori che hai evocato. Tuttavia, a essi aggiungerei la radicata convinzione dei non-lettori di poesia che essa sia materia da interpretare e comprendere attraverso strumenti razionali; e siccome ogni creazione poetica esige uno sforzo intellettuale (talora intenso), molti credono di non aver la forza e le capacità per affrontarne la lettura. Questa convinzione, lo sappiamo, è il risultato dell'impostazione scolastica che da decenni si è ossificata su metodi didattici stantii. A me hanno insegnato che, al cospetto di un componimento poetico, occorre valutarne la metrica, farne la parafrasi e, infine, l'esegesi. Tutto giustissimo, tutto indispensabile, ma forse, invece di partire dall'approccio cognitivo, si dovrebbe cominciare da quello emotivo, misterico, insomma da quegli aspetti che non hanno a che fare con l'idea, ma con quelle famose forze sotterranee dello spirito. Di fronte a una poesia occorre affidarsi, slegarsi e precipitare. Soltanto dopo la caduta e dopo lo stupore, una volta riconquistata la dimensione immanente, è possibile avviare l'indagine razionale. Non riesco a immaginare soluzioni efficaci – non è il mio mestiere – ma credo che l'educazione alla bellezza sia nel nostro paese abbastanza carente; e, per educazione, intendo approccio, quell'approccio che ha a che fare col mistero, con un sigillo che non si scioglierà mai veramente. Rimane poi un altro aspetto da considerare: la poesia parla all'uomo dell'uomo, penetra la barriera dell'apparenza, dunque rappresenta un pericolo, poiché svela gli abissi. E chi ha il coraggio, oggi, in questa epoca esangue, di affrontare i propri gorgi, il proprio volto da Gorgone?*

## **Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Un pubblico senza dubbio esiste. Tuttavia, credo che il proliferare di questi luoghi di accoglienza soddisfi per lo più l'esigenza dei curatori di dare spazio a una loro insopprimibile passione, a una necessità espressiva e di comunicazione, i cui destinatari rimangono comunque circoscritti. E, ti dirò, per me non è nemmeno un male: non riesco a concepire un pubblico numeroso per la poesia, tutt'al più pochi testimoni, sporadici sodali, avvezzi al mistero, coraggiosi, pronti a circumnavigare l'ignoto. Ben vengano i luoghi di ritrovo, virtuali e non. Nei miei sogni si leggerebbero poesie nei boschi, in cima a una falesia a picco su un lago, raccolti in una yurta nel deserto dei Gobi. Ma, in fondo, anche nell'universo virtuale avvengono scambi che hanno del miracoloso, e questo è poesia.*

## **La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?**

*Non me la sento di formulare una critica; preferisco ponderare questo fenomeno che ancora non conosco a sufficienza, e che è una delle plurime evoluzioni cui, obtorto collo, siamo tutti esposti. Perché, poi, dovrei deplorare chi condivide poesie sul web, chi le diffonde, chi ne discute? Gli spazi letterari, come quelli comunicativi in generale, sono diventati fluidi; abbiamo scoperto, a causa della pandemia, che siamo in*

*grado di incontrarci virtualmente e di continuare a vivere, seppur con il limite della distanza. Non possiamo opporci a un cambiamento che è ormai detonato. In passato, gli artisti si incontravano nei circoli letterari, nei salotti, e in quei luoghi leggevano, ragionavano, discettevano e componevano attorno a un tavolo, ingordi di fumo e di altre diavolerie dannose per la salute; oggi ci si incontra su zoom, si recitano poesie su youtube, si pubblicano immagini e testi su facebook. E quindi? Siamo in un ambiente più asettico, meno suggestivo, in effetti. Ma non è certo il mezzo di comunicazione a determinare la qualità di una creazione artistica. Io, ad esempio, seguo alcuni bravissimi poeti su facebook, ma anche scultori, e pittori, e artisti in generale, che non avrei mai incontrato se non fosse esistita questa rete disumana di contatti. Ho scoperto diversi autentici talenti. E il poeta fasullo che infesta la rete di versacci? Non lo leggo. Qualcuno, invero, eccipisce un abbassamento del livello artistico in generale, poiché in rete trova voce chiunque. Io non ci credo: chi che nasce artista non sarà condizionato da letture o visioni mediocri; quanto ai fruitori dell'arte, ne sono esistiti e ne esisteranno sempre che non saranno in grado di aderire a una estetica sopraffina, indipendentemente dal web. Io, comunque, continuerò a scrivere poesie su quaderni, anche se qualcuna ho cominciato a pubblicarla su facebook, con la speranza di non contribuire all'ipotizzato degrado [sorrido].*

## **Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Il poeta che mi tiene per i capelli, che mi costringe a tornare a lui, ogni volta che mi vengono a mancare bellezza e ispirazione, è Paul Celan. Amo il Celan che guerreggia con il corpo e la parola, che infradicia il verbo nel fango, insuffla cristallo contro il nulla. Il Celan che si fa arcano quando mancano le risposte, che si trattiene nella morte, erratico verso soli scagliati a raggera (cit. da Erratico, racc. La Rosa di nessuno, P. Celan), il Celan, infine, che – fra le altre meraviglie – ha scritto: DISGELO. E io giacqui con te, tu, fra i detriti, /una luna di neve marcia /ci buttò addosso una risposta, /noi ci sminuzzammo in briciole, /e delle briciole facemmo di nuovo un grumo: /il Signore spezzò il pane, /il pane spezzò il Signore.*

## Viola Bruno

### **La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?**

*La Poesia è espressione di sé, comunicazione, Arte. Questo comporta una responsabilità, come ogni atto comunicativo. Nessuna manifestazione del proprio essere è fine a se stessa: ogni forma di comunicazione pretende, anche inconsapevolmente, un orecchio, un cuore, disposto a sentire, a dare riscontro, a riconoscere. Dunque, per me, la risposta è sì.*



*Nella storia il poeta, come ogni altro comunicatore, si è fatto carico di questo peso e lo ha portato sulle proprie spalle. Ha gridato con la propria voce, a sue spese, ed anche col proprio silenzio.*

### **Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di aver introdotto elementi di rottura?**

*Personalmente non credo di possedere la potenza e l'esperienza necessarie per rompere una strada, per crearne una nuova. Altresì il solco tracciato dai grandi poeti non è abitabile, ma solo ammirabile. Tento dunque di tracciare la mia via personale, che per certi versi omaggia i grandi, per altri se ne va zigzagando con le mani in tasca, per le vie meno battute.*

### **Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Temo che purtroppo ciò derivi in primis da una scarsa educazione al gusto, dovuta a come spesso, fin da piccoli, la poesia ci viene presentata: quasi fosse una scienza, qualcosa che si deve, con sforzo mentale, capire ed interpretare. Mettendo così in secondo piano l'aspetto emozionale, comunicativo, percettivo. Dopodiché credo che prestare l'orecchio alle emozioni, decifrarle, lasciarle fluire, accoglierle, sia ancor più difficile, per molte persone. Per questo la poesia non risulta un "prodotto" così appetibile: in pochi sono veramente disposti a fermarsi, a conoscersi, ad ascoltare, ad aprirle il cuore.*

### **Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Evidentemente sì. Il web è stato una rivoluzione di espressione: una porta, un palcoscenico aperto a chiunque, come attore e come spettatore (nel bene e nel male). Un canale immediato e gratuito, universalmente fruibile. La facilità di questo meccanismo ha certamente incrementato il numero di poeti visibili ed anche il loro pubblico.*

### **La poesia sul web è stata molto criticata (aldo nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*La poesia, così come ogni forma di bellezza, merita di essere diffusa. Con ogni mezzo possibile, in ogni forma. Ed il web, non è altro che un mezzo. Un mezzo con enormi potenzialità da questo punto di vista.*

### **Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Ce ne sarebbero un'infinità, sia classici (in primis Montale, Sbarbaro, Quasimodo), che contemporanei, (Szymborska, Cappello, Scarabocchi...) e, per me, il sentirsi più vicino all'uno piuttosto che all'altro, varia a seconda delle fasi dell'esistenza. In questo momento, la stella sul cuore appartiene a lei... Antonia Pozzi:*

*Piansi bambina, per un mondo  
più grande del mio cuore,  
dentro il mio cuore  
rinchiuso - morto;  
piansi con occhi giovani,  
penosamente arsi arrossati -  
e sola vicina alla terra  
domandavo agli oggetti muti,  
alle radici dei fiori divelti,  
alle ali degli insetti caduti,  
il perché  
del morire.  
Mi rispondeva la terra, fedele,  
prima ancora che fosse  
primavera colma,  
da anni e secoli - sotto un arbusto  
con una pallida primula  
rifiorita.*

*E in essa era la linfa,  
era il respiro - di tutte  
le primavere perdute,  
in ogni fiore vivo la bellezza  
degli innumeri fiori  
spenti.*

*Oh grazia - ora dico -  
del secondo amore,  
giovinezza profonda intessuta  
di vinte vecchiezze, di esistenze percorse -  
- ed ogni esistenza, una ricchezza  
conquisita, ogni pianto deterso  
un sorriso più lungo imparato,  
ogni percossa, una carezza più lieve  
che si vorrebbe donare -  
oh benedetto il mio pianto  
- ora dico -  
benedetti i miei occhi  
di bimba, arrossati riararsi -  
benedetto il soffrire, il morire  
di tutti i mondi che portai nel cuore -  
se dalla morte si rinasce  
un giorno,  
se dalla morte io rinasco  
oggi - per te,  
me stessa offrendo  
alle tue mani - come  
una corolla  
di dissepolte vite.  
Antonia Pozzi,  
Secondo amore  
4 dicembre 1934*

## Michele Carniel

**La poesia ha una funzione (etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*Io credo che la poesia debba essere de-responsabilizzata sotto questo aspetto. Non dobbiamo aspettarci che possa farsi strumento per risolvere problematiche che spettano all'abilità dell'intelligenza umana. Eventualmente noi possiamo "utilizzare" la poesia come istruttrice mentale per aiutarci a riconoscere la bellezza che ci circonda. Alla poesia vorrei dare solo il compito di 'nutrire' l'animo umano, senza appesantirla con "doveri" che non le spettano. Non sono un fautore del detto 'La poesia salverà il mondo', ma sono certo che leggerla aiuti a migliorare la qualità intellettuale e specialmente la bontà d'animo.*



**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Quando viene associato il sostantivo 'poeta' al mio nome devo ammettere che mi vengono i brividi e non nascondo anche un senso di inadeguatezza. Semmai mi definisco orgogliosamente 'artigiano della parola', in quanto credo che i veri poeti siano ben altri. Io sento semplicemente l'impulso di cesellare la parola e renderla utile per creare un legame empatico con chi mi legge. Non ho introdotto alcun elemento di rottura, bensì cerco di incollare le varie vesti poetiche che tento di esercitare per non lasciare inesplorata alcuna via, in modo da capire anche quale sia la strada giusta che posso percorrere nella tradizione poetica, senza avere alcuna ambizione di servire la letteratura o di servire alla letteratura. È la poesia che serve al poeta, non il poeta che serve alla poesia, quest'ultima è e resterà immortale a prescindere da chi la scrive.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Quando entro in una libreria noto che la sezione 'poesia' è in fondo a destra, un po' come i gabinetti nei ristoranti. È riposta su un paio di scaffali dove risiedono Leopardi, Pascoli, Dante Alighieri, ecc., insomma quelli che hanno tracciato il solco poetico-letterario nel nostro Paese e non solo. I poeti contemporanei sono trascurati, della Glück ce ne siamo accorti solo una volta che ha vinto il Nobel nel 2020 giusto per fare un esempio, e se andiamo a leggerne i versi scopriamo che è un'autrice che dovrebbe essere sulla bocca di tutti, è straordinaria. Questo per dire che forse siamo troppo ancorati alla tradizione, che resta pilastro essenziale per le fondamenta della nostra cultura sia chiaro, ma non sappiamo allevare le menti a scoprire le capacità del "nuovo che avanza". Mariangela Gualtieri, una delle più grandi poetesse contemporanee italiane, quanto viene studiata a scuola? E Alfonso Guida? Tanto per fare due nomi. Quindi punto il dito maggiormente all'aspetto 'marketing'. Un altro problema che maltratta la poesia è quello editoriale: le linee editoriali sembrano sparite, gli editori inseguono sempre e solo la voce 'vendita', che è sì importante per la sopravvivenza, ma può innescare un meccanismo che danneggia la qualità della poesia. Pochi editori ai giorni nostri si affidano, nelle proprie redazioni, a critici riconosciuti e/o di profonda conoscenza*

*culturale-poetica per tracciare una linea da seguire con coerenza e per dare una continuità di alta qualità che possa ripristinare il prestigio del genere poetico. Un ulteriore handicap è quello della diffusione mediatica: quante trasmissioni televisive parlano di poesia? Quante pagine dedicano i quotidiani a questo genere? In questa era, dove se non appari non sei nessuno, questi vuoti culturali rischiano di lasciare, in un futuro prossimo, delle opacità che vanno a discapito dell'arricchimento di valori umani di cui abbiamo disperatamente bisogno e di cui la poesia ne è portatrice.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Ho già risposto in parte nella domanda precedente. Ben vengano blog, riviste e tutto ciò che può essere utile alla diffusione della poesia, ma se il seguito non è sufficientemente vasto, il rischio di cadere nell'anonimato è molto alto, con la conseguenza di veder sparire tutti questi mezzi di condivisione poetica nel giro di pochi anni. Il pubblico esisterebbe, solo che molto spesso non viene informato in maniera adeguata, per fare spazio ad argomenti o generi di scarso valore culturale.*

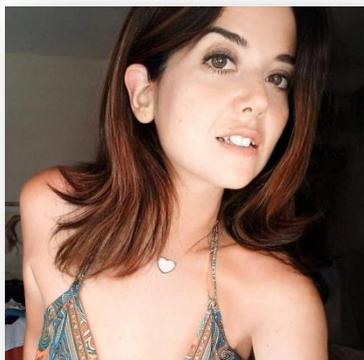
**La poesia sul web è stata molto criticata (Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Il web ha un potenziale enorme dal punto di vista della diffusione di informazioni. Però anch'esso ha il rovescio della medaglia: ognuno può vestirsi della veste che vuole, inventandosi critico letterario, allenatore di calcio, massmediologo, medico e chi più ne ha più ne metta. Aldo Nove è stato vittima di questo fenomeno, e stiamo parlando di uno dei poeti migliori che esistono in circolazione. Però è anche il rischio di coloro che vogliono esporsi a questo "gioco" virtuale, io stesso so benissimo che proponendo i miei testi online posso essere oggetto di critiche create anche solo per il semplice gusto di farle, ma devo anche essere pronto a ricevere quelle atte a farmi crescere come autore, che è uno dei principali obiettivi che vorrei raggiungere quando pubblico un mio testo. È doveroso dare il giusto peso a queste critiche, come però è doveroso denunciare ogni comportamento altrui che oltrepassa il buonsenso e la buona educazione. Io sono però dell'idea che i poeti migliori alla fine sanno emergere e crearsi un pubblico che possa appagare il proprio desiderio di bellezza affidandosi a versi che sanno creare un legame empatico imprescindibili.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Non lo credo vicino dal punto di vista stilistico, non mi permetterei mai e anche perché credo che questo autore sia stato dotato di una capacità poetica inarrivabile, ma se devo dire un nome che mi tocca particolarmente il cuore quando lo leggo dico Gabriele Galloni, che è riuscito ad essere trasversale nella sua espressioni letterarie, sia in prosa che in poesia, facendo emergere temi che appaiono quasi intoccabili per chiunque, ma che ha saputo trattare con una capacità intellettuale incredibile.*

## Ilaria Giovinazzo



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*È il poeta a decidere. La poesia, come l'arte in generale, può avere tante "funzioni", tanti obiettivi, ma vive di se stessa. Prendiamo i murali di Diego Rivera: erano schiettamente e provocatoriamente politici ma erano opere d'arte, così come le poesie politiche di Hikmet. La poesia, la pittura, la musica, la scultura, la danza, la fotografia, sono tutti linguaggi espressivi che veicolano qualcosa, che sia un'idea, un sentimento, una visione. L'arte è nel saperlo fare.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Dipende di quale tradizione poetica parliamo. Se parli di quella italiana a cui sono stata educata penso di esserne fuori. Anche perché ho altri modelli. La mia poesia non ha gabbie metriche in cui asfitticamente deve muoversi. Pensa che anche gli haiku in Giappone oggi risentono di questa emancipazione, i moderni autori di haiku non producono niente di eccezionale, eppure rispettano esattamente la metrica. La poesia è nata come canto, come musicalità spontanea nelle società primitive, poi ci siamo inventati la gabbia metrica e da lì la tradizione poetica italiana ha preso una strada che l'ha chiusa nei suoi eremi. In Italia ancora consideriamo veri poeti solo quelli che scrivono in metrica. E questo è veramente triste. Ho letto molte poesie banali metricamente perfette e meravigliose poesie in verso libero. Traetene voi le debite considerazioni.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Dipende di quale poesia parli. Molta poesia risulta difficile, ostile e non viene capita e anche se la maggior parte degli italiani ora non è più analfabeta, quando sceglie cosa leggere si suddivide in gruppi. I lettori di poesia sono minoritari perché la poesia ci parla in un linguaggio diverso, richiede spesso uno sforzo mentale e un'attitudine. Non tutti riescono a entrare in risonanza. La poesia che vende è la poesia diretta, di pancia, quella senza troppe complicazioni sintattiche o grammaticali. Vedi quanto successo hanno autori come Guido Catalano, Franco Arminio, Gio Evan, Andrew Faber? E mettici, ripeto, che per molto tempo la poesia è stata chiusa nelle sue torri d'avorio e il "popolo" ne restava lontano per difficoltà di comunicazione. Per questo credo tanto nella poesia per le strade, bisogna tornare tra le persone, "educarle" alla poesia, fargli sentire che parla di loro e a loro. E poi poniamoci una domanda, è buona poesia solo quella che vende tanto?*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Credo ci sia uno sforzo collettivo per portarla tra la gente. Un pubblico c'è, ovviamente e si sta ampliando. Prendi Jovanotti che legge una poesia della Gualtieri sul palco dell'Ariston. Il posto più pop per antonomasia. Ora ha addirittura curato un volume di poesia con Nicola Crocetti "Poesie da spiaggia". E non è un "abbassare" il livello, è un tendere la mano come si fa coi bambini quando imparano a camminare. Qui si tratta di educare a un linguaggio diverso. Una frase che avevo scritto sulla mia Smemoranda al liceo, di Leonardo Da Vinci recita: "Niuna cosa si può amare né odiare se non si ha cognition di quella". Non si può amare qualcosa che non si capisce. E un appello ai poeti: smettiamola di essere arroganti.*

**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Il web come l'autopubblicazione, oggi da la possibilità a molti di far circolare le proprie cose. Il discorso è sempre lo stesso, è un abbassare il livello? Chi ha paura delle poesie sul web? Gli editori fanno una selezione prima di pubblicare un autore, così come le riviste; sul web trovi di tutto anche chi non sa scrivere. Ma poi è comunque il lettore a scegliere cosa leggere. Lo trovo molto democratico.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Tra gli italiani Ungaretti, ma la sua poesia sfonda i confini nazionali. Guardo molto fuori. Sono cresciuta leggendo Shelley, Emily Dickinson, Baudelaire, Yeats, Prévert, Neruda, Tagore, Rumi, Basho, Hikmet. La poesia è illuminazione improvvisa, visione, scelta linguistica, ricamo sintattico ma anche lotta, passione. Se parliamo invece di poesia contemporanea amo molto le poesie di Livia Chandra Candiani, ma anche quelle della poetessa siriana Maram Al-Masri che ha curato la prefazione della mia seconda raccolta poetica. E ti cito anche due autori scovati alla Fiera de La Nuvola: l'indiana Tishani Doshi e il greco Thomas Tsalapatis. Ognuno sceglie la poesia che gli somiglia e gli risuona dentro.*

## Ester Monachino



**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*E' umano, tremendamente umano, separare e circoscrivere il dentro e il fuori in gruppi e settori spesso non comunicanti. L'uomo è nell'interezza del proprio sé con insite molteplici sfaccettature di cui alcune svettanti più delle altre. Così è per la Poesia che, ovviamente, non può essere disgiunta dall'uomo. Poesia non ha funzione univoca: è dono di chi scrive e che informa nel testo la propria sostanza d'Essere; riceve questo*

*immenso dono chi ha orecchi e cuore, chi è aperto alle meraviglie profonde dell'anima e non vive a pelo d'acqua, soltanto in superficie.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*In pienezza ed affinità con la tradizione poetica: liricità e metafora sono rottura con tante brutture del quotidiano: il canto e l'incanto poetico sono disobbedienza a certe mostruosità odierne. Non è misurabile l'ascolto: comunque è semenza interiore.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Non saprei dire: forse un po' di tutto questo...*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Ben vengano riviste, blog e programmi vari. In tanti, in molti, e non soltanto poeti, c'è uno smisurato desiderio di rinnovamento intimo, di profondità, di verità. In questo senso, accostarsi alla Poesia, come succo d'umanità, è ristoro. E poi, come dicevo, è semenza. E' auspicabile sempre più Poesia per l'umana crescita. Pertanto, che ben vengano questi contenitori, cartacei e sul web, questi dialoghi, anche se per pochi fruitori. Pure, goccia a goccia è l'incipit del grande fiume.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*A mille e mille dovrei indicarne. Amo il poeta che, via via, sto leggendo: ne sento il pulsare d'anima, le ferite e i profondi respiri. Sento l'universo nel suo cuore, nelle parole e tra le parole. Attraversu lui, leggo mestessa, le pieghe del mio essere: siamo unica umanità in questo perenne specchiarsi, in questo continuo crederci separati, in questo sentire gioioso o dolente che ci è consanguineo. Forse è un tratto, ancora non definito, di un nuovo umanesimo, di un rinnovato sentire nell'accostarsi alla Natura. Forse In questo, la*

*Poesia può vivere o vive di e nella ricchezza e sensibilità e intelligenza di un mondo umano, si spera, finalmente corale e vero.*

## Elena Deserventi

**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*Secondo me la poesia vive per se stessa. La funzione è implicita, legata alla forza e alla autenticità della Poesia.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Mi sento nel solco della poesia tradizionale, anche se azzardo qualche rottura sul piano del ritmo e della parola, nel senso che tendo a trascurare di proposito il labor limae, in nome di una maggiore comunicabilità'*



**.Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Le ragioni della scarsa vendita della poesia in Italia sono in parte più o meno netta, quelle che hai enunciato. Penso però che come scrivere poesia, a parte implicazioni di carattere concreto commerciale e inflazionistico con scelte di cattivo gusto, richieda una precisa disposizione, così il leggerla vuole interesse specifico per il genere, da parte del lettore. L'educazione al gusto aiuta, ma se il gusto non c'è, non c'è. La maggior parte dei lettori è pigra e asseconda ciò che piace e non impegna troppo.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*La poesia ha un pubblico, che però stenta a crescere. Sui social vengono postate, lette, proposte in vari modi poesie di ogni tipo, ma da dove si evince la garanzia di lettura delle stesse? Dai likes? Spesso sono dati a caso, forse anche indipendentemente dalla lettura. Da termini come "bella, stupenda, meravigliosa... ecc", poco significativi e costruttivi.? Raramente si leggono riflessioni pertinenti o anche im(pertinenti), l'esigenza di un confronto critico, che aiuterebbero forse l'interesse per la poesia.5)La critica alla poesia sul web costa poco sforzo, se si cerca la perfezione. Secondo me, la poesia deve essere divulgata, ma fatta salva la libertà di ciascuno di sentirsi poeta e di scrivere a destra e a manca, credo che la diffusione della poesia andrebbe operata con strumenti adeguati, attraverso per esempio iniziative di incontri poetici per la lettura e il commento di poesie "scelte", attraverso gruppi o circoli di poesia, gestiti da persone competenti, in grado di muovere interesse per il prodotto proposto. Percorso non veloce, ma gradualmente seguito, come ben sai. Sarebbe opportuno che seguissero pubblicazioni di poesie inedite emerse da tali gruppi e auspicabile l'acquisto da parte di chi partecipa e ci crede. Il linguaggio poetico sarà sempre una barriera per la divulgazione, ma con certi sistemi, si può ridurre l'elitarità discriminante della poesia.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Proporrei "Lavandare" del Pascoli e le liriche della Spaziani e della Gualtieri. Ma non sono fedele.*



## Annalisa Mercurio

**La poesia ha una funzione( etica, civile, sociale, etc.. ) o vive per se stessa?**

*Non riesco a inquadrare la poesia in un'unica funzione e tuttora non riesco a comprendere se chi scrive versi è l'autore della parola o ne è il tramite. Attraverso la poesia si può fare denuncia, si può lasciare ai postumi la storia, si può curare ed*

*essere curati. La domanda che mi pongo è: può qualunque cosa vivere esclusivamente per sé stessa?*

*Potrebbe, se la si chiudesse in un luogo lontano da ogni tipo di interazione, ma, nel momento in cui la poesia nasce, ha già interagito con il poeta, che da quell'istante non sarà più lo stesso in quanto la parola (qualunque parola lasciamo ci attraversi, sia che la si scriva o che la si legga), opera sempre e comunque in noi un cambiamento. La mia percezione di poesia muta in continuazione. In questo momento posso dire che per me poesia è Pharmakon: veleno e cura.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?**

*Nella mia culla poetica trovate i poeti maledetti, in particolare Rimbaud fu il mio primo amore. Le sue immagini tra fantastico e reale, il suo alone onirico, la sua deriva poetica mi rapirono moltissimo tempo fa, e continuano a scorrere nell'inchiostro delle mie vene. Fatico a definirmi poeta e mi sentirei presuntuosa nel pensare di essere in grado di introdurre elementi di rottura. Se ho rotto qualcosa, giuro, l'ho fatto senza volerlo. In ciò che scrivo c'è semplicemente il tentativo di far parlare il corpo in ogni suo sentire.*

*J'écrivais des silences, des nuits, je notais l'inexprimable. Je fixais des vertiges.*

*“Scrivevo dei silenzi, delle notti, annotavo l'inesprimibile. Fissavo delle vertigini.”*

*A.Rimbaud*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*Temo che in parte dipenda dall'educazione scolastica, che tende a trasmettere esclusivamente nozioni sui classici, senz'attendere la strada dell'ascolto, dell'attraversamento, del componimento, della lettura empatica. Nel mio mondo ideale la poesia dovrebbe entrare nelle scuole come materia a sé stante, con laboratori d'interpretazione dove nessuna nuova definizione dovrebbe essere considerata errata anche se differente da ciò che siamo abituati a leggere sui libri di testo.*

*Molti giovani pensano che la poesia sia una cosa da vecchi, probabilmente perché non si fa conoscere loro, abbastanza poesia contemporanea. Spero che aumenti sempre più il numero di insegnanti illuminati: il mondo necessita di giovani poeti. Ieri a un reading ho avuto la fortuna di ascoltare la voce di una*

*quindicenne straordinaria. Nonostante tutto la poesia è viva anche se non vende e comincio a pensare che in fondo è questo ciò che conta.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Spero non suoni banale, ma credo che il lockdown abbia dato una fortissima spinta alla poesia, anzi più che alla poesia in sé, penso abbia stimolato i poeti a incontrarsi. Si sono aperti i propri orticelli, è cresciuto il desiderio di condivisione, sono nate interessanti contaminazioni, la scrittura di molti ha avuto una rapida evoluzione. Penso che tutto questo alla poesia abbia fatto un gran bene. Il pubblico c'è sempre stato, era solo un vasto pubblico addormentato in attesa di qualcuno che accendesse il fiammifero del fuoco sacro.*

**La poesia sul web è stata molto criticata( Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?**

*Senza web non sarei ciò che sono ora (lo so, non è detto sia un bene). Senza Circolare Poesia e altre realtà in rete non avrei avuto l'opportunità di crescere, di imparare, di riprendere a studiare. Avevo smarrito la via e grazie ai social ho ritrovato la penna e conosciuto poeti straordinari. Devo molto a tante persone a me vicine.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*In questo periodo sto leggendo con attenzione Mariangela Gualtieri, poetessa scrittrice drammaturga, fondatrice del teatro Valdoca, una compagnia teatrale dove parola e gesto sono figli della stessa madre del silenzio e dell'immobilità. Per chi come me è cresciuto in un teatro, trovare nella poesia la magia scenica e riuscire a vedere il corpo della parola è fortemente appagante; credo sia vicino a quello che la stessa Gualtieri chiama 'Incanto fonico' (titolo della sua ultima raccolta). Vi lascio questa sua:*

## ***Il fuoco del santo***

*Le parole si ammassavano in me*

*e facevano un fuoco ustionante*

*a morsi di cane*

*nei bracci, nelle nervature.*

*Le parole combustavano*

*dentro la carne*

*appiccicavano un sepolto ardore*

*si mangiavano il sonno e il colore*

*rosa delle guance.*

*Cadevo distesa immobile*  
*dentro giorni sepolti nel letto*  
*mormoravo nel delirio preghiere*  
*perché si fermasse l'invisibile*  
*che mi staffilava continuamente*  
*la nuca o in mezzo alla fronte.*  
*Le parole – una covata di brace.*  
*E parole pugnale e pustole*  
*di una lava infettante. Restate –*  
*mie micidiali. Mie rosse*  
*mie care – guaritrici infuocate.*  
*M. Gualtieri (da Le giovani parole, Einaudi ed.)*

## Laura Valentina Da Re



**La poesia ha una funzione (etica, civile, sociale, etc.) o vive per se stessa?**

*In riferimento a questo periodo storico mi sento di dire che la “poesia” abbia la funzione che il poeta o la poeta stessi le conferiscono, ma credo anche viva per sé stessa e di sé stessa. La poesia accade così come accade la vita, si innesta nei giorni e sgorga dalle rovine, dai sorrisi, dal bisogno, dalla solitudine, è sfrenata e profetica.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di aver introdotto elementi di rottura?**

*Questa tua domanda mi scuote ma sarò totalmente sincera nella mia risposta. Il mio rapporto con la tradizione poetica ha vissuto e vive momenti di alternanza, ovvero momenti in cui i miei occhi e il mio cuore si sono rifugiati e si rifugiano nei versi letti numerose volte, approfonditi a scuola, scavati in camera nella quiete intima, nei testi polverosi ed usurati dei miei genitori e momenti di allontanamento, quasi di rifiuto verso qualsiasi opera, da quella poetica a quella prosaica, ma ritengo sia un tentennamento naturale anzi necessario. Ho amato ed amo molto la letteratura e la poesia classiche, ricordo vivamente di come l'opera di Ovidio, “l'Ars Amatoria”, durante l'ultimo anno di scuole superiori, mi avesse stregata, merito anche della mia professoressa di latino che mi, ci introdusse a quei versi in maniera coinvolgente ed appassionata. Ora mi sento maggiormente affine alla poesia più contemporanea, Baudelaire, Rilke, per citare due nomi stranieri, Penna, Caproni, Ungaretti. In realtà non saprei dove collocarmi e a dirla tutta non mi sento nemmeno poeta se volgo il pensiero ai grandi nomi che hanno impastato e dato vita alla poesia, quale arte sublime, profetica, quasi inarrivabile.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*La poesia o la ami o la ignori, di lei se ti innamori è per sempre, oppure sai che esiste ma non te ne curi; credo fermamente che la scuola in primis dovrebbe creare un contesto di ricerca e di approfondimento della lettura poetica, se gli studenti incontrassero docenti non solo competenti ma fortemente appassionati di letteratura in genere e di poesia nello specifico, questa scintilla potrebbe accendere in loro interesse e curiosità sempre maggiori. Sembra che sui vari social - ma io frequento molto poco Internet - ci sia una bella fetta di lettori, tanti like e condivisioni ma poi il libro non si compra, non si va oltre l'attimo, un mordi e fuggi di poesia.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Un pubblico poetico esiste eccome, ne troviamo concreta conferma proprio nella proliferazione di riviste, di blog, di programmi televisivi ed in rete ad essa dedicati, questo pubblico si sta ampliando perchè i canali ed i mezzi moderni di comunicazione sono davvero tanti e disparati.*

**La poesia sul web è stata molto criticata (Aldo Nove, ad esempio), qual è la tua opinione a proposito?**

*Non mi sento assolutamente di criticare la scelta di divulgazione della poesia sul web, tutto dipende da come lo si fa.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Senza dubbio alcuno indicherei Baudelaire e la poesia “ A una passante “; questi versi possiedono una contemporaneità, una forza espressiva ed una meravigliosa sfacciataggine di fronte a cui mi si rompe il cuore ogni volta.*

## Antonio Nazzaro



**La poesia ha una funzione (etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*La poesia vive perché parla alla gente, intendo con gente il mondo fuori dalle scuole e dalle Università. La poesia, spesso da voce alla gente basti pensare alla funzione del poeta in America Latina dove viene chiamato comunemente “maestro” non per i suoi titoli ma perché ha la responsabilità di dare parola alle istanze degli ultimi e di insegnare a esprimere quello che gli altri non hanno la capacità di*

*dire.*

*Questo non vuol dire che la poesia deve avere una funzione civile ma deve avere la capacità di dare parola alle emozioni. Basti pensare alla poesia d’amore che serve agli innamorati e non, che vogliono raccontare o ricordare il loro amore. Come dice il postino di Troisi nel film alla fine “la poesia è di chi la usa non di chi la scrive”. In questo c’è qualcosa di più profondo dell’utilizzo strumentale di una poesia ovvero la poesia che fa diventare poeta chi poeta non è. La poesia vive se “racconta” la e alla comunità chi e cosa è il mondo.*

**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di aver introdotto elementi di rottura?**

*Per scrivere bisogna leggere. Fare corsi su come bisogna scrivere senza leggere è inutile anzi persino perverso. È impossibile credo per un poeta italiano non essere influenzato dalla tradizione poetica italiana in quanto è la vera tradizione letteraria italiana. Non siamo un paese di grandi romanzieri, basta pensare che a scuola vogliono farti credere che I Promessi sposi è un romanzo europeo ma in Europa, nella stessa epoca, si scrivevano ben altri romanzi...*

*Non saprei dire se ho introdotto degli elementi di rottura ma so che l’influenza della lingua spagnola (ho vissuto quasi 30 anni in America Latina e presto ci tornerò) ha cambiato la mia forma di vedere la grammatica e di sentire i suoni. Soprattutto mi ha insegnato una nuova visione del mondo e quindi mi ha dato un nuovo immaginario sicuramente lontano dalla tradizione della poesia italiana.*

*Personalmente per scrivere poesia bisogna avere la patente di guida, in questi giorni mi sono ricomprato un mini-registratore, quello delle piccole cassette analogiche, perché quando guido e sono in movimento e guardo il mondo scorrere mi passano per la testa poesie e racconti che così posso fermare nella mia preistoria analogica. Sono un dinosauro e con il telefonino non riesco mai a registrare nulla.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*La poesia non viene venduta o meglio letta perché a scuola t'insegnano ad odiarla. Non sopporto Carducci e Montale solo per il fatto che me li hanno fatti imparare a memoria senza mai dirmi che diavolo era la cosa che ripetevo come un pappagallo.*

*Poi, a livello di mercato la cosa più triste per me è l'incapacità degli editori e anche dei poeti di capire che il mondo è cambiato: esiste internet. Continuiamo a pubblicare i libri come si faceva all'inizio della scoperta della stampa a caratteri mobili. Abbiamo la presunzione in un mondo dominato dal "homo videns" di non aver bisogno delle immagini, musiche e video che oramai accompagnano la vita quotidiana di tutti. Pensare a libri con codici Qr o la realtà aumentata, che rimandano ai luoghi, alla musica e alla lettura dei testi o a opere di videoarte o di video poesia sembra come l'eresia della prima traduzione della bibbia...*

*C'è chi dice che queste modalità non hanno avuto successo. La verità è che non si è investito quasi nulla su queste tecnologie e che le case editrici, spesso per ragioni economiche, non sono in grado di affrontare la sfida che questi mezzi mettono in campo. I poeti dal canto loro non riescono a vedere i loro libri come un terreno d'incontro dove interagire con altri artisti del mondo visuale o musicale e teatrale.*

*Eppure il mondo viaggia con il telefonino anche camminando e ha imparato a non inciampare facendolo... Noi invece inciampiamo ancora in una visione sacra della poesia e non usciamo dal buco in cui siamo caduti.*

*Nemmeno il Nobel a Bob Dylan ha aperto visioni differenti della trasmissione del testo scritto (sembra che ci siamo dimenticati che le letture di poesia prima della stampa erano sempre accompagnate da musicisti e saltimbanchi), ma solo un levitare di scudi contro un cantante e non poeta con il difetto d'aver influenzato più con i suoi versi che con la sua musica almeno tre generazioni.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*No, vuol dire che la poesia cerca spazi nuovi. Peccato che poi le riviste di digitale abbiano ben poco se non la loro presenza nel mondo virtuale e ripropongano la monotonia del mono-tema monotono. La pagina fb del Centro Cultural Tina Modotti, di cui sono uno dei fondatori e redattori ha un pubblico che si aggira sui 5 milioni di visite al mese. Le sei poesie di autori italiani e latinoamericani che pubblichiamo ogni giorno sono lette mediamente da almeno 2500 lettori in un solo giorno. Ci sono poesie di giovani autori che nel tempo hanno raggiunto i 10 mila lettori.*

*Questo si deve al fatto che abbiamo cambiato lo stile di veicolare la poesia mischiandola con altri aspetti del mondo dell'arte, dal cinema alla fotografia al fumetto alla video arte e chi più ne ha più ne metta. Abbiamo spezzato il grigiore delle riviste di poesia che parlano al pubblico dei poeti non al pubblico. Forse è per questo che nessuna rivista o quasi parla della nostra esperienza. Inoltre la scelta di essere presenti in FB e non in un blog o sito web, grazie a dio, ci squalifica dal mondo dei letterati e delle riviste poetiche. Il pubblico che legge è pari al 5% della popolazione di cui il 3,5% è fatto da donne che non per nulla sono la migliore espressione della poesia contemporanea. Manca la cultura della poesia, basta pensare alla mancanza di Case della poesia di cui l'America Latina è piena. Case della poesia e non circoli di poeti spesso manichei e a volte con un'etica di stile clientelare e utilitaristica. Per avere un pubblico ci vuole una cultura e non l'abbiamo. La maggior parte dei poeti sembra scrivere per il compagno dell'università dimenticando che siamo il paese europeo con meno laureati. Dobbiamo trovare il coraggio di scrivere pensando al pubblico di Sanremo non a quello delle Accademie. Questo non vuol dire abbassare il livello della poesia ma la presunzione dei poeti*

**La poesia sul web è stata molto criticata (Aldo Nove, ad esempio), qual è la tua opinione a proposito?**

*Senza il web la poesia contemporanea non avrebbe nessun spazio dove mostrarsi. Aldo Nove in che sussidiario della letteratura italiana viene citato come poeta? Battuta a parte non me ne voglia Aldo Nove, viviamo in un tempo in cui definire cosa è moderno e cosa è contemporaneo è sempre più difficile quindi se il web fosse usato come lo strumento che è, ossia di incontro di progetti che generano altri progetti artistici e non un soliloquio coprirebbe un posto principe nella divulgazione non solo della poesia ma dell'arte tutta.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Proporrei una poesia della poeta (uso la parola poeta perché poetessa è un termine cacofonico al mio orecchio) appartenente alla Generazione senza nome o del 68 della Colombia: María Mercedes Carranza.*

*Un testo intitolato Patria che doveva descrivere la Colombia di anni fa e invece credo che ogni giorno diventi sempre più attuale e descriva il mondo che ci circonda:*

*Patria*

*Questa casa dalle spesse pareti coloniali  
e un cortile di azalee molto ottocentesco  
da diversi secoli è in decadenza.*

*Come se nulla fosse le persone vanno e vengono  
per le stanze in rovina,  
fanno l'amore, ballano, scrivono lettere.*

*Spesso fischiano pallottole o è forse il vento  
che fischia attraverso il tetto sfondato.*

*In questa casa i vivi, dormono con i morti,  
imitano le loro abitudini, ripetono i loro gesti  
e quando cantano, cantano i loro fallimenti.*

*Tutto è rovina in questa casa  
sono in rovina l'abbraccio e la musica,  
il destino, ogni mattino, i sorrisi sono in rovina;*

*le lacrime, il silenzio, i sogni.*

*Le finestre mostrano paesaggi distrutti,  
carne e cenere si confondono sui volti,  
nelle bocche le parole si rigirano con paura.*

*In questa casa tutti siamo sepolti vivi.*

\*

*Patria*

*Esta casa de espesas paredes coloniales  
y un patio de azuleos muy decimonónico  
hace varios siglos que se viene abajo.*

*Como si nada las personas van y vienen  
por las habitaciones en ruina,  
hacen el amor, bailan, escriben cartas.*

*A menudo silban balas o es tal vez el viento  
que silba a través del techo desfondado.*

*En esta casa los vivos duermen con los muertos,  
imitan sus costumbres, repiten sus gestos  
y cuando cantan, cantan sus fracasos.*

*Todo es ruina en esta casa,  
están en ruina el abrazo y la música,  
el destino, cada mañana, la risa son ruina;  
las lágrimas, el silencio, los sueños.*

*Las ventanas muestran paisajes destruidos,  
carne y ceniza se confunden en las caras,  
en las bocas las palabras se revuelven con miedo.*

*En esta casa todos estamos enterrados vivos.*

## Michela Zanarella

**La poesia ha una funzione (etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?**

*Mi piace pensare alla poesia come a una dimensione libera, senza che sia necessario attribuirle una funzione, anche se sicuramente ne ha molteplici. Credo che il suo valore sia così immenso da non poterlo nemmeno contemplare. Le attribuisco un'importanza straordinaria. La poesia è capace di raggiungere mete impensabili, di suscitare emozioni uniche, è bene che ognuno la viva e la consideri secondo il proprio sentire.*



**Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di aver introdotto elementi di rottura?**

*Amo la tradizione poetica, la poesia classica, perché credo sia importante conoscere ciò che ci ha preceduto. Questo non significa non voler essere moderni o non prendere in considerazione il proprio tempo. Credo che ogni poeta appartenga alla sua epoca, si riconosca nelle caratteristiche di un preciso contesto storico. Il linguaggio si adegua in base ai cambiamenti della società di appartenenza, non mi piace utilizzare una scrittura troppo arcaica, ma tenere in considerazione i grandi temi dell'esistenza che hanno attraversato i secoli. Non so se ho introdotto elementi di rottura, forse no, o forse non ne sono consapevole, ma credo sia giusto e onesto per chi scrive sentirsi in una costante fase di apprendimento, dove la ricerca è continua, oserei dire infinita.*

**Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

*La poesia è sempre stata poco acquistata rispetto ad altri generi letterari in Italia. Purtroppo si legge poco, questo è un grande limite. Non credo sia un problema di qualità del prodotto, molti libri di poesia sono delle piccole perle editoriali. Si pubblica forse troppo e questo va a discapito di opere di qualità che magari passano inosservate e restano ai margini, a volte nemmeno arrivano sugli scaffali in libreria. Il mercato editoriale tende a spingere i personaggi, i casi mediatici, se non vendi non esisti. Questa è l'amara verità. E' brutto come concetto, perché il poeta non è un venditore, ma funziona così, resta chi ha i numeri o chi è abbastanza forte per promuoversi e farsi conoscere.*

**Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?**

*Vedo questo incremento di spazi come qualcosa di positivo per la poesia. Il pubblico credo non manchi, sicuramente i poeti più noti hanno meno difficoltà degli esordienti a farsi leggere e conoscere. A volte si creano delle cerchie dove alcuni non riescono e non riusciranno mai ad accedere, è giusto puntare sulla qualità, ma perché negare opportunità? Nel mio piccolo tendo a dare aiuto a chi mi chiede una recensione, un parere, uno spazio, non mi sento migliore di altri. La vita, come la poesia, è stata generosa con me, credo sia giusto restituire il bene, quando possibile. Non mi è mai piaciuta la troppa arroganza e la supponenza, a volte mi capita di scontrarmi con situazioni poco piacevoli. Ci sta. Ognuno ha le proprie idee e convinzioni. Non si può piacere a tutti, ma a mio parere, non deve mai mancare il rispetto, l'educazione.*

**La poesia sul web è stata molto criticata (Aldo Nove, ad esempio), qual è la tua opinione a proposito?**

*Sono presente sul web, ma limitatamente. Diciamo che quando posso leggo i siti che mi interessano, i poeti che stimo. Quando si arriva alla critica pesante, all'insulto, alla minaccia, è molto grave. Come dicevo poco fa, senza il rispetto dell'altro, difficile che si possa mantenere un dialogo. Ho sempre cercato di essere comprensiva, non accetto, però, chi offende o pretende senza dare ascolto.*

**Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?**

*Questa domanda mi mette parecchio in difficoltà, sono sincera. Non perché non sia in grado di rispondere, ma perché diversi sono i poeti che amo e con cui mi sento in sintonia. Se dovessi scegliere una poesia in questo momento direi "Rinascere" di Antonia Pozzi soprattutto nei versi "Rinascere – non sai:/come la prima carezza vergine/della luce/sul volto di una terra cieca" e come autrice direi Anna Maria Carpi, la sua raccolta "L'aria è una" edita da Einaudi è di una bellezza disarmante.*

# *Sotto la superficie*

a cura di **Gabriela Fantato**

## **Perché questa rubrica?**

*Perché voglio ricollegarmi è un lavoro collettivo, da me curato, con un ampio comitato di Redazione, tra cui ricordo i poeti Luigi Cannillo, Alessandra Paganardi, Franco Romanò e Adam Vaccaro, che sfociò in una pubblicazione: Sotto la superficie. Lettura di poeti italiani (1970-2004) (Bocca edizioni, 2004) . Era quella un'opera cospicua che vide la partecipazione di circa 30 saggi da tutta Italia e l'analisi di oltre 100 libri di poesia. Il libro era legato anche ad un progetto creato e messo in atto dall'associazione culturale "Archivi del 900", sita in Milano, ideata da Luigi Olivetti, che aveva promosse per circa 10 anni l'incontro e la lettura, ma anche la memoria storica e il dibattito attorno al mondo poetico italiano. C'era stato allora un lavoro di ricerca, analisi e ascolto della poesia dei "sommersi", parafrasando la nota definizione di Primo Levi, nel senso di autori dimenticati o rimasti "sotto la superficie", non editi se non in pochi e rari casi da grossi editori (come Mondadori, Einaudi o Garzanti...) e per questo meno visibile ai più. Poeti la cui validità era ed è attestata dalle numerose pubblicazioni, da una parola potente e precisa, da una ricerca tesa nel profondo dell'esistenza; poeti ben lontani da una poesia d'occasione, di svago o da una poesia di mero artificio o gioco linguistico. Ecco, si tratta di voci magari "sommerse", ma a mio parere ineludibili per chi ama la poesia e ne scrive. Aprire qui una rubrica che guardi e interroghi la poesia dei Poeti nati tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, anche e soprattutto se non hanno avuto voce editoriale di grande risonanza, significa anche dare ascoltare di nuovo alla loro parola, dare visibilità e riconoscimento pubblico al lavoro di molti poeti e poetesse con cui ho intrapreso il mio personale viaggio nella poesia, ormai 30 anni fa, cammino che prosegue tuttora.*

*Un grazie sentito a David e Mattia, per la fiducia e passione riposta nella poesia, nonostante tutto.*

*Gabriela*

**SEBASTIANO AGLIECO****Sei tu la fuggitiva**

Il primo testo con cui si apriva il libro di Sebastiano Aglieco *Compitu re vivi* (IL PONTE DEL SALE, 2013) era questo: « L'anima mi guarda, seduta / mentre scrivo le preghiere mattutine - in questa misura, il giorno / sarà per tutti «L'aria si ferma/ ogni cosa respira attenta nella sua resa.7 Custodisci tutte le cose / abitale nel tempo dell'altezza/ misurata, il petto scoperchiato come/ un'offerta alle piccole/ bocche del mistero.» e già qui si notano alcuni temi e scelte lessicali che attraversano tutta la scrittura di Aglieco, come la centralità della natura, una forza anche devastante e quasi ineffabile, la potenza dei legami affettivi, soprattutto l'ineludibilità dell'infanzia e dei bambini, il legame con i morti, inteso anche come memoria della comunità di appartenenza. Per questo il "compito" della poesia è per il poeta siciliano difendere la vita, le cose e i viventi tutti, facendosi testimone della sua sacralità. Era quello del 2013 un libro in gran parte scritto in dialetto siciliano, lingua madre del poeta - nato a Sortino, in provincia di Siracusa – che anche nella scelta del dialetto sottolinea il legame dell'autore con la terra e con i luoghi d'origine, un libro importante e che faceva seguito a vari altri libri, tra cui ricordo il libro d'esordio *Giornata*, (La Vita Felice, 2003, con prefazione di Milo De Angelis), raccolte che segnano un preciso percorso di scrittura di grande tenuta formale e di permanenza di alcuni contenuti personali, che pur restando si consolidano nel tempo si fanno sempre più tesi e potenti. Ma procediamo oltre.

La raccolta delle 2018, *Infanzia resa* (IL LEGGIO editore, collana Radici) dichiara già nel titolo l'importanza di restituire l'infanzia a se stessa, al suo mistero e alla sua sacralità. Questo è il compito della poesia che coincide Quindi con quello che è poi il lavoro del poeta stesso, cioè, fare il maestro alle elementari, infatti, il poeta come il maestro educa alla vita (nel senso etimologico di condurre e guidare) ,in quanto è colui che accompagna nel viaggio del vivere, colui che insegna a dare il nome alle cose e , così facendo, educa all'amore per la vita stessa, al profondo rispetto per i viventi. Quindi l'infanzia resa non è soltanto per gli alunni e per tutti i bambini che hanno attraversato la vita di Sebastiano ma è l'infanzia stessa fosse la fase cruciale della vita che va restituita ad ognuno di noi, poiché è come se in questa fase d'esordio al vivere stesse la potenza e il senso profondo dell'esistenza intera, un'esistenza che ha il suo nucleo nella luce d'innocenza , meraviglia e ingenuità dell'infanzia. Bisogna proteggere e salvaguardare proprio questo" nucleo" originario ed questo è ciò che fa la poesia, certo, non quella d'occasione o di svago, con cui si scaglia il poeta anche nei testi della raccolta, ma la poesia che si innesta nell'esperienza, scava la superficie e conduce il suo percorso nella faticosa lotta con la parola . Si veda questo testo: «Andate, poeti / dove cresce la gramigna da estirpare:/ parole che si vestono nel lusso della/ rosa e che della scorza dell'infanzia/ non ricordano più niente. // Restate in questa terra, purissimi / e poverissimi fiori, dove l'infanzia è resa e / non c'è tempo per trovare le parole più/ regali, non c'è tempo per decidere/ le cose da dire/ le cose che dicono di noi». Per il poeta di Siracusa la poesia non cerca parole di successo, « parole regali », ma va nel mondo, scorge la vita, la sua sacra forza e la custodisce, salva l'essenziale, proteggendo ciò che il mondo attorno vorrebbe devastare e travolgere. E infatti Aglieco scrive, asciutto e deciso, " c'è chi dice del mondo ma non lo nomina con la radice del suo nome": un frammento di tono caustico e sapienziale, quasi una voce oracolare in mezzo ad altri testi, invece, accortamente affettuosi verso i bambini, testi anche prossimi all'esperienza vissuta in prima persona da Sebastiano alla Scuola Primaria, in particolare a quella della Casa del Sole, scuola sperimentale sorta nel primo ventennio del 900 per famiglie disagiate e oggi scuola che ha

come obiettivo centrale l' inclusione, oggi, scuola che gode di una eccezionale posizione, essendo sita all'interno del Parco Trotter di Milano ,dove l'autore ha insegnato e tenuto laboratori pomeridiani di poesia e teatro per molti anni. *Infanzia resa* è una raccolta vitale, che scava dentro la fragilità dell'infanzia, che si insinua tra i banchi e in classe, dove si crea il legame tra il maestro e i bambini, dando vita ad una poesia che dice la paura dei bambini e la loro potenza creativa e di verità, ma dice anche le molte assenze degli adulti e del mondo ciò che i volti, gli occhi, le mani dei bimbi dicono ( in copertina infatti c'è una foto delle mani dei bambi!). Il libro del 2018 è un'opera di accoglienza e amore, ma è anche un libro di condanna per coloro che non scorgono la fragilità dell'infanzia, non la sorreggono e, dunque, non sanno restituire speranza e forza ai bambini e al mondo stesso, travolgendo quel *nucleo nouminoso* dell'esistenza che è l'infanzia. Nel libro molti sono i testi che Sebastiano dedica a suoi alunni, anche chiamandoli per nome, per esempio :« tu Michele cosa potrei dire/ davanti a tutta questa povertà/ di non essere un poeta lo so/ io non resto nella piccola gloria. /Non mi sporco davanti alla tua malinconia/ io sono solo un bambino che piange». Ma ci sono anche testi dedicati alle sue classi, come “Quinta B”, dove tutta la classe è convocata attorno ad una scena centrale: «A mezzogiorno in fila /mi avete baciato/ le anime sussurravano/le gambe si arrampicavano/ sopra di me/ piccole sono/le parole del pianto» (...).Il tono della poesia di Aglieco è sempre asciutto, solenne eppure sempre carnale, come se per Sebastiano dall'esperienza, dal contatto con le cose e le persone nascesse la poesia, dando voce al rapporto “amoroso”, direi citando le parole della filosofa Maria Zambrano, che il poeta ha con il mondo. E' un amore antico, ancestrale con il mondo, il suo nucleo di verità sacra e infatti la poesia di Aglieco assume talvolta il tono di una vera e propria preghiera laica che partendo dalla natura si innalza al cielo, rivolta a una potenza invisibile, senza nome, ma che regge l'ordine e tesse forse il telos stesso dell'esistenza intera..

L'ultima raccolta, *Luce della necessità* ( Mimesis – HEBENON, 2022) è un punto culmine del percorso intrapreso da anni, e per commentarlo, vorrei partire proprio dal testo che dà il titolo alla raccolta, dove ci sono alcuni versi esplicitamente di tono invocante e con tematiche che fanno pensare alla religiosità francescana, dunque, a una parola intrisa d'amore per le creature tutte: “ (...) ogni cosa s'adombra della linfa dolcissima delle fate/ le vedo in un sogno/ volare sicure con le mani indaffarate/ fare di questo paesaggio una pittura numinosa / ed io , minuscolo / un puntino arancione che corre e va via/(...) e, più avanti, leggiamo :“ proteggete questa casa dai rigori/ amici senza occhi, e mani / dalle crepe dove si annidano i nemici / da me stesso, che invoca sempre l'ombra e / disorienta la luce delle cose buone// proteggete fratelli che nutro / queste mura da ciò che sarà in me in noi e da te a queste parole la luce di una necessità .». Questo libro è attraversato dal desiderio di sparizione del soggetto scrivente, annullamento quindi della presunzione e della parzialità dell'Io, per far posto alla volontà di sentirsi ed essere parte del tutto naturale, immergendosi dentro la legge della vita e la sua necessità, come si legge in più testi e in questo esplicito appare in questo distico finale di una tra le prime poesie del libro «vorresti giungere al centro/ alla fornace della terra per non esistere più.» . Ancora in “fuoco della memoria”: «Il mondo non capisce il tremore dell'alba che/ improvvisamente irrompe nel nostro cuore/ i pensieri si fanno pietre, rami/ neve cattiva che non si scioglie / mentre un calore adamantino invade il cielo di dicembre». E questa dimensione di annullamento dell' Io si collega strettamente alla voce sacrale che attraversa tutti i testi, voce intrisa di un potente francescanesimo di adesione, custodia e cura di tutte le creature naturali indifese, tra cui diviene emblematica la volpe, vittima della brutale “caccia”(un termine che ricorre sovente nel libro), fatta dal mondo degli umani . Di fronte a tanta

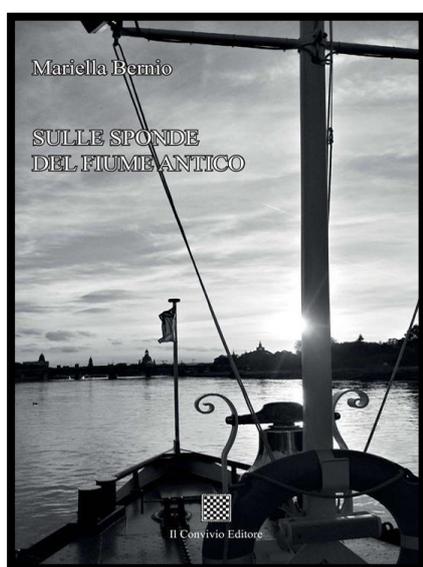
brutalità si fa necessaria la parola di una poesia che sappia avere in sé una potenza eversiva, ingenua e scabra una parola dunque ancestrale e insieme nuova, come la forza della natura, come si legge “in presagio”: «verrà il tempo della caccia e della resa/ i cinghiali scaveranno buche più profonde / circondati dalle parole degli uomini// solo una ne conoscono/ l'infinita parola che ogni cosa accende al buio/ la proteggono con la fede nelle ossa e nei muscoli potenti / ma non possono vincere la necessità//necessario è il grido soffocato che ogni cosa scompone / necessaria e lascerete dei ruscelli.». Se la natura è presente in tante sfumature, gli alberi, le foglie e i boschi e la vita delle creature selvatiche, inconsapevoli e indifese, torna anche la centralità dell'infanzia e il ruolo dei bambini, che accendono le mattine, come dice Aglieco, che sorridono alla vita e che spesso noi adulti non vediamo travolti dal nostro correre indifferente, per questo torna anche il tono dell'invettiva, dell'accusa che già abbiamo trovato in altri raccolte di Aglieco. In *Luce della necessità* si avverte anche una sorta di stanchezza o di senso di impotenza di fronte alla “ immane catastrofe dei mondi”, scrive Sebastiano, e talvolta il poeta pare dichiarare l'impossibilità di parlare, l'impossibilità di trovare ancora parola degna, ma poi questa sorta di sconfitta viene superata grazie a una fede inesauribile nella forza di una parola “fuori dal recinto delle città”, fuori dai “confini degli uomini”, là dove il poeta, dichiara :“ ululo al centro di questo nulla che si espande”.

Una *poesia selvatica*, quindi, quella di Aglieco, un parola che non accetta compromessi con il mondo della mera apparenza e dei riconoscimenti di comodo, un poesia quindi che non accetta sconti neppure per se stessa, perché non si mischia con il mercato del mondo. L'invito è quello di non dimenticare l'origine, il nostro esser umani e animali, bambini dimenticati, potremmo dire, e farsi testimoni della voce delle creature fragili, non udita dai più; la voce dei dimenticati, la voce dei bambini esposti alle ingiurie e incapacità umane, come le creature naturali, vittime dell'egoismo e dell'indifferenza che permeano il mondo. In queste creature (e in ognuno di noi, se sa accorgersene!) è riposta la sola speranza che ci resta per non venire annullati dallo spirito di morte che regna attorno, e il poeta prosegue la sua via di ricerca poetica, anche a costo della solitudine o del silenzio, se necessario. E credo sia in questa direzione ancestrale e sacrale, ma anche esperienziale e “amorosa” per il mondo, che si può ancora muovere la vera poesia, come quella che si legge in ogni passo del cammino poetico di Sebastiano Aglieco.

*SECONDA PARTE*

## Visti da vicino

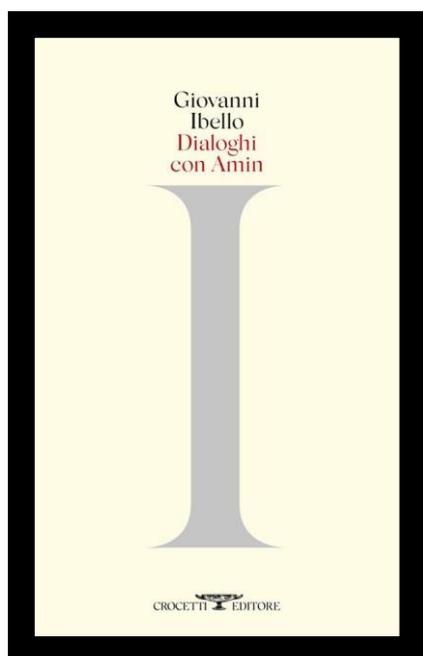
a cura di **Mattia Cattaneo**



Il nuovo libro di **Mariella Bernio**, “**Sulle sponde del fiume antico**” (Il Convivio editore) è un grande tuffo nel passato, un cammino nel paese che le ha dato i natali, l’alba dell’età fanciulla.

Pagina dopo pagina ci si inoltra verso le sponde adulte, il sentimento della nostalgia prevale e si mescola con la felicità di quei giorni, di quei tempi, il tutto con una grande purezza e semplicità del verso, si ascolta il silenzio e i suoni che hanno accompagnato l’infanzia, afferrando il passato e dialogare con lui.

Oltre il tempo, oltre la caducità delle cose, i versi di Bernio riescono a donarci la dimensione del tempo che passa, del tornare indietro in quello che siamo stati, afferrare i propri vissuti e navigare in quel vissuto di cui non possiamo fare a meno.



**Giovanni Ibello**, “**Dialoghi con Amin**” (Crocetti editore) è un libro che si tuffa nell’origine, nella natura vivissima, in tutto ciò che è misterioso e segreto.

Lo dice anche Milo de Angelis, in questi versi troviamo una natura straripante, assetata, minacciosa, sempre sul punto di sprofondare nelle tenebre. Un libro da ascoltare per la molteplicità modulata delle voci, un viaggio di senso, di tensione emotiva e complessità. E’ un qualcosa di nuovo e allo stesso tempo spiazzante.

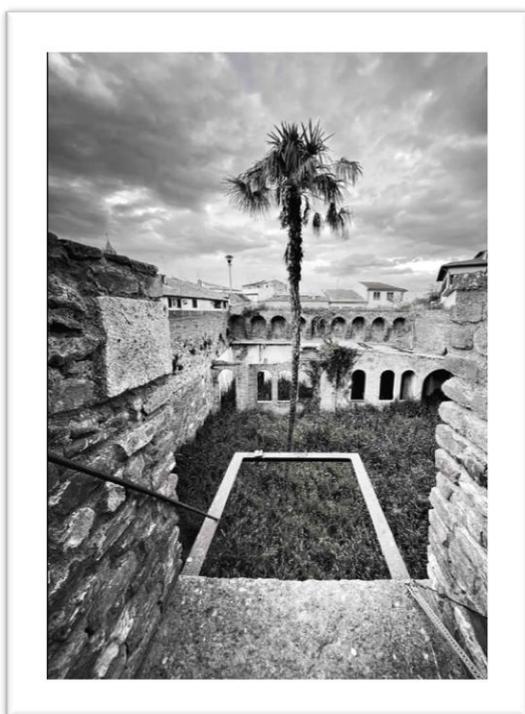
I versi evocano, spezzano la ratio, sono un trauma conscio e rendono più forte che mai la parola, il suo atto performativo.

Una parola che sprofonda, che è viva e vegeta e ci trascina l’anima.

# Senza la città – poesia e fotografia

*Fotografie di Giuseppe Guerrini tratte dalla mostra Urbania*





\*

*Fotografie di Michele Guerrini*





*Fotografie di Fabrizia Burgato*



## *Dentro la poesia*



*a cura di Maria Concetta Giorgi*

Non si perde se torniamo indietro, se ricordiamo, se la dimensione dell'infanzia prevale su quello che siamo ora. Nulla si perde se diamo ancora il nome alle cose che vediamo attorno e confermiamo il significato che hanno.

Non si perde, anche se poi muta il nostro tempo nella forma e nella sostanza.

Noi eravamo e siamo.

Noi e la tenerezza.

Noi e il nostro mondo di sassi e alberi, delle mille cose che riempivano di stupore e di meraviglia.

Noi e la forza di chi ci ha dato forza per crescere.

La capacità descrittiva di Massimo Botturi è indubbia, chi legge entra direttamente nel luogo tracciato dall'autore.

Sono orme da seguire e casa la trovi.

### L'INFANZIA È IL REGNO IN CUI NESSUNO MUORE

Il vaso con il fiore più rosso  
è da lontano  
la bocca tua felice del giorno sul canale;  
quando la vita aveva la forza di tuo padre  
la mano a salutare dei pesci, il nome a cose  
caparbiamente uscito da un libro di fogliame.  
Perfino i sassi parevano giocare  
ignorare peso e forma, il cadere naturale;  
la musica degli alberi toccava il tuo respiro  
il braccio si faceva come di giunco al vento  
l'osanna degli ulivi  
il capretto addormentato.  
L'infanzia è il regno in cui non si perde  
nulla muore, ma muta di sostanza e rumore;  
allaccia scarpe  
dispiega una tovaglia con zelo  
fa dei salti, come gli uccelli a un letto di briciole.  
Poi sera.

La poesia di **Massimo Botturi** è tratta da "*Il posto delle fragole*" e si intitola "L'infanzia è il regno in cui nessuno muore".

*La parola che muore*

*di Maria Concetta Giorgi*

Scrivere è cosa seria, scrivere è divertente, scrivere è irriverente.

Scrivere è trovare le parole, quelle della “lingua che non può morire”...

Uno dei poeti di Santarcangelo di Romagna, **Nino Pedretti**, mi riferisco al “Circolo del giudizio”, ai poeti dialettali santarcangiolesi, scriverà una delle più belle poesie sull’importanza della lingua.

**Se la lèngua la mòr**

Se la lèngua la mòr

se la s’invléna,

se la pérd i parént

cum una vèdva,

se la piénz da par sé

spléida te còr di vécc

tal chèsi zighi,

alòura e’ paèis l’è andè

u n’ à piò stòria.

*Se la lingua muore. Se la lingua muore | se si contamina, | se perde i suoi legami | come una vedova, | se piange in disparte | sepolta nel cuore dei vecchi | nelle case buie, | allora il paese è finito, | non ha più storia.*

Non c’è storia se la lingua muore, il paese è finito.

I paesi non devono “finire”, i paesi servono a che la poesia continui a vivere nelle sue varietà e articolazioni. Entro quindi, piano piano (molto timidamente), ad affermare che la poesia si scrive, come diceva Pedretti, con tutto il corpo, con ciò che non è solo sentimento, e il corpo si muove, si contorce, respira, sente, prova.

...

A volte certe parole ripugnano, perché non sono collocate nel modo giusto, o forse perché lì non ci dovevano proprio stare.

La poesia si circonda di tante parole, girano in tondo, l’aria le solleva, e poi cadono come le foglie in autunno, quando si accartocciano e diventano secche, il rischio è passarci sopra pestandole, non cogliendone il loro migliore significato, si spezzano, si sbriciolano e non si ricompongono più.

Le parole sono volgari quando chi le usa non ha la destrezza, la cultura, l'intelligenza, affinché esse non mostrino la volgarità fine a se stessa.

La lingua va trattata bene e qualcosa sicuramente dirà.

...

Oggi tra nuvole e sole, la pioggia ha deciso di uscire, ha fatto un giretto sopra la casa, sul mare, quel po' di mare che vedo dalla finestra... Musica sul tetto e acqua scrosciante giù per le grondaie. Dalla finestra aperta, assaporo l'odore della terra e sento le goccioline picchiare sulle foglie. Appoggio la mano sul calorifero e l'intima sensazione che ho per il freddo che entra e per la mia mano calda, mi provocano un piacere pari alla lettura di una poesia, o all'atmosfera che c'è prima di un bacio, o ancora quando senti che la vita va avanti e che devi respirare tutto subito...

Le parole scorrono come piccole gocce, limpide, trasparenti, alcune fanno più chiasso, altre sono timide, quasi nascoste, altre sbuffano, si azzuffano, si tuffano...

Giù, giù, giù, poi tintinnano e scintillano, poi si fermano a guardare. Ecco, questo è il momento in cui prenderle, possederle, trattenerle.

Sono parole bagnate, a volte occorre asciugare il foglio. Un foglio stropicciato ha sempre un segreto da nascondere, quando lo apri e l'inchiostro è un po' scolorito, senti che perfezione e difetto alla fine si incontrano, che comunque leggi di qualcuno che prima di te ci ha provato a scrivere.

Provato a capire che la lingua, il paese e la parola, non sono fatti per morire, bisogna ricordare, studiare, memorizzare, poi ricostruire.

# Analisi e pentimenti

a cura di David La Mantia



*Ho stretto l'urna contro il ventre,  
pesava pressappoco come allora.*

*Un figlio lo contieni sempre*

*e ogni minuto io contengo,*

*ogni minuto sento dentro*

*mio figlio che muore,*

*mio figlio che decide di morire*

Mi accosto a **Francesca Del Moro** con rispetto e cura. Perché è una voce unica nel panorama italiano. Perché riesce a fondere il suo dramma personale( il suicidio del figlio ventenne) con una voce classica, limpida, tanto da ricordare le laudi medievali, come il pianto della Madonna di Jacopone da Todi, in cui la Vergine piange il calvario di Cristo ( focale il richiamo alla parola figlio), o l'urlo nero della madre dei salici quasimodiani. Perché la sua è una instancabile poesia di testimonianza, come conferma questo testo, tratto dalla sua ultima silloge poetica, **EX MADRE**( Arcipelago Itaca, 2022.) Un'opera allegorica nello stesso tempo di una nascita, di una provenienza, di un dar vita e insieme di una perdita incolmabile, di un non essere più madre. Il primo verso, emblematico della dicotomia vita perdita, che attraversa la stanza, vive della contrapposizione tra l'urna, immagine metonimica e ungarettiana di morte, contrapposta al ventre, il locus materno. La stretta è il tentativo estremo di dare vita, di riportare a casa il figlio, nel nido della madre. Il peso della vita e della morte sembrano equivalersi.

Sorprende il lessico volutamente prosciugato e l'estremo controllo retorico dell'artista in un tema così biografico e drammaticamente vissuto( assonanza piena stretto, sento, dentro, parziale con contengo; poi tantissime figure della ripetizione, con epanadiplosi della parola figlio, proposta 3 volte nel testo, piu di qualsiasi altra, addirittura in anafora negli ultimi due versi, con iterazione simile ad un lamento, di mio; epanadiplosi di minuto, anche qui anaforico con ogni; poliptoti muore morire e contieni contengo).

Nel finale il figlio è ancora parte della madre, vive ancora dentro di lei, anche quando progetta di morire. Con una immagine bifronte simile ad un ossimoro, "sentire dentro" testimonia insieme l'attesa felice della nascita imminente e il dolore per la terribile decisione di togliersi la vita del ragazzo.

Ecco. La poesia è sempre pericolosa, se è buona poesia. Se odora di ferita. Se testimonia, come con Francesca, con la sua sedimentazione, la nostra fragilità.



So già che il malanno s'annida altrove, dice **Elisa Ruotolo** in un bellissimo testo di **Corpo di pane** ( Nottetempo, 2019). Non nell'incuria, nella dimenticanza, non perché la scrittrice casertana e' incagliata in un amore o in un impegno. È come se il problema fosse metafisico e non frutto di scelte, come se il Male ci vedesse benissimo, come se una sorte di stampo tassiano si divertisse a perseguitarci, come se un Giansenio feroce avesse già stabilito i sommersi ed i salvati. " non c'è nulla che si possa dare senza pericolo" scrive altrove la poetessa. In un contesto in cui anche la parola, la nostra espressione di ragione più profonda, si ammala, anche l'onton, la realtà, risultano ferite. Il nemico è dentro di noi e ci attraversa. E qualsiasi cosa che ci accompagni presenta la stessa piaga. La nostra psiche non riesce più a sopportare la verità, che si manifesta a momenti, nel delirio delle parole. Sono come i lapsus di freudiana memoria, che escono fuori quando il nostro io non controlla più le nostre azioni, quando l'Es si manifesta aldilà della nostra apparente razionalità. Le parole si sono ammalate testimonia una malattia profonda, intima, a cui con fatica è possibile trovare risposta, ma sempre superficiale. Perché sono un sintomo

di altro, di ben più grave.

Per trattare un tema così sfuggente e profondo, la Ruotolo interpreta il ruolo materno, si preoccupa, rimprovera e si rimprovera, tratta le parole come dei figli ancora piccoli e deliranti, riprendendo la bellissima immagine dantesca di Beatrice che ascolta Dante come una madre sopra "un figlio deliro". Anche per questo il linguaggio è quello del "sermo familiaris", un lessico semplice e colloquiale, di "apparente" facile lettura, mentre in realtà la poetessa sta lavorando per un piano allegorico, un piano altro, un piano su cui sovrapporre una realtà che vive altrove. Del resto "per tamponare ogni vento ho stracciato le mie vesti -ché non serve stare composta se sommo mancanze." La realtà mostrata al mondo è ben diversa dalla realtà interiore, dalla bufera dell'anima. Le mancanze sono proprio lo specchio dello scontro, tutto intimo, che la scrittrice di Quel luogo a me proibito non riesce più a nascondere. La donna bonsai è qui consapevole dell'esistenza del problema, ma non sa, in fondo, come intervenire per risolverne le cause profonde. Buona lettura.

*Le parole si sono ammalate.*

*Oggi le ho trovate pallide, se ne stavano contro il muro di casa*

*a contarsi le sillabe. Di sicuro erano in febbre per l'incuria che ho*

*a serrare gli spifferi e dirigere le correnti.*

*Per averle dimenticate al freddo mentre rigovernavo la mia vita*

*altrove, mi hanno fatto lo sgarbo d'infettarsi*

*e ora stanno lì in un angolo a dire insensatezze*

*nominando i miei fantasmi e a tossire senza pace.*

*Le ho sgridate, le mie parole: siete grandi, grandi abbastanza*

*da accudirvi se mi distraigo o m'incaglio in un impegno*

*o in un amore. Ma loro non mi hanno dato da dormire*

*stanotte scottavano, deliravano ancora*

*e io ho perdonato loro la verità che cantilenavano*

*mentre il mercurio passava i quaranta.*

*Ho chiuso le finestre e dato fuoco al camino*

*per tamponare ogni vento ho stracciato le mie vesti*

*-ché non serve stare composta se sommo mancanze.*

*Domani staranno meglio, le mie parole*

*e non diranno più che le trascuro per abitare altre stanze vive*

*ma mentre le assisto so che il malanno s'annida altrove*

*e già il mio amore -nella stanza in fondo-*

*comincia a starnutire.*



*Tutte le poesie d'amore*

*si somigliano.*

*Per questo non so scrivere*

*dell'abisso che mi tiene*

*quando mi sfiori cogli occhi*

*e io smetto di essere*

*quella che sono stata*

*e tu mi fai diventare*

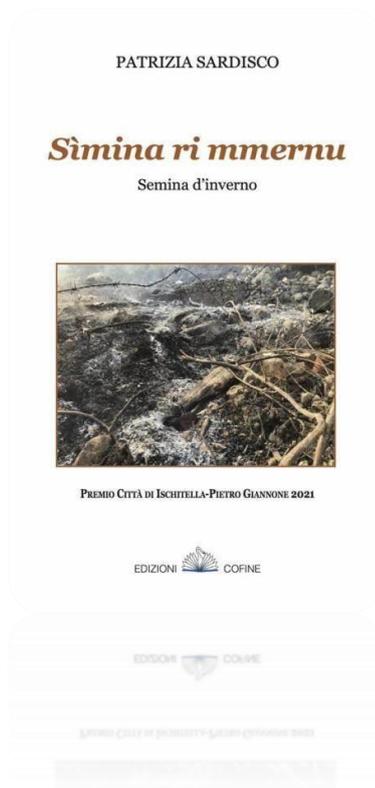
*ciò che avrei potuto essere.*

**Marilina Giaquinta** è tante, tantissime cose. Così tante che sicuramente ne dimenticherò diverse. Chiedo già scusa per questo. Catanese di nascita e di vita, dirigente superiore della Polizia di Stato in quiescenza, ha pubblicato racconti (Malanotte”, Coazinzola Press, 2017, inserita nella classifica di qualità de La Lettura del Corriere della Sera) e poesie( “Addimora”, Manni, 2018, base in versi per reading poetici e performance, legate anche a spettacoli con musicisti.).Ha vinto, negli ultimi anni, numerosi premi letterari per la poesia. Nel 2021 è uscito il suo primo romanzo, "un thriller filosofico", caratterizzato da un lessico straordinario, esplosivo, strabordante( Non rompere niente, Siké Edizioni, 2020). È una vera animatrice culturale, giurata del prestigioso premio Pagliarani e collaboratrice con l'omonima biblioteca, per cui nel 2021 ha condotto in streaming diversi incontri con l'autore.

Tutte le poesie d'amore si somigliano, dice la Giaquinta. Ma in lei c'è sin dall'inizio la consapevolezza di una diversità, di un andare oltre. E di una incapacità a conformarsi all'ovvio, al qualunque. In questa bellissima poesia, insolitamente breve rispetto ad altre produzioni della poetessa catanese, il motivo della Queste, della ricerca della felicità, presente nella tradizione epica ed ariostesca, ed impossibile per definizione, si sposta sul piano lirico. È un motivo molto presente in lei. Nella rivisitazione tutta intima della poetessa del flux of consciousness l'amore c'è, è presente all'esperienza, è esperienza quasi estatica, ma ha comunque fallito. Perché fa sognare un cambiamento, una felicità raggiunta, determinando lo scarto tra ciò che siamo diventati e ciò che avremmo potuto essere. Cambiamento che doveva avvenire nel passato e che ora può essere solo sogno. Il motivo dell'adynaton, dell'impossibile, segna il destino dell'amore. Che è arrivato tardi, a lampi, a baliori, o che non ha avuto la forza di trascinarci ad una felicità piena e duratura. Che è un abisso( il ricordo "dell'abisso orrido immenso" di Leopardi o delle " rose a nascondere un abisso" di Saba è immediato alla memoria), un luogo in cui perdersi e precipitare, eppure ossimoricamente bellissimo. E che dire del sensualissimo "sfiorare con gli occhi"? Gli occhi( metonimia per sguardo, l'oggetto per la funzione, mentre lo sfiorare crea un effetto sinestetico con lo sguardo, fondendo tatto e vista) sono da sempre la chiave dell'amore, sin dai greci, dai provenzali, dagli Stilnovisti(" voi che per li occhi mi passaste il core" di Cavalcanti, anche lui segnato da un'esperienza erotica travolgente e spesso dolorosa).

Bellissima, in conclusione, anche la struttura insistita e parallela ( epanadiplosi mi mi al quarto e quinto verso, "io smetto di essere", in epanadiplosi e rima con l'ultima parola dell'ultimo verso, e parallelismo con "

tu mi fai diventare", corredata dai poliptoti, le parole dalle stesse radici). Sorprende sempre nella Giaquinta, a fronte di un lessico semplice e musicale, la grande attenzione formale, lo stile sempre sorvegliato, con accenti classici( qui almeno Saffo e Catullo). Un'artista, insomma, da leggere e rileggere, una voce intensa ed unica nella nostra poesia contemporanea.



Liberata, sciolta rispetto alla pur grande tradizione dialettale, la scrittura di **Patrizia Sardisco**, esplosiva nel suo dialetto terreno eppure aereo e musicale, nutre e feconda la poesia con allegorie, visioni che nascono dal toccare la terra ed aspirare al cielo, in uno scambio continuo di sensi, in una fusione di logos e onton, come nella poesia qui sotto proposta, tratta dalla raccolta dialettale **Simina ri mmernu** (Semina d'inverno), che ha vinto la XVIII edizione del prestigioso Premio Città di Ischitella- Pietro Giannone (2021) ed è stata di recente pubblicata da Ed. Cofine. È filosofia, profezia, dichiarazione di poetica come per Verlaine o Saba? È certo che nell'avvicinarsi delle stagioni, di addio in addio, di raccolto in raccolto, le contraffazioni del presente, mostrano come ne "Il dolore" di Ungaretti e in "Giorno dopo Giorno" di Quasimodo, quanto la presenza umana risulti ontologicamente ostile ad una natura vilipesa e stuprata. Eppure quel dialetto fiammeggiante ben testimonia in fondo, nel disastro di un bosco bruciato simile alla parola, una piccola speranza di un rovesciamento, nell'uso dell'ipotetico "siddu". Bellissima la paronomasia "leggia liggiuta".

*Cinniri: 'un è cchiu voscu  
 comu cca 'sta parrata, appuiata  
 esa esa nna carta  
 'un è cchiù idda, 'un rura  
 'un sura cchiù, 'un chiama.*

*Mi inchi u cori i nivi  
 l'ùmmira ri sta manu c'a stramina  
 leggja liggiuta, siddu  
 comu sia 'un attintata.*

Cenere: non è più bosco / come qui questa lingua / soavemente adagiata sulla carta / non è più lei, non dura / non suda più, non reclama. // Mi empie il cuore di neve / l'ombra di questa mano che la sperde / leggera a leggerla, forse / comunque inascoltata

# Di parole, poesie e traduzioni

a cura di Claudia Piccinno



**Daniela Andonovska-Trajkovska** (1979, Bitola) è una poetessa, scrittrice di prosa, critica letteraria macedone, dottore in scienze in pedagogia nel campo della metodologia e professore ordinario di metodologia nel campo della lingua e della letteratura presso la Facoltà di Scienze della Formazione - Bitola.

È membro della Society of Writers of Macedonia (DPM), dell'Accademia letteraria e artistica slava con sede a Varna, del Circolo letterario di Bitola (BKK) e della Società scientifica macedone (MND) - Bitola, dove è stata presidente dell'Editorial Consiglio per due mandati.

È caporedattore delle riviste letterarie "Rast" (BKK) e

"Sovremeni Dialogi" (MND). Ha pubblicato oltre 100 articoli scientifici, nove libri di poesie, un libro di racconti, un libro di poesie in inglese in India, un libro in lingua araba pubblicato negli Emirati Arabi Uniti, un libro di canzoni per bambini, due pubblicazioni internazionali nel campo dell'educazione e un manuale universitario. Lo scorso anno è uscita una sua silloge in lingua italiana nella traduzione di Claudia Piccinno. Vi presentiamo alcuni componimenti.

\*

## IMPRISONED BREATHING

with the time's rain drops  
and a chamomile tea bag  
I washed out all the pain  
that lived on the lower jaw  
under that street  
with unripe and loud conifers rolling on its  
asphalted body  
my breathing remained imprisoned  
among the iron rails

of the nameless days.

## **RESPIRO IMPRIGIONATO**

Con le gocce di pioggia del tempo  
e una bustina di camomilla  
ho lavato via tutto il dolore  
che viveva sulla mascella inferiore  
sotto quella strada  
con conifere acerbe e rumorose  
che rotolano sul suo corpo asfaltato  
il mio respiro è rimasto imprigionato  
tra le ringhiere di ferro  
dei giorni senza nome.

## **SALTY MOSAIC**

I declare salted marks on my face  
as customs duty  
and I pay taxes for the  
mosaic of my life

## **MOSAICO SALATO**

Dichiaro segni salati sulla mia faccia  
come dazio doganale  
e pago le tasse per il  
mosaico della mia vita.

## **MUSIC**

The light sees us with our-own eyes  
with open sky and hands reaching for God  
without keys and lines the notes are singing in us  
lifting the chest of the man

that exhales us  
the universe creates perfect music in us  
when we feel that we are not alone.

## MUSICA

La luce ci vede con i nostri occhi  
con il cielo aperto e le mani protese verso Dio  
senza chiavi e versi le note cantano in noi  
sollevando il diaframma dell'uomo  
che esala noi  
l'universo crea in noi una musica perfetta  
quando sentiamo di non essere soli.

### ***“SOUL FULL OF SKY”***

***IL CIELO NELL'ANIMA*** di Daniela Andonovska-Trajkovska

Traduzione in italiano a cura di Claudia Piccinno

Il cuscino di stelle edizioni



**Eldar Akhadov** ha una storia difficile alle spalle, per non assistere alle bugie di Putin ha lasciato la Russia e la famiglia ed è tornato a Baku nell'Azerbaijan. Ecco alcune poesie.

### **EXCEPT YOU...**

I tore all your photos.  
But it did not help. I remembered you.  
I went very far and never came back.  
But it did not help I remembered you.  
I met with others and was loved.  
But it did not help. I remembered you.  
I got drunk - like dead, like a shoemaker, like a tramp, like the last creature.  
But it did not help. I remembered you.  
I got married, had children, became home-grown.  
But it did not help. I remembered you.  
I'm getting old. Everything is eroding from memory.  
Everything. Except you.

*Translated from Russian into English by sir Brian Henry Tomlinson*

### **TRANNE TE...**

Ho strappato tutte le tue foto.  
Ma non è bastato. Mi ricordavo di te.  
Sono andato molto lontano e non sono più tornato.  
Ma non è bastato, mi ricordavo di te.  
Ho incontrato le altre e sono stato amato.  
Ma non è bastato. Mi ricordavo di te.  
Mi sono ubriacato - come morto, come un calzolaio, come un vagabondo, come l'ultima creatura.  
Ma non è bastato. Mi ricordavo di te.  
Mi sono sposato, ho avuto figli, sono cresciuto.  
Ma non è bastato. Mi ricordavo di te.  
Sto diventando vecchio. Tutto si sta erodendo dalla memoria.

Tutto quanto. Tranne te.

*Traduzione in italiano a cura di Claudia Piccinno*

## **TREE**

Artillery shots. Foxtrot sounds.  
Villages and ancient manuscripts burn.  
And only the tree outside the window keeps waiting.  
Whenever you glance at it

The mind darkens. Ice crumbles.  
A fiery moon ascends.  
And only the tree outside the window keeps waiting.  
Whenever you glance at it

You wander around for days on end.  
Walls before you. Walls behind you.  
Nothing is any use.  
And only the tree outside the window keeps waiting.  
Whenever you glance at it

Echoes turn into a watery abyss.  
Time collapses and vanishes.  
And only the tree outside the window keeps waiting.  
Whenever you glance at it

You turn into snow falling.  
Into a whisper in darkness.  
But the tree outside the window keeps waiting for you  
For this tree is just like you.

*Translated from Russian into English by Richard Berengarten,  
Cambridge, UK*

## **L'ALBERO**

Colpi di artiglieria. Note del Foxtrot.  
Bruciano villaggi e antichi manoscritti.  
E solo l'albero fuori dalla finestra continua ad aspettare.  
Ogni volta che lo guardi

La mente si oscura. Il ghiaccio si sbriciola.  
Sorge una luna infuocata.  
E solo l'albero fuori dalla finestra continua ad aspettare.  
Ogni volta che lo guardi

Vaghi in giro per giorni e giorni.  
Mura davanti a te. Muri dietro di te.

Tutto è inutile.  
E solo l'albero fuori dalla finestra continua ad aspettare.  
Ogni volta che lo guardi

Gli echi si trasformano in un abisso acquoso.  
Il tempo crolla e svanisce.  
E solo l'albero fuori dalla finestra continua ad aspettare.  
Ogni volta che lo guardi

Ti trasformi in neve che cade.  
In un sussurro nell'oscurità.  
Ma l'albero fuori dalla finestra continua ad aspettarti  
Perché questo albero è proprio come te.

*Traduzione in italiano a cura di Claudia Piccinno*

## **HOPE**

Do not seek your Temple either on earth or in heaven.  
Your temple is in you.  
Not everyone knows about their Temple.  
Not every person who knows see His light.  
Not everyone who sees the light will reach the Temple.  
But everyone has hope.

## **SPERANZA**

Non cercare il tuo tempio né in terra né in cielo.  
Il tuo tempio è in te.  
Non tutti conoscono il loro Tempio.  
Non tutte le persone che lo conoscono vedono la Sua luce.  
Non tutti quelli che vedono la luce raggiungeranno il Tempio.  
Ma tutti hanno speranza.

*Traduzione in italiano a cura di Claudia Piccinno*

**Su LE PAROLE DI FEDRO**  
**di Sergio Daniele Donati**

*Le Parole di Fedro ( [www.leparoledifedro.com](http://www.leparoledifedro.com) ) nasce nel 2019, inizialmente come contenitore delle mie sole scritture. Ma già da subito si percepisce in esso la pulsione forte al dialogo con scritture altre. Nascono così all'interno dello stesso litblog pagine dedicate all'ospitalità (nel senso che il poeta Jabes insegna) di scritture poetiche diverse (si veda ad esempio i contenuti della pagina **Fedro e le parole degli altri**).*

*E poi non mancano dialoghi poetici tra i grandi maestri ( **Dialoghi poetici coi Maestri** ) e con poeti viventi contemporanei ( **Poeti allo specchio** ) e chi vi scrive.*

*Ogni scrittura d'altronde è dialogo - anche se composta in solitaria e non diffusa - e sempre eterodiretta.*

*Ma è poi solo con la creazione de **La redazione di Fedro**, composta da cinque magnifiche presenze e dal sottoscritto (Arianna Bonino, Annalisa Mercurio, Francesca Piovesan, Paola Deplano, Stefania Lombardi e Sergio Daniele Donati) che il progetto prende definitivo corpo e sostanza, trasformando ciò che nasceva da una intuizione solitaria in ciò che io stesso ho sempre desiderato che fosse: luogo di scambio, di intersezione, di collaborazione.*

*Mia dimora ma luogo **non mio in senso stretto**.*

*Ritengo che senza l'apporto delle redattrici (io le chiamo da sempre fate) **Le parole di Fedro** non avrebbe potuto diventare ciò che aspirava ad essere.*

*Le rubriche da loro curate aprono il lettore al mondo del **cinema, della poesia, della narrativa, della fotografia e del racconto**.*

*E **Le parole di Fedro** diventa sempre più luogo di riflessione non solo sulle diverse critture ma sul fenomeno della scrittura in sé, oltre che su quello dell'espressione artistica in sé.*

*Sono esponenzialmente aumentate, infatti, le recensioni e le note di lettura, nonché le forme di collaborazione esterna.*

**Ma chi è Fedro, e perché quel nome?**

*Il Fedro che anima il litblog, non ci si confonda, non è lo scrittore latino né il personaggio del famoso dialogo di Platone.*

*È invece la presenza evanescente, ma pur sempre guida, che anima il romanzo di formazione di Robert Pirsig ( **Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta** ).*

*Piaceva infatti a chi vi scrive quel suo insegnare dall'assenza, dallo zittimento, dallo lasciar solo tracce flebili in chi lo cerca, che è peculiare di una certa visione poetica che a nostro avviso permea la pagina de **Le parole di Fedro**.*

*D'altronde l'Altrove può solo manifestarsi nell'assenza e nel vuoto, almeno parziali e temporanei.*

**Questo insegna il personaggio di Fedro: il valore del nascondimento, della capacità di celarsi, non tanto per sottrarsi all'altrui sguardo, quanto per permettere uno spazio vuoto da riempire di comunicazione con l'altro da sé.**

**Questo è nelle sue aspirazioni e intenzioni il litblog LE PAROLE DI FEDRO.**

**A voi giudicarne gli esiti.**

Sono approdata per la prima volta su questo Blog dopo aver conosciuto il suo ideatore (avvocato, saggista, poeta e molto altro ancora) durante il lockdown. Facevo parte allora, e ne faccio parte tuttora, di un gruppo studio da lui diretto sulle lettere ebraiche.

Per me “Le parole di Fedro” fu amore a prima vista. Tre anni fa era una pagina personale di Sergio Daniele Donati poeta. Uscivano quasi quotidianamente le sue scritture, così diverse da tutto ciò che avevo letto fino a quel momento, che non potevo fare a meno di aprire pagina dopo pagina tutto ciò che vi era stato scritto prima del mio arrivo.

Durante le mie incursioni mi sentivo una bambina in una grande casa piena di tesori da scoprire, una casa con i pavimenti di legno scricchiolanti, tante scale, soffitte piene di bauli e armadi da esplorare. Così iniziai a correre scalza per i suoi corridoi, per rifugiarmi di quando in quando in una qualche piccola ansa, in un sottoscala, o al tepore di un fuoco acceso di fronte a un grande camino per assorbire profumi suoni e soprattutto parole, tutta la magia delle parole. Parole che uscivano dai pori delle sue pareti, come umori inebrianti, come pigmenti di colore dove intingere mani e pasticciarmi il cuore.

Fu allora che dopo molto tempo ripresi una penna in mano. Fu allora che sentii l’urgenza di condividere tutte quelle lettere che nella mia testa si trasformavano e s’intrecciavano a tutte le altre che arrivavano da altri mondi che nel frattempo avevo ripreso in mano: libri classici, contemporanei, prosa, saggistica, poesia. Fu allora che iniziai a salvare ciò che scrivevo.

Anche se pensavo non fosse possibile fare di meglio, in questi ultimi anni “Le parole di Fedro” è cresciuto con la velocità di un fiume in piena. Nascevano nuove stanze, nuovi modi di concepire la scrittura.

Ci fu un momento in cui Fedro decise di diventare uno straordinario host, e di ospitare la parola di altri autori. Inizialmente potevamo vedere il padrone di casa sulla poltrona nel salottino, dove accoglieva (e continua ad accogliere) ospiti illustri, a sorseggiare tè o whisky mentre apriva dialoghi con loro sui grandi temi della vita. Poi dopo poco il salotto aprì le porte agli autori contemporanei, con dialoghi ugualmente intensi; questo mi permise di allargare ulteriormente i miei orizzonti, e di conoscere decine di stili differenti ognuno ricco a suo modo, fino al giorno in cui, con mio grande stupore, smisi di essere la bimba che sbircia dalla grande vetrata, ed entrai in casa con grande emozione, per la prima volta come ospite.

Ma Fedro non si fermò nemmeno allora e a quel punto aprì una redazione. L’arrivo di quelle che lui chiama ‘le fate’ fu un’ulteriore salto di qualità, il blog con il loro arrivo si arricchiva di cinque straordinarie rubriche: ***Lo spazio vuoto tra le lettere*** di Sergio Daniele Donati, ***Dissolvenze*** a cura di Arianna Bonino, ***Specchi e labirinti*** di Paola Deplano, ***Riflessioni non recensioni*** a cura di Stefania Lombardi e ***Letti da Francesca*** di Francesca Piovesan.

Da poco ho inaugurato la mia scrivania in redazione e il mio abito da fata di Fedro, dando vita a una sesta rubrica dal nome ***Figuracce retoriche***.

A Fedro e a tutti coloro che hanno contribuito alla sua ricchezza dedico i seguenti versi.

**Oἶκος**

Sai, c'è una casa

dove giungono parole

sono lexotan e caffè

lacrime e mantile

culla e pungolo.

In quella casa

il corpo traspare e appare

la muta delle vene.

Occhi benedetti dall'incanto

cambiano forma alle cose.

Entra e cercami.

Entra e ritrovati.

*Annalisa Mercurio*

## *Un libro per sognare, un cartone animato per poetare*

*a cura di Stefania Lombardi*

*Libro: Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo* è un libro di *Charlie Mackesy (Autore)*

*Editore Libro: Salani*

*Film: Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo* è anche un bel film di genere Animazione, Corto, Ragazzi del 2022 e diretto da Peter Baynton con Tom Hollander e Idris Elba. Paese di produzione: USA.

[Trailer film qui.](#)

Quanto è difficile trovar le parole, quando non si ha il dono poetico nel cuore!

Saper riconoscere la vera poesia senza saperla riprodurre è una lenta agonia.

Ci si sente come il Salieri descritto nel film *Amadeus* e Mozart è la poesia: inarrivabile.

Pensavo a questo quando ho notato la trasposizione in lungometraggio di quella poesia in prosa, di quel cinema su carta che è il libro “*Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo*”.

Un libro che è sempre stato cura in ogni dettaglio è ora un lungometraggio animato con scenari che sembrano dipinti facendo perdere l’immaginazione nella contemplazione; ogni fotogramma è un quadro in cui perdersi per ritrovarsi nella nostra veste migliore; e facendo ritrovare anche il proprio vero cuore con la poesia delle immagini e delle parole. Anche con la poesia delle non parole, del non detto che molto dice.

I personaggi mi hanno ricordato l’esperienza con “*Le parole di Fedro*” e le sue voci plurali, eppur unica voce simile e diversa al contempo.

Perché la casa non è solo un luogo fisico, è “essere con”; è esserci.

Casa è stare con chi amiamo. Quando è così, la casa è calda e accogliente.

La casa è ciò che cercava il bambino all’inizio della storia perché si era perso, aveva smarrito la via di casa.

Quando, grazie all’aiuto di questi suoi nuovi compagni di viaggio e amici, ritrova la via, comprende anche che casa sono, appunto, i suoi nuovi amici.

Ritrovando fisicamente la via ha, pertanto, compreso la cosa più importante, perché il percorso fatto è soprattutto interiore, oltre che fisico.

Ma il bambino era già predisposto dato che quel che desiderava diventare da grande era essere gentile; una cosa rivoluzionaria, una cosa essenziale e, forse per questo, poco compresa dalla maggior parte delle persone.

Il cavallo compare per ultimo, supporta da subito e, solo alla fine della storia confessa ai suoi amici di aver taciuto loro una cosa: sa volare.

Aveva smesso per non fare ingelosire gli altri cavalli.

*Figura 1 Dal lungometraggio "Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo"*



Quante volte anche noi ci vergogniamo dei nostri talenti per timore di come gli occhi degli altri potrebbero reagire alla loro eccezionalità? Magari mutando il modo di rapportarsi a noi?

Ma se diventiamo capaci di ascoltare un po' meno le nostre paure e un po' di più i nostri sogni, potremo anche noi essere capaci di volare, proprio come fa il cavallo di questa splendida storia, e non importa se solo in sogno.

Qui di seguito la poesia in prosa tratta dal libro:

- *“Non è strano? Riusciamo a vedere solo ciò che accade all'esterno, ma quasi tutto succede all'interno di noi.”*
- *“Una delle nostre più grandi libertà sta nel modo in cui reagiamo alle cose.”*
- *Secondo te qual è il più grande spreco di tempo?” - “Paragonarsi agli altri.”*
- *“Qual è la cosa più coraggiosa che tu abbia mai detto? chiese il bambino. «Aiuto», disse il cavallo. “Chiedere aiuto non è arrendersi”, disse il cavallo. “È il rifiuto di arrendersi”.*
- *“Il tuo bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno?” chiese la talpa. “Penso di essere grato di avere un bicchiere”, rispose il bambino.”*
- *“Hai altri consigli?” chiese il bambino. “Non misurare quanto sei prezioso dal modo in cui vieni trattato”, rispose il cavallo.*
- *“Ricorda sempre che sei importante, sei importante e sei amato, e porti a questo mondo cose che nessun altro può.”*
- *“La maggior parte delle vecchie talpe che conosco vorrebbe aver ascoltato meno le loro paure e di più i loro sogni.”*

Potrei continuare perché questo libro (e questo nuovo film) è una miniera, e ognuna delle frasi citate apre finestre su interi universi da comprendere e, magari, persino da commentare con lunghe trattazioni, ammesso che si riescano a trovare le parole.



Figura 2 Dal libro "Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo"

A volte mi sento come la talpa che non riesce a trovare le parole un po' per celia, un po' perché la profondità del cuore non riesce a salire in superficie e allora ne utilizza altre, di parole.

“A volte voglio dire che vi amo tutti - disse la talpa - ma lo trovo difficile. Sì, quindi dico che sono felice di essere qui con voi.”

In queste parole e in questa storia ci ho rivisto il cammino fatto tutte e tutti assieme con “Le parole di Fedro”, da dove siamo partiti e dove siamo arrivati e dove dobbiamo ancora andare con versi, prosa e poesia.

“Abbiamo tanta strada da fare”, sospirò il bambino. “Sì, ma guarda quanto lontano siamo arrivati”, disse il cavallo.”

E io guardo dove siamo arrivati e vorrei celebrarlo con la poesia di queste parole in prosa che si sostituiscono alla mie che non ho il dono poetico.

Sperando che questo piccolo contributo possa ugualmente fare la differenza, anche se si avvicinasse soltanto di poco alla differenza descritta nell'immagine qui di seguito.



*Figura 3 Dal libro "Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo"*

*"A volte mi preoccupa che un giorno vi renderete conto che sono normale", disse il bambino. "L'amore non ha bisogno che tu sia straordinario." disse la talpa.*

Ecco il commiato di un contributo normale, non straordinario.

Un contributo vissuto. Un contributo che vuol volare.

***Senza il dono poetico, ma che la poesia vuol celebrare.***

## **ABBAINO**

*di Francesca Piovesan*

Quando piove, qui è buio.

Resto intanato in un angolo, mi muovo poco, sistemo qualcosa di sfilacciato. Mi ci sono voluti circa due mesi per imparare a fare bene le cose, prima terminavo tutto a metà, mangiavo poco, sono stato magro, sottopeso.

Quando piove chi vive con me fa poco rumore. Il suono della pioggia è più forte. La tv della stanza accanto non si accende, il gatto dorme sempre al solito posto, anche i vicini sono silenziosi. Io sono silenzioso, guardo l'abbaino che respinge l'acqua. Un paio di settimane fa è venuto un uomo a ripararlo; l'acqua entrava, formava delle piccole pozzanghere sul parquet rossastro. Ho provato ad avvicinarmi a quelle pozzanghere, per capire se ricordavo bene quei primi giorni di vita quando vivevo fuori, all'aperto, quando ero minuscolo, quando ero uno fra cento. Ho immerso nell'acqua una delle mie gambe; era fredda, acqua di Dicembre, acqua di ghiaccio, acqua di sole negato. L'ho ritirata subito, no, non fa per me.

Nei giorni seguenti ho aspettato che arrivasse quell'uomo, l'uomo delle riparazioni, arrabiandomi ad ogni ora sospesa, ad ogni ora allargata da quella minuscola pozzanghera che la lingua del gatto leccava, divertita. Quando è arrivato, in un pomeriggio di neve indecisa, l'ho seguito in ogni movimento.

Ero lì, sempre al solito posto, il posto al riparo, nascosto tra lo scatolone del servizio di piatti arrivato per l'ultimo compleanno e quattro vecchie cornici vuote, spente, sporche di polvere, sbiadite. Sopra la testa dell'uomo la vita che costruivo da qualche giorno. E se l'avesse urtata? Se l'avesse strappata involontariamente o, nella peggior delle ipotesi, con volontà brutta, arrabiata, schifata, passandosi poi furiosamente la mano nei capelli per controllare che non ci fosse l'orrore, la ripugnanza?

Lì, nel mio angolo, diventavo minuscolo dalla rabbia, una palla nera pronta da schiacciare. Avrei dovuto diventare pericoloso per la paura, cercare di spaventare, di mordere; invece rimpicciolivo. Insulsa creatura di pochi centimetri, fenicottero scuro dalle gambe di cristallo. E quel naso bagnato che mi scovava in ogni dove, lo sentivo sul mio corpo, ne assaggiavo il respiro. Lo aggredivo sempre, in qualche modo, e lui saltava all'indietro, passandosi una zampa sul muso, scuotendo un po' la testa.

Se fossi stato una femmina, lo avrei usato come nido. Avrei deposto la mia palla di seta nel suo pelo. Invece ero un maschio solo. Solo nella caccia, solo nelle ore vuote tra una trave e l'altra, solo a guardare l'ombra di quel spaventoso Babbo Natale che si arrampicava su una scaletta e che, tutti, avevano vergogna ad appendere in terrazza, solo quando entravo nell'armadio e dormivo sopra la tovaglia troppo lunga, solo mentre leggevo qualche vecchio giornale.

Tra pochi giorni tutto sarebbe finito, il pino sintetico che staziona in salotto sarebbe ritornato qui. Quel pino aveva visto molta vita in un mese, forse mi avrebbe portato anche lei.

*Pelle d'oca*

*di Stefano Tarquini*

Quando Alice recita ha la pelle d'oca, ma solo sulle gambe che escono a dismisura dal taglio della gonna. Le braccia le lascia immobili, con quel poco di peluria che la fa sembrare più giovane. Muove la lingua, fa uscire parole tutte misurate, sta parlando di come è difficile farsi riconoscere, sentirsi a proprio agio con sé stessa, anche quando ti vieni a mancare, e non sai come sostituirti, non riesci a collaborare. Ed io all'improvviso mi trovo con una lei eventuale, su un cavalcavia dove sono le macchine a tirarci sassi contro, noi ricambiamo con i ragni, a sciami tutti dello stesso numero, dello stesso colore. Li lanciamo come mitragliate di parole assonanti, e ci ritornano come rime boomerang, dammi un bacio poi sparisce nella notte, no, dammi un bacio poi avvolgimi con la tua pelle d'arancio, no, allora ricordami il tuo nome perché ti odierà per sempre, fine a che luce arancione di questo semaforo diventerà rabbia. Anche le parole aumentano, i ragni ci avvolgono le orecchie come una lingua nuova, come risate rimaste in gola, appese tra i denti storti di madreperla, la sabbia nera di madre terra, di torre Astura traghettami, e poi di nuovo a nuoto dentro se stessa.

Perché è questo che fa quando recita, entra veramente dentro, esce veramente fuori e non è importante da chi o da cosa, poi cammina poco, fa un passo verso destra, uno verso sinistra, si rimette al suo posto su due pezzi di scotch appiccicati al pavimento che formano una x.

Il movimento. È concesso sì, puoi fare anche musica col corpo, non con strumenti musicali o oggetti, ma col tuo corpo sì. Alice si batte il tempo con il piede, una volta ogni tanto e ci mette tutta la forza possibile perché deve sembrare un gong. E a volte lo sembra anche se in realtà il rumore è sordo e non ha dinamica, ma insieme alle parole sembra un'infinita eco che non smette. Gong. Esuberante gong su parquet di fatidico letterario caffè, dove il caffè non lo fanno e gli spritz sono leggerissimi, serviti dentro palle da bowling di vetro talmente sferiche da essere fastidiose e difficili da bere.

Il microfono sbattuto allo sterno velenoso, attira le lucciole della notte uterina, ci abbracciano ripiene di luce si e leucemia, fa un passo all'indietro di epilessia, focus magnifico sulla perdita di lei bambina, lei grande ma vuota, lei seria ma sorda perché non si ascolta, ascoltami dammi un bacio poi sali in macchina verso casa, una casa vuota senza nuvole, una casa enorme dove non c'entro niente, non ho il tuo stesso cognome, non ho studiato per essere te.

Calze a rete. Costano un fottio e neanche ti ubriacano, ma ti fanno sudare quello sì, e Alice sta sudando perché il suo pezzo supera i tre minuti di performance concessi ad ognuno, li supera di almeno 2 minuti, il che presuppone un taglio decisivo della valutazione finale, che il pubblico fa scrivendo col gessetto su delle lavagnette. Perché sono truccato da geisha? Vengo direttamente da un sogno, non ho fatto in tempo a stuccarmi, a mettere le creme albicocca contro le smagliature, mi butto in acqua per restare a galla, mi tappo le orecchie per non vederti, le tue parole mi entrano ovunque. Dammi un bacio poi sciogliti i capelli. No. Allora sciogliti i capelli poi parlami ancora di te, di quello che non riesci a fare, di come insegni alla tua classe la respirazione, l'interpretazione dei sogni e dei segni sulla pelle, ferite di medusa.

## CIRCOLARE POESIA – LA RIVISTA

---

Valutazione. C'è questo arredamento rimediato che non dà l'idea di essere spontaneo, le sedie sono tutte diverse, i tavolini assurdamente disuguali, tutto sembra convincente però sotto le parole di Alice. E poi c'è un silenzio di tomba, anche il condizionatore sembra condizionare aria deumidificata senza far rumore, ci accompagna in una liturgia moderna, simil preghiera dove il prete chiede gentilmente di spegnere i cellulari.

Dammi un bacio poi spegnimi, poggiami sul comodino e riprendimi quando ne hai voglia. Cammino da solo al centro della strada, il ronzio dei semafori mi accarezza.

*Halibut*

*di Stefano Tarquini*

Ininterrompi geysir sound e rotture di vie bollenti per un piatto infondo di patate rosse e halibut, per un cerchio imperfetto e stracotto sulla sabbia di Patmo tornado rovente, sulla steppa dai saraghi smagrita viandante, e occhi dopo occhi, e membra dopo membra e ombra taciturna di costole, il tuo cuore cancrena cerchio di iride, il tuo pancreas metatarso celiaco, il tuo punto inferno mai ferma falange.

Pesce di trincea in conclave per uomini neri, coperti di scialli amaranto e collane di serpi, perle di squalo e vuoti spietati e scogliere di pascolo per un soffio disteso, anelito di luce appena, disegni arcobaleni matita, disegni i tuoi quasi aquiloni, i tuoi forse ventosi a puntate, capitolo uno: mi mandi una foto in cui sorridi, solo che stai partendo o stai morendo, dove stai andando di bello? All'inferno, con un libro di preghiere tradotte e grammatica italiana da rivista.

E tornare a ballare fra i tuoni tsunami di risacca, nella notte di attese e caffè americani, e tre parole che non conosci ancora, tipo riscatto mozziconi di sigarette lasciate a metà come un nuovo amore, un nuovo plotone di esecuzione, dove a cavalcioni del tuo aquilone forse guardi sotto, ed erezioni vulcaniche per isole mistiche di giallo girasole, di rosso cheddar e pesce merluzzo essiccato che puzza solo se lo odori.

Capitolo due. A piedi nudi cammineremo sui tizzoni ardenti della notte a squame, per trovare nel cammino interrotto di branchie una parola, che non sia una paura gonfiabile da bagagliaio, che non sia un dondolio di storpi, mormorio di sacerdoti al vespro, di gole arse e fiato corto da non riuscire neanche a respirare, non sia un ventre scarnificato dopo un cesareo, un sorriso inginocchiato di gemelli e di pattada e 400 km di curve, e Is Arutas e Mamoiada, le navi gemelle di elefante, le rotte fantasma di Oristano, le serrande alzate disegnate di Orgosolo.

E arriva come ogni giorno l'ora più triste, quel momento smisurato in cui ti giri di spalle, e occhio dopo occhio, e membra dopo membra di onde altissime, di ombre senza voce, membra rapaci di rondini, membra di tramonti in offerta e nidi di lontre e di vespe, lasciandomi in balia di piccole cose, tipo l'attesa del tuo tornare.

# La riscoperta

## Preghiera alla vita

Perché più bruci, per meglio sentirti,  
perché sempre il cuor mi divida  
il tuo taglio assetato di lama,  
perché la notte smanioso  
invano a cercarti io mi dibatta  
e mi raggiunga l'alba  
come una morte amica,  
tregua non darmi, mia vita,  
lasciami l'umiliata povertà,  
le nere insonnie, le cure ed i mali.  
Lasciami il delirante desiderio  
che si gonfia in miraggi  
e il timido sangue che s'agita ad ogni  
soffio.

Perché più bruci, per meglio sentire  
questo tuo bacio che torce e scolora,  
ogni mia fibra consuma al tuo fuoco,  
ogni pensiero soggioga ed annulla,  
ogni tuo dolce, la pace e la gioia,  
negami ancora.

**Sergio Solmi, "Poesie" (Mondadori, 1950)**

## Il ricordo

*Vorrei avere gli occhi  
di tutti gli schiacciati,  
dei cacciati dagli altri,  
dei mai adeguati, dei  
fraintesi e degli offesi,  
dei privati di riposo,  
dei morti d'indifferenza  
o d'arroganza o fretta.  
Vorrei avere quegli occhi  
sbarrati e un po' randagi,  
farne quasi una bandiera,  
la speranza di un riscatto;  
non in un mondo a venire  
ma nei giorni che cammino,  
quelli che scappano di mano,  
quelli che appena sfioriamo.*

**Domenico Carrara**

Si ringrazia:

*Rosalba De Filippis*

*Franca Alaimo*

*Sergio Daniele Donati*

*Giuseppe Carlo Airaghi*

*Mariateresa Bari*

*Paola Deplano*

*Patrizia Baglione*

*Khan Klimsky*

*Emanuela Sica*

*Francesca Albergamo*

*Gianpaolo G. Mastropasqua*

*Arianna Bonino*

*Anna Martinenghi*

*Matteo Piergigli*

*Michela Zanarella*

*Annalisa Mercurio*

*Emanuela Mannino*

*Simona Garbarino*

*Viola Bruno*

*Michele Carniel*

*Antonio Nazzaro*

*Rosamaria Cerone*

*Maria Pia LaTorre*

*Amina Narimi*

*Laura Valentina Da Re*

*Elena Deserventi*

*Mariella Antonia Balla*

*Marco Oldmascio*

*Maura Baldini*

*Ilaria Giovinazzo*

*Ester Monachino*

*Gabriela Fantato*

*Massimo Botturi*

*Francesca Del Moro*

*Elisa Ruotolo*

*Marilina Giaquinta*

*Patrizia Sardisco*

*Stefania Lombardi*

*Stefano Tarquini*

*Claudia Piccinno*

*Francesca Piovesan*